

COMUNE DI QUARTO D'ALTINO

Provincia di Venezia



P.A.T.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Elaborato

VAS

SCREENING DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

**Valutazione Ambientale Strategica del Piano di
Assetto del Territorio redatto ai sensi della LR 11/2004**



Amministrazione Comunale

Dott.ssa Silvia CONTE
Sindaca

Dott. Luigi IACONO
Segretario Comunale

Ufficio di Piano

Arch. G. BARBIERI
Responsabile del Procedimento

Valutatore incaricato

Arch. Giovanni Battista PISANI

Studio AmbiTerr

Studio AmbiTerr
45026 Lendinara (RO) - Via Sagedo Centro,57
Tel./fax: 0425-601094
e.mail: arch.pisani@ambiterr.it

Revisione 01
Ottobre 2014



INDICE

1.	SCREENING - FASE 1	4
1.1.	Premesse	5
1.2.	La rete Natura 2000 e la Valutazione di Incidenza Ambientale	5
1.3.	Articolazione del procedimento di Valutazione d'Incidenza	6
1.4.	Principali riferimenti normativi e metodologici	6
1.5.	Procedure e modalità operative	8
1.6.	Verifica della necessità di procedere con la Valutazione di Incidenza Ambientale	10
2.	SCREENING - FASE 2	11
2.1.	Descrizione del piano	12
2.1.1.	Inquadramento territoriale dell'area di piano	12
2.2.	L'assetto socio-economico	13
2.2.1.	Il sistema insediativo	13
2.2.2.	Il sistema produttivo e commerciale	16
2.3.	Caratteristiche Ambientali	16
2.3.1.	Le aree protette naturali	16
2.3.2.	Il parco del fiume Sile	18
2.3.3.	I biotopi	18
2.4.	Le scelte del PAT	21
2.4.1.	Contenuti Strategici	21
2.4.2.	Dimensionamento	21
2.4.3.	La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	23
2.5.	Obiettivi strategici generali del PAT	33
2.6.	Descrizione delle trasformabilità	34
2.6.1.	Aree di urbanizzazione consolidata	35
2.6.2.	Edificazione diffusa	38
2.6.3.	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	39
2.6.4.	Limiti fisici all'espansione	40
2.6.5.	Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (PIRUEA)	40
2.6.6.	Ambiti di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente	54
2.6.7.	Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale	54
2.6.8.	Ambiti di riqualificazione e riconversione	54
2.6.9.	Interventi di riordino in zona agricola	55
2.6.10.	Parchi di interesse comunale	55
2.6.11.	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)	55
2.6.12.	Opere incongrue ed elementi di degrado	55
2.6.13.	Fasce tampone	55
2.6.14.	Grandi strutture di vendita e parchi commerciali	55
2.6.15.	Il sistema relazionale	56
2.6.16.	Durata dell'attuazione e cronoprogramma	56
2.6.17.	Distanza dai siti della rete natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	56
2.7.	Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata	57
2.7.1.	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente	57
2.7.2.	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) nuovo	58
2.7.3.	Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)	59
2.7.4.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Venezia	61
2.7.5.	Piano di gestione della ZPS IT3230046	61
2.8.	Analisi apparato normativo	62
2.9.	Utilizzo delle risorse	66
2.9.1.	Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	67
2.9.2.	Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	67
2.10.	Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali suolo, aria e acqua	69
2.10.1.	Fattori di pressione (Decisione 484/2011)	71
2.11.	Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	83
3.	SCREENING - FASE 3	84
3.1.	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	85
3.2.	Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione	91
3.2.1.	Inquadramento ambientale dell'area di indagine	94
3.2.2.	Habitat dei siti della rete Natura 2000 presenti all'interno dell'area di analisi	95
3.2.3.	Specie di interesse conservazionistico presenti all'interno dell'area di analisi	96



3.3.	Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati	97
3.3.1.	Effetti e fattori di pressione in relazione ad habitat e specie di interesse conservazionistico.....	101
3.4.	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e specie nei confronti dei quali si producono	133
3.4.1.	Perdita o frammentazione di habitat	133
3.5.	Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	138
3.6.	Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono.....	138
3.7.	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat e specie	138
3.8.	Progetti ed interventi in area residenziale (Par. 3, lett. B, punto VI, all. A, DGR 3173/2006)	143
4.	SCREENING - FASE 4	149
4.1.	Tabella di valutazione riassuntiva	150
4.2.	Esito della valutazione di screening	155
4.3.	Dichiarazione firmata del valutare	156
	Allegati - Acquisiti al protocollo Regionale n. 252461 del 11.06.2014.	157
	Fonti bibliografiche	158



1. SCREENING - FASE 1

Allegato A – DGR n. 3173 del 10.10.2006

CRITERI ED INDIRIZZI



1.1. Premesse

Il presente studio intende analizzare il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Quarto d'Altino (VE) in relazione ai valori ambientali della Rete Natura 2000 interferiti, allo scopo di identificare e valutare le possibili incidenze significative negative, dirette o indirette, derivanti dall'attuazione di suddetto piano.

La metodologia adottata rispetta lo schema e le indicazioni dell'Allegato A della DGR del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

1.2. La rete Natura 2000 e la Valutazione di Incidenza Ambientale

La Rete Natura 2000 è un "sistema" di siti – distinti in SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) – distribuiti su tutto il territorio comunitario ed istituiti con l'obiettivo di garantire la conservazione di determinati habitat (elencati nell'All. I della direttiva 92/43/CEE¹), nonché di determinate specie di flora e fauna (riportate nell'All. II della stessa norma e nell'All. I della "nuova Direttiva Uccelli 2009/147/CE"²) dichiarati di importanza comunitaria.

La Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), introdotta dalla già citata Direttiva 92/43/CEE (recepita a livello nazionale dal DPR 08 settembre 1997, n. 357), è un processo di analisi volto ad individuare e quantificare i danni che determinati interventi antropici – conseguenti alla realizzazione di progetti o all'attuazione di piani – possono determinare sullo stato di conservazione dei valori naturalistici per i quali sono stati istituiti i siti della Rete Natura 2000.

Qualora in sede di VInCA la mancanza di adeguate conoscenze scientifiche o altri fattori impediscano di verificare adeguatamente la compatibilità del piano/progetto/intervento con gli obiettivi di conservazione dei siti coinvolti, in base alla suddetta direttiva prevale il "principio di precauzione" cioè il divieto di realizzare l'opera o di attuare il piano.

Si tratta di un processo sistematico, teso a individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni proposte, in modo che gli interessi ambientali vengano opportunamente esaminati, alla pari degli interessi economici e sociali, fin dalle prime fasi del processo decisionale.

¹ La Dir. 92/43/CEE, detta anche Direttiva "Habitat", recepisce e completa la Dir. 79/409/CEE (ved. sotto) rappresentando uno dei principali interventi dell'Unione Europea nelle politiche di conservazione della natura. La stessa direttiva prevede la creazione di una rete ecologica di dimensione europea (denominata Rete Natura 2000) avente i propri gangli in corrispondenza di SIC e ZPS destinati a diventare, una volta concluso il processo di costituzione della Rete, Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

² L'originaria Direttiva 79/409/CEE, detta anche Direttiva Uccelli, ha anticipato la Direttiva Habitat limitandosi a tutelare l'ornitofauna mediante l'istituzione delle Zone di Protezione Speciale. All'interno di tali Zone la tutela si estende anche alle specie migratrici regolari eventualmente non incluse nell'All. I di detta Direttiva. La Direttiva 79/409/CEE, come già precisato, è stata sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE che ne recepisce *in toto* contenuti, prescrizioni e allegati adattandoli ad un contesto europeo più ampio.



1.3. Articolazione del procedimento di Valutazione d'Incidenza

La guida metodologia predisposta dalla Commissione Europea relativamente alle disposizioni dell'articolo 6 della direttiva "Habitat", specifica che il processo di Valutazione di Incidenza è da realizzarsi secondo i seguenti livelli (vedi Figura 1) :

- *Livello I: screening* – Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- *Livello II: valutazione appropriata* – Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- *Livello III: valutazione delle soluzioni alternative* – Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- *Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa* – Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Tale procedura è stata recepita ed esplicitata anche dalla normativa regionale, in ultima istanza dalla già citata DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 che definisce in modo piuttosto dettagliato l'articolazione dello studio di incidenza ambientale e chiarisce il procedimento di valutazione nel quale si inserisce.

1.4. Principali riferimenti normativi e metodologici

- Direttiva del Consiglio e del Parlamento Europeo del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/EC).
- Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE) e smi.
- DPR 8 settembre 1997, n. 357 e smi - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- DM 03 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.
- Legge 03 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.

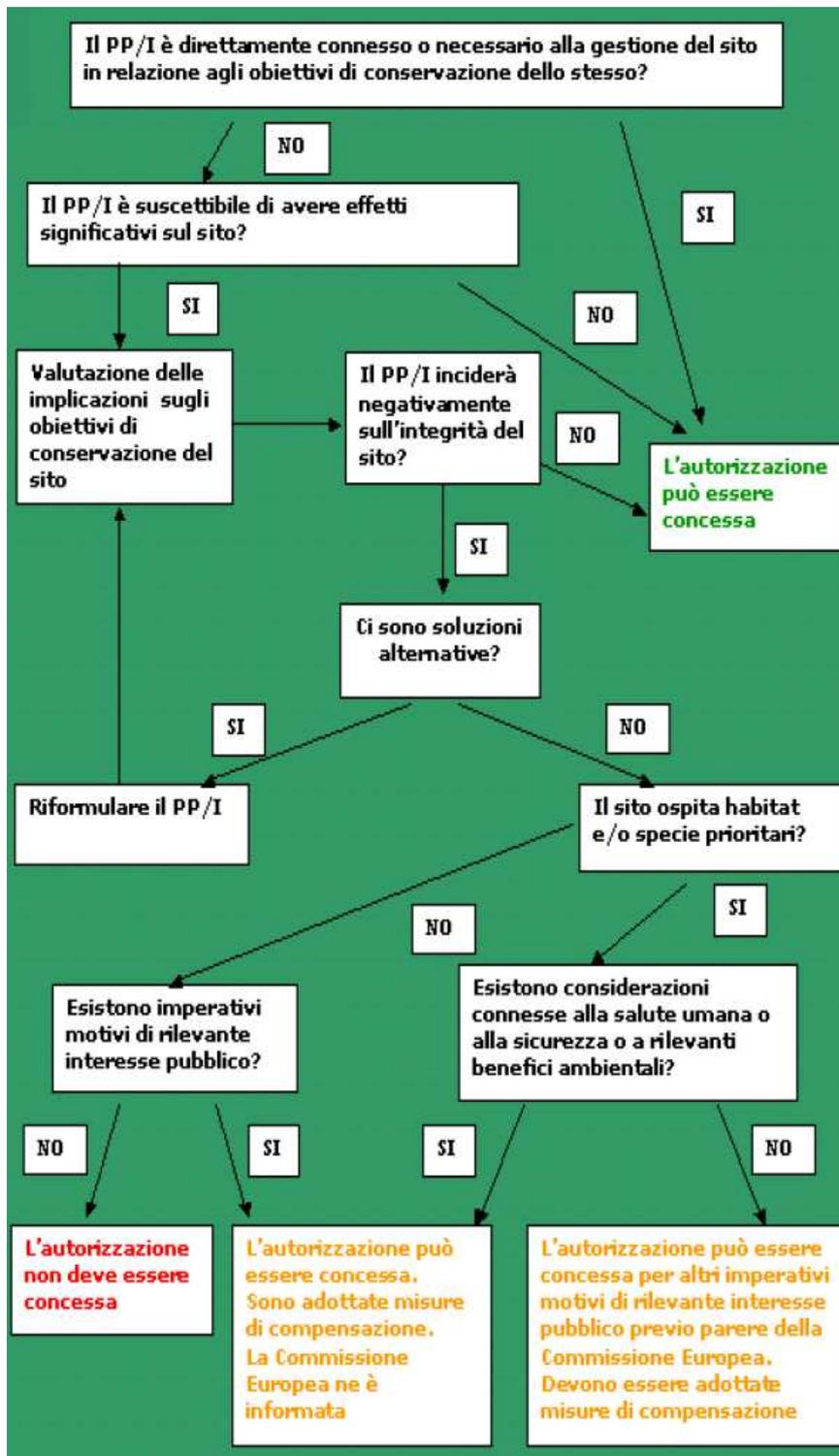


- *DM 25 marzo 2005* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).
- *DM 25 marzo 2005* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.
- *DM 30 marzo 2009* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) – Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- *DM 19 giugno 2009* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) - Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.
- *DGR 22 giugno 2001, n. 1662* - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, DPR 08 settembre 1997, n.357, DM 03 aprile 2000. Atti di indirizzo. (integrato dalla DGR del 10 ottobre 2006, n. 3173)
- *DPGR 18 maggio 2005, n. 241* - Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003. (integrato da DGR del 18 aprile 2006, n. 1180; DGR del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; DGR del 30 dicembre 2008, n. 4003)
- *DGR del 31 gennaio 2006, n. 192* - Rete ecologica Natura 2000. Direttiva 92/43/CEE, DPR 8 settembre 1997, n. 357. Adempimenti relativi alla procedura per la valutazione di incidenza.
- *DGR del 14 marzo 2006, n. 740* - Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla DGR 31 gennaio 2006, n.192.
- *DGR del 27 luglio 2006, n. 2371* - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. DPR 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del DPR 357/1997.
- *DGR del 10 ottobre 2006, n. 3173* - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza.



1.5. Procedure e modalità operative

- *Comunicazione* - Valutazione di incidenza relativa ai siti Natura 2000 ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale.
- *DGR del 4 dicembre 2007, n. 3919* - Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati.
- *DGR del 11 dicembre 2007, n. 4059* - Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. (integrato dalla DGR del 16 dicembre 2008, n. 4003)
- *DGR del 6 maggio 2008, n. 1125* - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno.
- *DGR del 16 dicembre 2008, n. 4003* - Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- *DGR del 30 dicembre 2008, n. 4240* - Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (DGR 2702/2006; DGR 1627/2008).
- *Circolare esplicativa* (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del DPR 357/1997 e smi.
- *DGR del 22 settembre 2009, n. 2816* - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (DGR 2702/2006; DGR 2992/2008).
- *DGR del 22.09.2009, n. 2817* - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto.





1.6. Verifica della necessità di procedere con la Valutazione di Incidenza Ambientale

Il Comune di Quarto d'Altino si colloca nella pianura veneta centrale ai margini della Laguna di Venezia. Una parte significativa dell'area oggetto di pianificazione coincide, peraltro, con valli da pesca e laguna ricadendo pienamente in un più vasto contesto territoriale nel quale si possono individuare i seguenti siti comunitari:

- ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa S. Michele Vecchio" (sito interessato parzialmente);
- SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a san Michele Vecchio" (sito interessato parzialmente);
- SIC/ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio" (sito non interessato);
- SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" (sito interessato parzialmente);
- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" (sito interessato parzialmente).

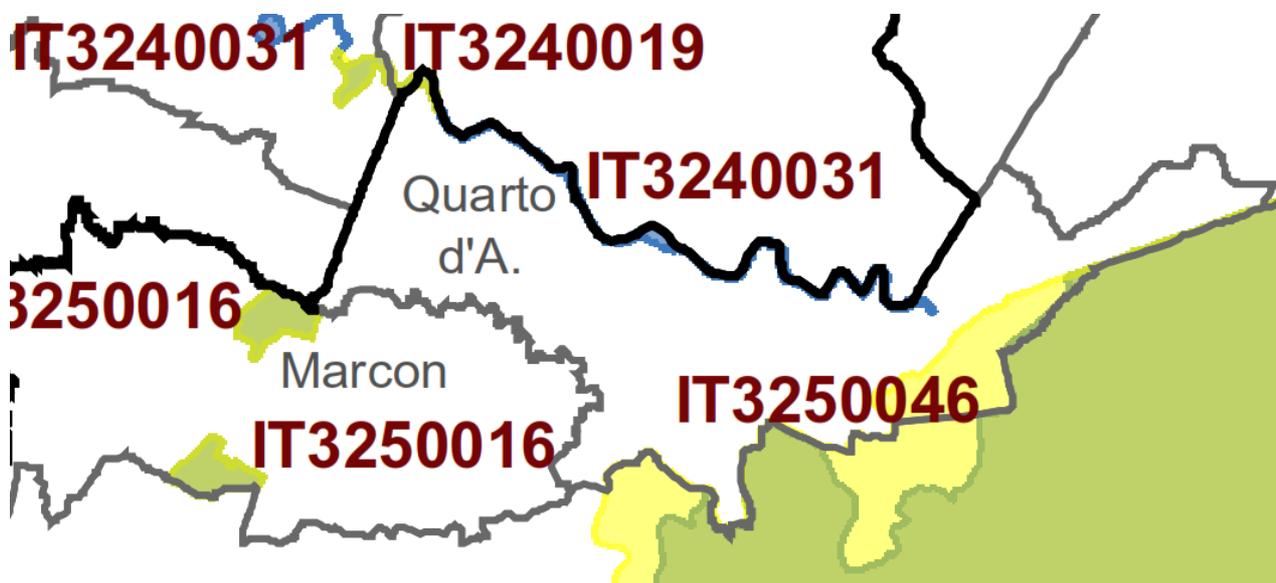


Figura 1 – Inquadramento del territorio comunale Quarto d'Altino con evidenziati i Siti della rete Natura 2000

Come si può osservare in Figura 1, l'area oggetto di pianificazione ricade parzialmente all'interno del SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia", della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia", della ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa S. Michele Vecchio" e del SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a san Michele Vecchio". Inoltre, il PAT di Quarto d'Altino non è connesso e necessario alla gestione dei siti Natura 2000 ovvero il piano non è stato concepito per la loro gestione a fini conservativi.

Di conseguenza, date le caratteristiche del piano oggetto di indagine e la sua collocazione territoriale – in base alle indicazioni di cui al punto 3 "Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza" dell'Allegato A della DGR n. 3173/2006 – si sostiene la necessità di procedere con la Valutazione di Incidenza Ambientale (screening) in relazione al SIC IT3250031, della ZPS IT3250046, della ZPS IT3240019 e del SIC IT3240031 per i quali non è possibile escludere a priori il manifestarsi di effetti significativi negativi in seguito all'attuazione del piano.



2. SCREENING - FASE 2

Allegato A – DGR n. 3173 del 10.10.2006

*PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
DI QUARTO D'ALTINO
DESCRIZIONE*



2.1. Descrizione del piano

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Quarto d'Altino è stato redatto ai sensi della LR 11/2004 secondo cui, art. 12, "... il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.."

Il PAT persegue obiettivi generali di promozione e sviluppo sostenibile di tutto il territorio comunale di Quarto d'Altino e obiettivi locali articolati nelle singole parti del territorio definite come Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). Le norme di attuazione delimitano le scelte strategiche e disciplinano l'assetto del territorio definito dal PAT, individuando le specifiche vocazioni territoriali e le invarianti; definiscono, inoltre, direttive, prescrizioni e vincoli per la redazione del Piano degli Interventi, dei Piani Urbanistici Attuativi e di tutti gli interventi edilizi.

2.1.1. Inquadramento territoriale dell'area di piano

Il Comune di Quarto d'Altino si trova in una posizione strategicamente importante sotto molti aspetti, sia per la sua vicinanza con Venezia, Treviso, San Donà di Piave, Jesolo, da ognuno dei quali dista circa 20 Km, sia per la sua facile raggiungibilità; è infatti attraversato dalla linea ferroviaria Venezia-Trieste, sulla quale ha una propria stazione, ed è in corso la costruzione della metropolitana di superficie, dove Quarto d'Altino avrà funzione di terminal.



Figura 2 – Vista satellitare del territorio comunale



E' attraversato anche dall'autostrada Venezia-Trieste, con una propria uscita, ed è collegato con Treviso e Venezia dalle SSPP40 e 41 e con San Donà di Piave dalla statale triestina. E' inoltre raggiungibile via acqua da Jesolo attraverso il fiume Sile e dalla Laguna di Venezia attraverso la Conca di Portegrandi.

Il Comune ha un'estensione di 28 Km², è posto a 4 m sopra il livello del mare ed ha una popolazione di 7361 abitanti, con una densità demografica di circa 263 abitanti per Km²; confina ad ovest e nord con i Comuni di Roncade, Casale sul Sile e Mogliano Veneto, ad est e sud con Venezia e Marcon e a nord-est con Musile di Piave. Il Comune è composto dal capoluogo, dalla frazione di Portegrandi e dalle località di Trepalade, Altino, Crete, Trezze e San Michele Vecchio. Quarto d'Altino è una realtà in continuo sviluppo, sia sotto l'aspetto demografico che produttivo, data la sua posizione strategica.

Il territorio è attraversato dal tratto finale del fiume Sile che si biforca in corrispondenza della frazione di Portegrandi: un cortissimo ramo, che segue il corso originale, è collegato alla laguna veneta per mezzo di una chiusa (è il canale Silone) mentre il ramo principale prosegue per Jesolo lungo il canale scavato all'epoca della Serenissima (il cosiddetto Taglio del Sile). Questa zona, affacciata alla laguna e un tempo prevalentemente paludosa, è stata bonificata a partire dal XV secolo, anche se le opere più radicali si sono avute tra il XIX e il XX secolo.

Da ricordare che il 70% della superficie comunale è sottoposta a vincolo, quindi lo sviluppo urbanistico è estremamente controllato e ciò per la presenza di alcuni siti di interesse ambientale, paesaggistico e storico: la zona archeologica di Altino, il Parco naturale regionale del Fiume Sile, l'oasi naturalistica di Trepalade e la Laguna Veneta.

2.2. L'assetto socio-economico

2.2.1. Il sistema insediativo

Il nucleo del capoluogo

Non può sfuggire a nessun visitatore, da qualsiasi parte acceda al centro del capoluogo, la sensazione netta che la realtà urbana, i suoi spazi di relazione ed il grado di definizione del decoro urbano non siano assolutamente all'altezza dell'immenso patrimonio storico, culturale, ambientale, paesaggistico ma anche economico della città.

Strutturato sui due assi storici di Via Stazione e Via Roma/Via Marconi, il centro città è costituito da un assemblaggio di parti iniziate e non compiute, che denotano una presenza di pochi frammenti storici ottocenteschi ed innumerevoli interventi puntuali protrattisi in fasi successive e con esiti molto scadenti sino ad oggi.



Pur tuttavia non si può negare che la collocazione di tale insediamento rappresenti un luogo tipico, sulla sponda del Sile ed in corrispondenza di tracciati storici ben consolidati. Il declino del centro urbano è probabilmente iniziato negli anni '50 e '60 quando la prima cintura di edificato residenziale prevalentemente monofamiliare si è addensata tra Via Roma ed il Sile, lungo Via della Stazione ed intorno (o come estensione) dell'insediamento storico di S. Michele Vecchio che costituiva il sedime della città moderna.

Tale processo si è amplificato a dismisura nel corso degli anni '80 e '90, determinando una forte crescita degli insediamenti a bassa densità in direzione di Marcon, in particolare nel quartiere delle Crete, ed in misura minore anche a Portegrandi. Parallelamente a tale incremento di offerta residenziale di buona qualità ma di bassa densità, i nuovi strumenti messi in campo dal PRG approvato nel 2006 hanno dato una spinta molto forte ad operazioni immobiliari più consistenti e ad alta densità in corrispondenza dell'originario sbarco del casello autostradale e delle aree circostanti introducendo l'uso diffuso dello strumento del PIRUEA.

La struttura del centro di Quarto d'Altino ruota attorno tre polarità:

- il municipio, la chiesa e gli spazi circostanti all'incrocio centrale;
- il polo scolastico e gli spazi per servizi pubblici collocati al termine di Via della Stazione ed in particolare su Via Aldo Moro;
- i grandi spazi occupati un tempo dal casello autostradale e compresi tra via Pascoli e l'autostrada.

Pure la frazione *Crete* soffre di una forte separazione dal centro storico e della necessità di un riordino urbanistico che tenti di separare meglio le funzioni residenziali da quelle produttive sorte sino ad oggi in maniera spontaneistica. In questa prospettiva potrebbe essere utile valutare un proseguimento di via 1° Maggio fino all'intersezione con via Crete creando un accesso più esclusivo alla porzione residenziale.

Il "corridoio" dei grandi servizi pubblici (Centro anziani, parco urbano, polo scolastico, palazzetto dello sport e palestre) dovrà essere meglio riconnesso ed ulteriormente riqualificato, eliminando le duplicazioni inutili, rafforzando i servizi centralizzati e ponendosi l'obiettivo di dotarlo anche di nuove infrastrutture. Tra tutte tali strutture una priorità va sicuramente data al Palazzetto dello Sport quale luogo di relazione prioritario cogliendo le occasioni che possono sorgere dai processi perequativi del PAT per potenziarlo ma anche per pensare ad un ulteriore rafforzamento, anche in altra sede, della cittadella dello sport.

Le frazioni

Trepalade

Sul lato opposto del centro, l'altra polarità storica è quella di Trepalade, suggestiva porta di accesso alla laguna, caratterizzata dalla conca di accesso al Sile e dai suoi fabbricati di pregevole valore testimoniale, un tempo dotata di passo barche che si può pensare di ripristinare.



Oggi rappresenta oltre che la porta di accesso alla laguna, spostatasi nel frattempo più a sud verso il canale S. Maria, la porta di accesso ad Altino, una porta da rafforzare con urgenza attraverso la realizzazione di una pista ciclabile che ne assicuri un collegamento sicuro con il sistema delle alzaie del Sile e con il centro storico da una parte, con Altino ed il Siloncello dall'altra.

Altino

Altino costituisce uno dei poli di eccellenza del sistema archeologico dell'alto Adriatico. Attualmente vive una fase di transizione legata alla realizzazione di nuovi spazi espositivi collocati lontano dalla sede storica ma soprattutto presenta le criticità tipiche di tali siti:

- la necessità di costituire un insieme integrato e non una costellazione di siti separati e l'urgenza di pensare ad un soggetto che non si limiti alla guardia dei luoghi, ma sappia trasformare il bene archeologico in un prodotto turistico attraverso un moderno modello di gestione;
- la capacità di rendere fruibili le parti scavate, oggi quasi illeggibili a causa delle metodiche di tutela messe in atto dalla Sovrintendenza, con interventi di arredo ma anche con soluzioni fondate sulle nuove tecnologie di comunicazione;
- la necessità di realizzare strutture di accoglienza dei visitatori (parcheggi ma anche servizi) che potrebbero essere forse condivise con gli utilizzatori del sistema di cavane che interessano la sponda del Siloncello lungo via Eliodoro, liberando in tal modo la porzione residenziale della pressione delle auto in sosta.

Crete

La frazione *Crete* soffre di una forte separazione dal centro storico e della necessità di un riordino urbanistico che tenti di separare meglio le funzioni residenziali da quelle produttive sorte sino ad oggi in maniera spontaneistica.

In questa prospettiva viene ritenuto utile considerare il proseguimento di via I° Maggio fino all'intersezione con via Crete creando un accesso più esclusivo alla porzione residenziale.

Portegrandi

L'ultima realtà urbana, anche in termini di distanza dal capoluogo, è Portegrandi.

E' un insediamento caratterizzato da una forte identità storica e geografica, collocato com'è in un nodo chiave delle grandi infrastrutture idrauliche realizzate dalla Serenissima attorno al taglio del Sile.

La frazione, fisicamente separata in due porzioni dal Sile, è costituita da un nucleo storico collocato tra Via Trieste e Via Trezze abitato prevalentemente da popolazione anziana e da residenti storici; la seconda porzione, cresciuta anche in tempi recenti attorno alla chiesa, è caratterizzata da una popolazione più giovane e mobile, meno legata al luogo, per la quale è più sofferta la lontananza dal centro e dai suoi servizi.



In questa situazione il PAT applica ogni sforzo per consolidare la dotazione di servizi (scuola materna ed elementare in primo luogo) e per rafforzare la dotazione di spazi pubblici e di relazione concedendo, se del caso, ulteriori modeste capacità insediative residenziali.

Recenti interventi attuativi di vecchie ipotesi pianificatorie hanno dotato la frazione di una nuova darsena e di strutture ricettivo-residenziali, che manifestano però una gravissima difficoltà legata alle trasformazioni del mercato immobiliare attuale. L'intervento in ogni caso andrebbe ripensato ed il PAT opererà in tale direzione al fine di renderlo più sostenibile in termini di impatto, preferendo piuttosto tentare il recupero in progetti di valorizzazione più legati alle specificità locali e trovando, se possibile, ulteriori sinergie con il vicino polo tecnologico di Cà Tron nel Comune di Roncade.

2.2.2. Il sistema produttivo e commerciale

Il sistema produttivo di Quarto d'Altino si attesta in corrispondenza dell'originario casello autostradale.

La porzione più a nord corrispondente al PIP costituisce un'area industriale matura, a confine con una grossa previsione produttiva del Comune di Casale, ed è stato oggetto di numerosi interventi di risistemazione ed adeguamento infrastrutturale. La realizzazione della terza corsia consentirà di concludere l'opera di collegamento con la seconda zona industriale collocata lungo via Pascoli, che richiede però interventi di riordino soprattutto per la presenza di numerose case d'abitazione intercluse. Per quanto riguarda le dotazioni commerciali, ribadito il ruolo di via Roma come sede ideale della piccola distribuzione e del commercio di qualità, oltre all'ormai consolidato centro commerciale, future previsioni di grandi strutture commerciali dovrebbero trovare collocazione in luoghi facilmente accessibili dalla nuova circonvallazione, sulla stessa, lungo via Pascoli o verso il suo termine in via Marconi.

2.3. Caratteristiche Ambientali

2.3.1. Le aree protette naturali

Il territorio comunale di Quarto d'Altino risulta molto antropizzato, con la presenza di campi coltivati intensivi, terreni bonificati e aree industriali, ma comprende ancora diversi elementi naturali rilevanti che vanno preservati. Essi sono rappresentati perlopiù dagli ambienti ripariali presenti lungo il Medio e Basso Corso del Fiume Sile e lungo i canali delle aree bonificate, lungo i quali è ancora possibile trovare boscaglie igrofile con annesse formazioni palustri, come canneti e cariceti, che un tempo erano caratteristici del paesaggio della bassa pianura ma che oggi rappresentano una rarità. Il Sile è un fiume di risorgiva che nasce a Casacorba di Vedelago a Treviso, scorre per quasi cento chilometri lungo la pianura trevigiana e veneziana, giungendo al mare attraverso la canalizzazione artificiale "Taglio del Sile", che ha inizio all'interno del comune di Quarto d'Altino: tale sistemazione immette le acque del Sile nel vecchio alveo del Fiume Piave, mentre il Silone da Portegradi ed il Siloncello da Trepalade sono i due rami naturali del Sile che sfociano in laguna.



Il Fiume Sile storicamente è stato molto sfruttato, non solo dall'agricoltura, ma anche dal commercio: lungo il suo corso si sono susseguiti insediamenti urbani come San Michele Vecchio e Trepalade, il cui nome deriva dalle tre "palàde", ostruzioni in legno costruite sui margini del fiume e al centro, per restringere l'alveo e quindi facilitare il traffico fluviale e la riscossione dei pedaggi di transito. Furono in seguito scavati una serie di canali tra i vari fiumi per agevolare i collegamenti, e quindi il commercio, ma anche per risolvere i problemi di deflusso, durante le piene, e di siccità durante il periodo estivo. Un esempio di queste canalizzazioni è la Fossa d'Arzere, che divide Quarto d'Altino da Casale e collegava il Sile con il Fiume Zero, ed il canale Carmason, il cui corso, che sfociava direttamente in laguna, è stato modificato verso il fiume Zero – Dese – Laguna. Oggi le imbarcazioni che navigano nel Sile e nei canali annessi sono motoscafi e barconi privati da turismo, che con il loro passaggio, provocano una serie di ondate che vanno spesso ad erodere gli argini e ad impedire la nidificazione di molti uccelli nel canneto.

Il territorio del comune di Quarto d'Altino rientra in parte all'interno del Parco regionale naturale del Fiume Sile ed in parte in quattro diverse Aree Natura 2000: la ZPS "*Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio*", il SIC "*Fiume Sile da Treviso Est a S. Michele Vecchio*", il SIC "*Laguna superiore di Venezia*" e la ZPS "*Laguna di Venezia*". Oltre a queste aree naturali, sono presenti anche quattro ambiti di interesse naturalistico, ossia il **Canale Candelara-Lanzoni**, che segna proprio il confine orientale del comune, il **Basso Sile**, **Taglio del Sile** e **Canale Fossetta**, l'**Oasi di Trepalade** e l'**Ansa del Sile a S. Michele Vecchio**, che in parte di sovrappongono ai Siti Natura 2000.

Alcuni di questi sono sfruttati con finalità ricreative, con la presenza di percorsi naturalistici comprensivi di pannelli didattici, all'interno dell'Ansa di San Michele Vecchio e dell'Oasi di Trepalade, a cui si associa il Centro Didattico "Airone", o con un percorso naturalistico ciclopedonale che collega Quarto d'Altino a Portegrandi, lungo il corso del Fiume Sile, inaugurato nel 2005 e finanziato dall'Amministrazione Comunale di Quarto d'Altino, dalla Provincia di Venezia, dall'Ente Naturale Regionale del Fiume Sile e dalla Fondazione Cassamarca di Treviso.

All'interno del tessuto urbano di Quarto d'Altino è presente qualche raro esemplare di Farnia, residuo delle vecchie alberate, o di boschi rimasti isolati lungo le scoline e lasciati a portamento naturale, con la caratteristica chioma espansa di forma emisferica negli esemplari più vecchi; anche la toponomastica indica come questa quercia fosse diffusa, con la presenza di località come Cà Rovere.

Vicino a Quarto d'Altino è presente la località di Crete, che mantiene i resti di un antico bosco planiziale; ad Altino, invece, primo centro abitato in epoca romana, si possono scorgere paesaggi naturali e suggestivi, caratterizzati da antichi tratti ondulati e maestosi pioppi.



2.3.2. Il parco del fiume Sile

Il Parco Naturale regionale del Fiume Sile, istituito nel 1991 con LR del 28.01.1991 n. 8, si estende su una superficie complessiva di 4.152 ha, interessando le Province di Padova, Treviso e Venezia. Per quanto riguarda il territorio interno al comune di Quarto d'Altino, esso interessa un'area di 169 ha, coincidente con la parte terminale del Parco, lungo una direttrice lunga 9 km. La superficie di territorio comunale che è interna al Parco del Fiume Sile è del 6%. Il Parco del Fiume Sile, che interessa il territorio comunale di Quarto d'Altino, comprende anche parte del SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a S. Michele Vecchio" e della ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele vecchio", oltre ad inglobare completamente gli ambiti provinciali di interesse naturalistico Ansa del Sile a San Michele Vecchio, l'Oasi di Trepalade e Basso Sile, taglio del Sile e canale Fossetta, anche se parzialmente. Le località del comune che si trovano interne ai confini del Parco, sulla destra idrografica del Sile, sono S. Michele, Torza, Cà Foscolo, Trepalade, S. Magno ed infine Portegrandi.

2.3.3. I biotopi

I Biotopi presenti nel comune di Quarto d'Altino sono:

Ansa del Sile a San Michele Vecchio;

Oasi di Trepalade;

Basso Sile, Taglio del Sile e Canale Fossetta;

Canale Candelara-Lanzoni.

Ansa del Sile a San Michele vecchio

L'ambito naturale è costituito da un'ansa di meandro del fiume Sile in località a San Michele Vecchio, la cui naturalità è stata ricostituita negli ultimi decenni per la mancanza di interventi da parte dell'uomo, che un tempo gestiva l'area con l'utilizzo di incendi controllati. Il nome della località di San Michele probabilmente deriva da un antico insediamento longobardo, utile per il controllo del traffico fluviale. Questa area naturale risulta infatti inserita in un contesto già storicamente fortemente antropizzato: dalla mappa catastale napoleonica si nota la presenza di case coloniche, che possedevano ampie superfici arate e vigneti. Si trattava della primitiva Comunità dell'attuale Quarto d'Altino. Anche oggi tutte le aree attigue sono coltivate con seminativi e si sono sviluppati diversi centri abitati, anche per la creazione di una nuova strada di collegamento. La creazione di questa area umida si deve ad interventi atti ad impedire l'impaludamento delle aree coltivate, con la creazione di fossati e dell'idrovora Carmason, che doveva prelevare l'acqua per riversarla sul Fiume Zero e quindi in laguna. Così facendo, però, le aree altimetricamente più basse non venivano scolate, con la creazione, tra le altre valleselle, del meandro di San Michele del Quarto. All'interno di questo biotopo si snoda un sentiero didattico accessibile a tutti.



Oasi di Trepalade

Il 6 settembre 1991 è stata inaugurata l'Oasi Naturalistica di Trepalade, che comprende anche un boschetto realizzato con la legge 29 gennaio 1992 n. 113 "Un albero per ogni nato". L'Oasi di Trepalade rientra all'interno del SIC "Fiume Sile da Treviso Est a S. Michele Vecchio", ed è stata realizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Associazione Ornitologica del Basso Piave. All'interno dell'area è presente un sentiero natura che si snoda tra gli argini erbosi, i canneti, le boscaglie spondali del Sile e gli stagni di ex-cave, realizzate per ottenere materiali di rinforzo dell'argine. All'habitat ripario di risorgiva, che già risente di elementi floristici e faunistici della pianura circumlagunare, si associano caratteri ambientali tipici degli appoderamenti semi-estensivi. L'oasi deriva dalla realizzazione di cave create per il rinforzo degli argini in occasione dell'alluvione del 1966, che ora sono in fase di rinaturalizzazione. Questo piccolo biotopo ospita al suo interno diversi tipi di ambienti: lungo le sponde del Sile sono presenti canneti, che danno rifugio e riparo a diverse specie di uccelli, prati falciati e boschi ripariali igrofilo. Nei prati non più falciati è in atto un processo di ricolonizzazione da parte di salici, sanguinella e rovi. Gli stagni delle cave ospitano una vegetazione acquatica e palustre, comprensiva anche di esemplari di pioppo ibrido derivanti dal limitrofo pioppeto, cresciuti naturalmente all'interno dell'oasi. Intorno ad un vecchio salice si è formato un boschetto costituito da robinia, salice bianco e sambuco nero e verso l'argine sono presenti rosa selvatica e gelso nero.

In un pur breve tratto, il paesaggio sintetizza i principali tipi di vegetazione ripariale osservabili nella bassa pianura; ai prati falciabili delle sponde, si associano i canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), cui fanno seguito le boscaglie igrofile a pioppo nero (*Populus nigra*), salice rosso (*Salix purpurea*), salice comune (*Salix alba*), salice cinereo (*Salix cinerea*), ontano comune (*Alnus glutinosa*), corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*) e frangola comune (*Frangola alnus*); gli stagni delle cave ospitano tra la vegetazione acquatica e palustre le vistose fioriture bianche di ninfea comune (*Nymphaea alba*) e quelle gialle di gaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*).

L'ittiofauna del basso Sile annovera, oltre a quelle consuete e a quelle di antica e più recente introduzione specie meno diffuse come pigo (*Rutilus pigus*), savetta (*Chondrostoma soetta*), barbo comune (*Barbus plebejus*), cobite comune (*Cobitis taenia*), ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), e lampreda padana (*Lethenteron zanandreai*).

L'erpetofauna è rappresentata dalla rana di Lataste (*Rana latastei*), anuro particolarmente legato ai boschi umidi, e da testuggine palustre (*Emys orbicularis*), entità ormai estremamente localizzata, nonché da specie ancora discretamente diffuse come raganella italiana (*Hyla intermedia*), e biacco (*Coluber viridiflavus*).



Per l'avifauna sono presenti alcuni passeriformi tipici dei boschi ripari come cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*), usignolo di fiume (*Cettia cetti*), rigogolo (*Oriolus oriolus*) e pendolino (*Remiz pendulinus*), mentre specie legate al canneto sono gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), kannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*). Non infrequente l'osservazione di ardeidi quali garzetta (*Egretta garzetta*), airone cinerino (*Ardea cinerea*) e airone rosso (*Ardea purpurea*) provenienti dalla vicina Laguna di Venezia. Per i mammiferi risultano segnalate alcune specie di insettivori, come toporagno di Arvonchi (*Sorex aurunchi*), riccio europeo (*Erinaceus europaeus*) e di roditori come arvicola campestre (*Microtus arvalis*) e topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*).

Basso Sile, Taglio del Sile e Canale Fossetta

Questo biotopo interessa il corso del Sile: è presente un percorso ciclopedonale che corre parallelo al corso d'acqua. Il corso d'acqua solo in pochissimi casi presenta ancora una vegetazione riparia, se non con isolati esemplari di Salice bianco ed Ontano nero. Più ricca è invece la presenza di elofite, soprattutto nelle acque basse vicine alla sponda, ed idrofite. Nella parte centrale, in vicinanza all'Oasi di Trepalade, è presente un'area umida con filare di vecchi salici bianchi capitozzati, seguiti da esemplari vetusti di pioppo nero ibrido. Nell'alveo del canale Fossetta vegeta un'estesa colonia di ninfea bianca (*Nymphaea alba*) e nel Taglio del Sile è presente anche la ninfea gialla (*Nuphar luteum*). Il biotopo comprende anche il Taglio del Sile, che rappresenta la divisione degli ambienti lagunari-vallivi dalle aree di bonifiche agrarie della gronda.

Da un punto di vista paesaggistico, lungo il suo percorso pressoché rettilineo, da una parte è possibile ammirare le immensità e le vastità del territorio lagunare, dall'altro la costante presenza del fiume di risorgiva, protetto da intricati canneti e da vegetazione ripariale, con maestosi salici piegati che rinforzano le rive. Il canale Silone arriva poi alla località di Altino, sempre interna ai confini comunali, antico insediamento di opera romana esistente prima della nascita di Venezia.

Canale Candelara-Lanzoni

Questo ambito di interesse naturalistico non è ricompreso in Aree Natura 2000 e si localizza sul confine orientale del comune di Quarto d'Altino. Le specie vegetali che vi si possono trovare sono tipiche dei corsi d'acqua di bonifica della bassa pianura veneta, e numerose e diverse sono anche le specie di elofite collocate presso le sponde.



2.4. Le scelte del PAT

2.4.1. Contenuti Strategici

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Quarto d'Altino persegue, in una prospettiva di lungo periodo, gli obiettivi generali di miglioramento della qualità della vita e sicurezza, di vivibilità ambientale, culturale e sociale, attraverso percorsi partecipati e nella trasparenza amministrativa. Rientra in tali obiettivi la volontà di orientare l'assetto del territorio secondo un'idea di qualità e sostenibilità che, partendo dal significativo sviluppo urbanistico vissuto da Quarto d'Altino e dalle sue frazioni, consenta di passare ad una fase di maturazione e di consolidamento degli abitati, attraverso un'espansione compatibile con la crescita della popolazione altinate, privilegiando il recupero dell'esistente, il mantenimento delle aree agricole e la valorizzazione della qualità urbana che dia identità al paese.

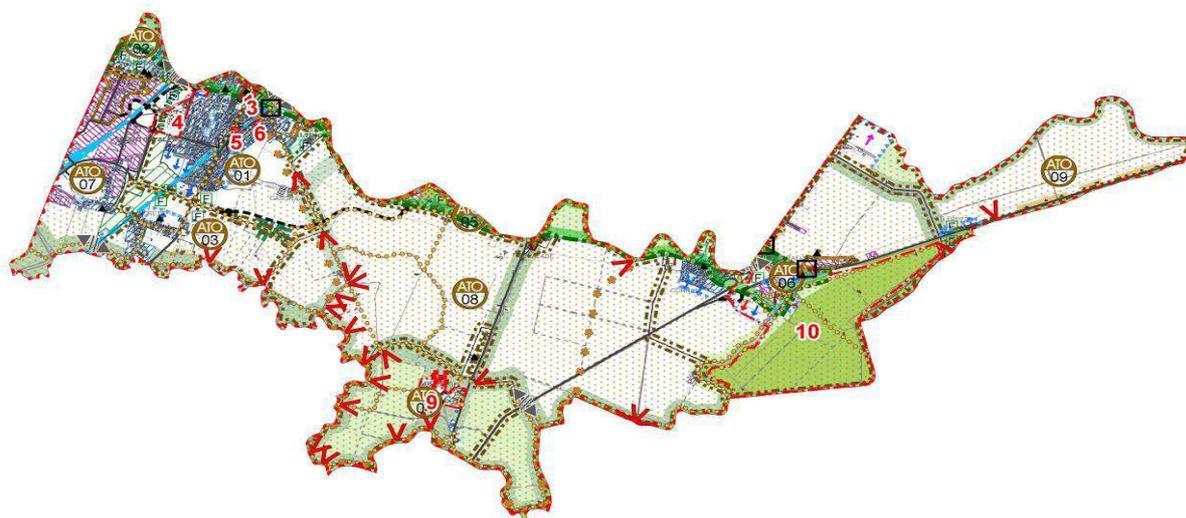


Figura 3 – Individuazione degli ATO

2.4.2. Dimensionamento

INTERO TERRITORIO COMUNALE			
Carico insediativo		Standard [mq]	
Residenziale [mq]	350.000		69.990
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	53.000		53.000
Produttivo/Artigianale [mq]	164.000		16.400
Turistico/Ricettivo [mq]	95.000		14.250
Abitanti Teorici	2.333	Totale	153.640

All'interno delle "Aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili con la residenza" il Piano di Assetto del Territorio ammette la possibilità che il Piano degli Interventi distingua ambiti funzionali distinti, destinati alle attività di tipo commerciale/direzionale o turistico-ricettiva, basandosi sull'analisi delle preesistenze sia interne che contigue all'area.



Tali ambiti dovranno in ogni caso essere caratterizzati con idonei servizi ed infrastrutture separate evitando in tal modo la commistione di funzione e flussi nella medesima area. In tal senso il carico insediativo di tipo produttivo-artigianale previsto nel dimensionamento per l'ATO 7 dell'Area Produttiva di Quarto d'Altino potrà essere utilizzato anche per la realizzazione di attività di carattere commerciale/direzionale o turistico/ricettivo. Confrontando le previsioni insediative del Piano di Assetto del Territorio con quelle dello strumento regolatore vigente si registra un calo del carico insediativo residenziale che passa dai complessivi 519.858 mc (PRG + PIRUEA) ai 350.000 mc messi in campo dal PAT. Le previsioni di carattere produttivo previste dal PRG vengono riconfermate dal PAT e potranno trovare attuazione nelle sole zone produttive ampliabili individuate dal Piano di Assetto del Territorio o viceversa essere riconvertite con destinazioni di tipo commerciale/direzione o turistico/ricettivo, servizi per le imprese, ecc. Per quanto concerne l'offerta in termini di commercio, terziario, direzionale prevista dal PRG, la stessa è concentrata all'interno dei PIRUEA: il PAT prevede un incremento della quota legata a tali destinazioni con lo scopo di implementarne la concentrazione all'interno del capoluogo da un lato e consentire una dotazione minima all'interno delle frazioni a servizio dei residenti. Sul fronte delle previsioni di carattere turistico-ricettivo, il PAT conferma le previsioni derivanti dal PRG, andando tuttavia a garantire un'offerta minima legata agli obiettivi ed alle azioni di Piano in corrispondenza di Altino – correlata alla fruizione dei siti archeologici – e presso Le Trezze con la possibilità di recuperare con usi compatibili il patrimonio edilizio di valore testimoniale dismesso. L'incremento della dotazione di previsioni legate al commercio, al terziario, al direzionale e all'offerta di carattere turistico-ricettiva, complessivamente riduce il carico insediativo già previsto dal PRG, come è possibile osservare nella seguente tabella esplicativa che raffronta, sia in termini di volumetria che di superficie, le previsioni insediative complessive del PAT e del Piano Regolatore.

ATO		PRG		PAT	
N°	Nome	mc	mq	mc	mq
1	Quarto d'Altino	398.121	100.581	369.500	92.055
2	San Michele	52.844	14.478	57.300	15.699
3	Le Crete	52.773	14.478	57.300	15.699
4	Altino	11.645	3.190	32.300	8.849
5	Trepalade	7.509	2.057	17.300	4.740
6	Portegrandi	283.095	61.617	244.250	50.397
7	Produttiva di Quarto d'Altino	577.793	84.514	596.500	412.000
8	Agricolo integro	-----	-----	-----	-----
9	Le Trezze	406.517	60.045	412.000	61.479
		1.790.297	340.940	1.786.450	338.918

Tabella 1 – Carico insediativo

Il PAT pertanto, nel complesso, non incrementa le volumetrie già previste dal PRG, ma le ridistribuisce tra gli Ambiti Territoriali Omogenei andando a soddisfare le necessità correlate agli obiettivi di Piano ed alle azioni messe in campo. Inoltre, il PAT ridefinisce le carature associate a ciascuna destinazione d'uso, andando ad



implementare l'offerta legata al turismo, al commercio ed i servizi a favore dell'impresa in generale, ridimensionando il carico insediativo residenziale vigente, sovradimensionato rispetto alle effettive necessità nel prossimo decennio.

2.4.3. La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Nella definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei è stato fatto riferimento a una ripartizione del territorio che tiene conto dei nuclei abitati esistenti e delle aree produttive oltre alle differenti caratteristiche geomorfologiche in modo da determinare contesti articolati e complessi, ben lontani dalla tradizionale suddivisione in zone omogenee. Determinante è stata la lettura della struttura del paesaggio e del suo assetto attuale; hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio naturale e urbano e la natura dei luoghi, così come si è venuta definendo nel tempo, in alcuni casi con molta chiarezza; infine alla suddivisione per ATO è stato riconosciuta un'importante funzione di programmazione e di orientamento delle scelte, soprattutto in relazione alla scala di progetto del PAT, che individua le seguenti ATO:

- Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Quarto d'Altino
- Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di San Michele
- Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Le Crete
- Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Altino
- Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Trepalade
- Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Portegrandi
- Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione produttiva-artigianale di Quarto d'Altino
- Ambito Territoriale Omogeneo agricolo integro
- Ambito Territoriale Omogeneo agricolo della bonifica "Le Trezze"

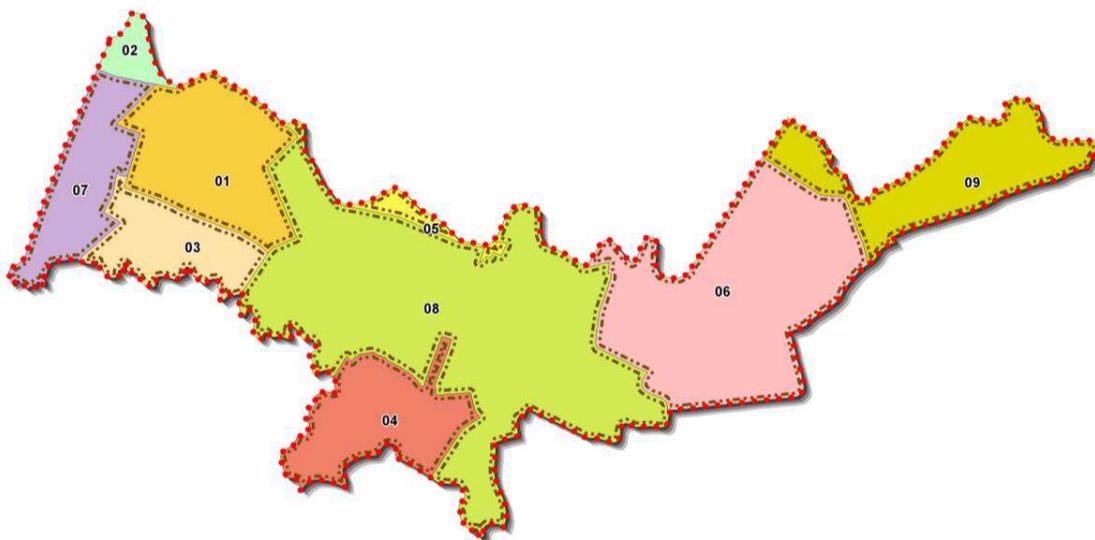
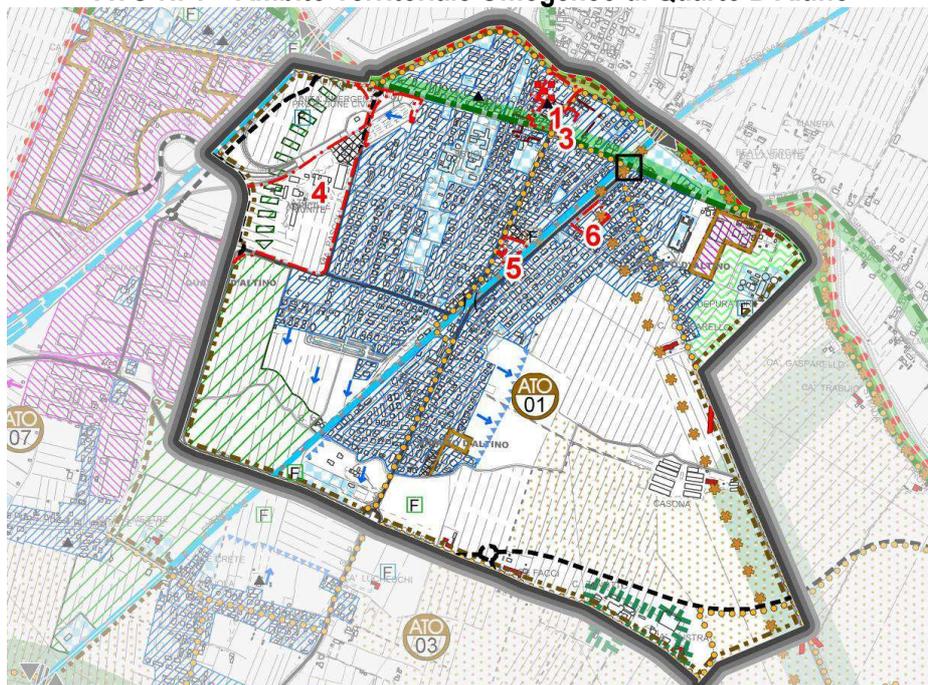


Figura 4 – Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Di seguito vengono riportate le previsioni insediative definite dal PAT per tipologia e per singolo Ambito Territoriale Omogeneo.



ATO N. 1 – Ambito Territoriale Omogeneo di Quarto D'Altino



Dimensionamento

ATO N. 1 – AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO DI QUARTO D'ALTINO			
Carico insediativo	Standard [mq]		
Residenziale [mc]	150.000		30.000
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	30.000		30.000
Produttivo/Artigianale [mq]	10.000		1.000
Turistico/Ricettivo [mc]	40.000		6.000
Abitanti Teorici	1.000	Totale	67.000

Contenuti strategici

- rilancio del capoluogo ed in particolare dei suoi luoghi centrali, che devono diventare la sede delle relazioni commerciali, dei servizi avanzati e delle strutture culturali della città, anche attraverso la valorizzazione delle attività commerciali poste lungo gli assi viabilistici principali del capoluogo;
- riqualificazione degli immobili posti su Piazza San Michele e dei fabbricati dismessi presenti nell'area centrale, con il recupero con destinazioni commerciale-direzionale e a servizi; il ridisegno dei grandi spazi di pertinenza delle opere parrocchiali e della chiesa che presentano un aspetto incompiuto e anche contrastante con il grado di finitura di alcune parti recentemente recuperate;
- rafforzamento del polo scolastico e degli spazi per servizi pubblici quale rivitalizzazione della porzione urbana, dotandola di adeguati servizi e di luoghi di relazione in modo da assicurare al punto di "sbarco" dal sistema ferroviario un luogo di accoglienza più ricco di servizi;
- la valorizzazione dei grandi spazi verdi disponibili e la ristrutturazione formale di tutti gli affacci sull'incrocio del centro;
- riconnessione delle due parti della città fisicamente separate dalla linea ferroviaria, con uno o più sottopassi pedonali o carrabili;



- riconversione dell'area dell'ex sede municipale attraverso operazioni perequative e determinando il riordino formale dell'antistante spazio con la finalità di costituire un nuovo elemento di aggregazione ed incontro per la popolazione;
- riqualificazione degli ambiti retrostanti l'ex sede municipale, quale contributo importante per l'opera di riconnessione del centro con la sponda del Sile, che in prospettiva dovrà assumere un carattere più marcatamente portuale, riqualificando ed attrezzando l'area golenale ed il percorso ciclopedonale in fregio del fiume;
- recupero di una consistente parte del patrimonio edilizio, che risulta di scarsa qualità, anche facendo ricorso al credito edilizi;
- ripensamento delle funzioni dei grandi spazi occupati un tempo dal casello autostradale e compresi tra via Pascoli e l'autostrada;
- potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva;
- ricollocazione in via I° Maggio degli impianti sportivi;
- sistemazione delle intersezioni viabilistiche oggetto di criticità.

ATO N. 2 – Ambito Territoriale Omogeneo di San Michele



Dimensionamento

ATO N. 2 – AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO DI SAN MICHELE			
Carico insediativo		Standard [mq]	
Residenziale [mc]	35.000		6.990
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	2.000		2.000
Produttivo/Artigianale [mq]	-----		-----
Turistico/Ricettivo [mc]	15.000		2.250
Abitanti Teorici	233	Totale	11.240

Contenuti strategici

- recupero e la valorizzazione di alcuni apprezzabili edifici e ville di carattere monumentale;
- fruizione degli spazi aperti;



- rafforzamento dei servizi e delle strutture ricettive esistenti ed ulteriori interventi di qualità, orientati al rafforzamento della fruizione della green way del Sile;
- completamento della rete degli itinerari ciclo-pedonali.

ATO N. 3 – Ambito Territoriale Omogeneo di Le Crete



Dimensionamento

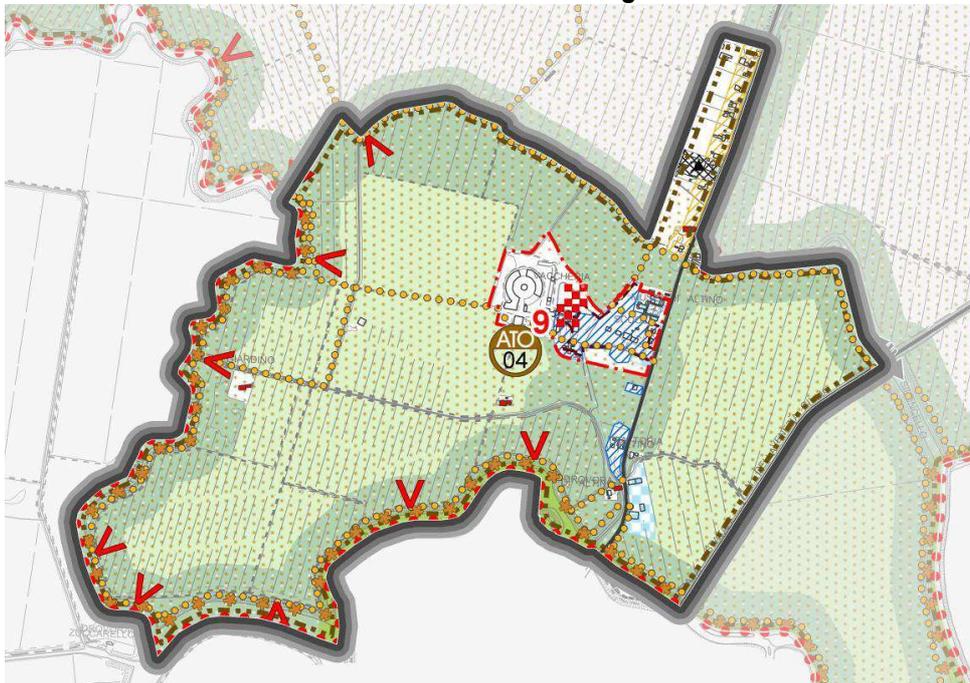
ATO N. 3 – AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO DI LE CRETE			
Carico insediativo		Standard [mq]	
Residenziale [mc]	50.000		9.990
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	2.000		2.000
Produttivo/Artigianale [mq]	-----		-----
Turistico/Ricettivo [mc]	-----		-----
Abitanti Teorici	333	Totale	11.990

Contenuti strategici

- riordino urbanistico che tenti di separare meglio le funzioni residenziali da quelle produttive sorte sino ad oggi in maniera spontaneistica;
- riduzione dei fattori di separazione con il centro storico, individuando forme di collegamento con lo stesso;
- potenziamento della mobilità ciclabile, delle aree di sosta e belvedere e dei servizi di accessibilità al Parco del Fiume Sile;
- valorizzazione delle aree a verde e dell'offerta di servizi pubblici più in generale.



ATO N. 4 – Ambito Territoriale Omogeneo di Altino



Dimensionamento

ATO N. 4 – AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO DI ALTINO			
Carico insediativo		Standard [mq]	
Residenziale [mc]	10.000		2.010
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	2.000		2.000
Produttivo/Artigianale [mq]	-----		-----
Turistico/Ricettivo [mc]	15.000		2.250
Abitanti Teorici	67	Totale	6.260

Contenuti strategici

- fruibilità delle parti scavate, oggi quasi illeggibili a causa delle metodiche di tutela messe in atto dalla Sovrintendenza, con interventi di arredo ma anche con soluzioni fondate sulle nuove tecnologie di comunicazione;
- costituzione di un insieme integrato dei siti archeologici e l'individuazione di un soggetto che non si limiti alla guardia dei luoghi, ma sappia trasformare il bene archeologico in un prodotto turistico attraverso un moderno modello di gestione;
- ripensamento del sistema museale con strutture di fruizione didattica o soluzioni sul tipo dei parchi tematici ed un rafforzamento dell'offerta di ristorazione;
- realizzazione di strutture di accoglienza dei visitatori (parcheggi ma anche servizi) condivise con gli utilizzatori del sistema di cavane che interessano la sponda del Siloncello, liberando in tal modo la porzione residenziale della pressione delle auto in sosta;
- formazione di una serie di piccole infrastrutture che assicurino la possibilità di attracco a piccole imbarcazioni che accedono alla laguna mantenendo nel contempo viva quella tradizione di uso dei corsi d'acqua, a fini ricreativi per le popolazioni locali ma anche per i turisti e per il servizio di house boat del Sile;
- recupero e la trasformazione di alcuni manufatti incongrui;
- attenzione a tutte quelle attività che portino ad un ulteriore approfondimento del quadro conoscitivo archeologico ed anche, soprattutto, una sua più precisa rappresentazione spaziale;



- completamento della rete dei percorsi ciclo-pedonali di collegamento e fruizione dell'area.

ATO N. 5 – Ambito Territoriale Omogeneo di Trepalade



Dimensionamento

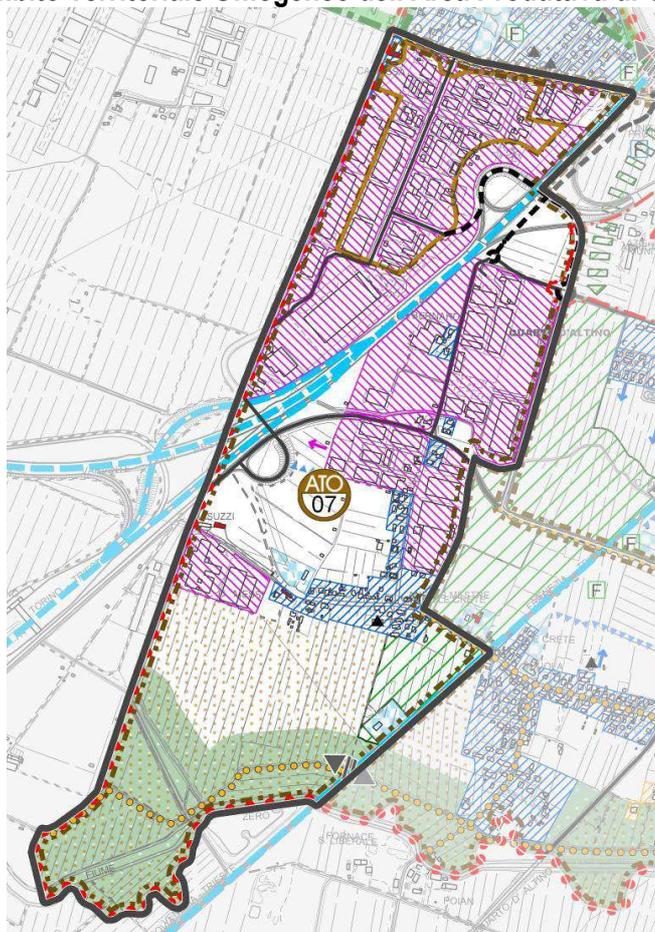
ATO N. 5 – AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO DI TREPALADE			
Carico insediativo		Standard [mq]	
Residenziale [mc]	10.000		2.010
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	2.000		2.000
Produttivo/Artigianale [mq]	-----		-----
Turistico/Ricettivo [mc]	-----		-----
Abitanti Teorici	67	Totale	4.010

Contenuti strategici

- realizzazione di una pista ciclabile che assicuri un collegamento sicuro con il sistema delle alzaie del Sile e con il centro storico da una parte, con Altino ed il Siloncello dall'altra. Tale sistema dovrà collegarsi con il sistema delle ciclabili di Dese e S. Giuliano, costituendo in tal modo una seconda porta di accesso, oltre quella d'acqua, in questo caso a Mestre, per la quale questo territorio potrebbe rappresentare la naturale estensione del Parco S. Giuliano, come grande spazio per il tempo libero e la visitazione.
- valorizzazione di via Claudia Augusta, tracciato storico che collega il centro con Altino attraversando una porzione di territorio agricolo particolarmente integro.



ATO N. 7 – Ambito Territoriale Omogeneo dell'Area Produttiva di Quarto D'Altino



Dimensionamento

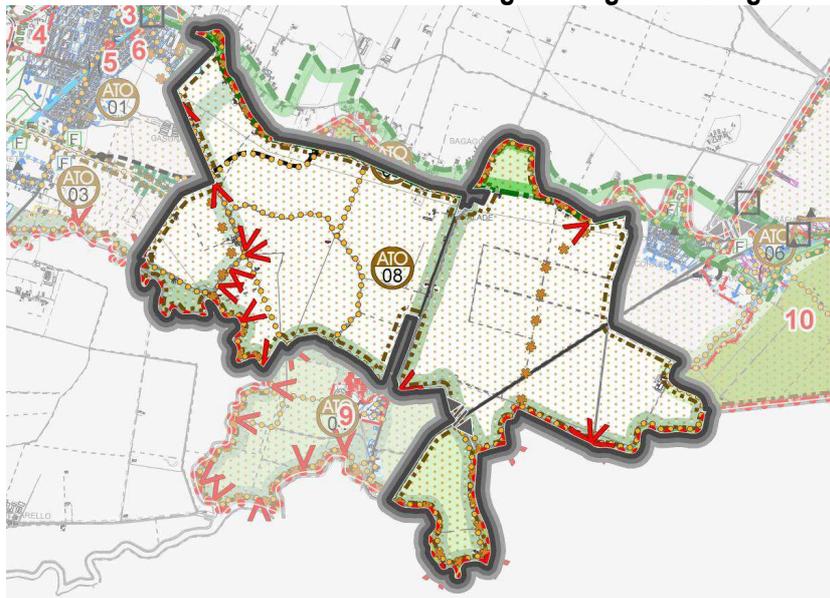
ATO N. 7 – AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO DELL'AREA PRODUTTIVA DI QUARTO D'ALTINO			
Carico insediativo	Standard [mq]		
Residenziale [mc]	-----	-----	-----
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	10.000		10.000
Produttivo/Artigianale [mq]	80.000		8.000
Turistico/Ricettivo [mc]	-----	-----	-----
Abitanti Teorici	-----	Totale	18.000

Contenuti strategici

- riordino e l'infrastrutturazione dell'attuale area produttiva anche attraverso l'incentivazione alla riqualificazione delle strutture dismesse;
- possibilità di sviluppo futuro pensate soprattutto per il settore della logistica ma anche per i comparti dei servizi all'impresa ed alla ricettività d'affari;
- favorire la ricollocazione delle residenze in zona consono.



ATO N. 8 – Ambito Territoriale Omogeneo Agricolo Integro



Dimensionamento

ATO N. 8 – AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO AGRICOLO INTEGRO			
Carico insediativo		Standard [mq]	
Residenziale [mc]	-----		-----
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	-----		-----
Produttivo/Artigianale [mq]	-----		-----
Turistico/Ricettivo [mc]	-----		-----
Abitanti Teorici	-----	Totale	-----

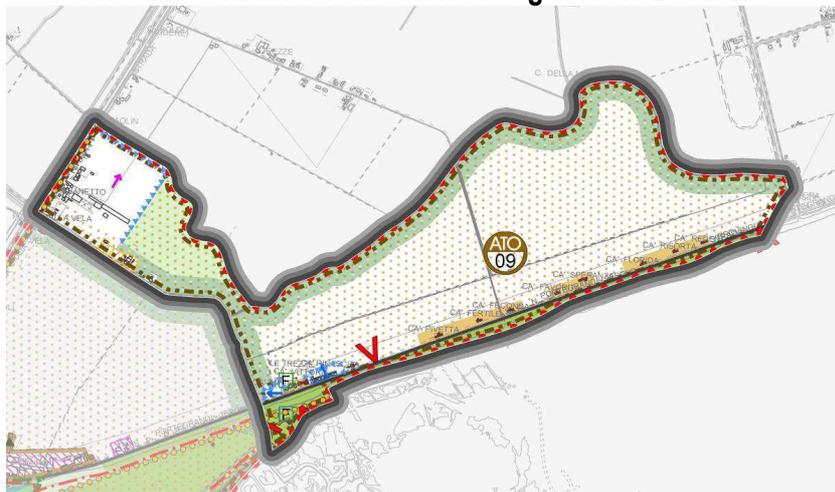
Contenuti strategici

- attenzione nella definizione del tema paesaggistico, con lo scopo di definire i diversi caratteri della realtà percepita e delle tracce storiche;
- conservazione ed il potenziamento dei paesaggi di bonifica e degli spazi aperti, rafforzando il contrasto tra i suoli agrari fortemente semplificati ed i margini della rete idraulica e del sistema naturalistico ricchi di presenze vegetali, favorendo la collocazione di macchie boscate e sistemi lineari in grado di rafforzare le maglie ecologiche e ristrutturare i quadri percettivi;
- individuazione e la progettazione delle “invarianti invisibili” con lo scopo ultimo di restituire alla popolazione le fondamenta della propria identità, intesa certamente come valore etico, ma anche come risorsa economica;
- conservazione di alcuni straordinari quadri paesaggistici ed ambiti di paesaggio agrario e perilagunare aperto;
- tutela e la conservazione dei siti della Rete Natura 2000 quali serbatoi di biodiversità deve svolgere un ruolo prioritario nella definizione degli obiettivi e delle azioni di piano, sviluppando una politica integrata alla valorizzazione di spazi da destinarsi alle attività proprie del tempo libero e della ricreazione, alla didattica ed alla fruizione da parte di appassionati e specialisti del settore ambientale;
- fruizione del territorio per il tempo libero attraverso un'adeguata dotazione di infrastrutture di collegamento slow, di potenziamento della fruibilità dei corsi d'acqua, in particolare di percorsi che colleghino i punti di maggior interesse presenti sul territorio di Quarto d'Altino e dei comuni limitrofi;
- formazione di nuove offerte turistiche nel settore del Bed & Breakfast ed in genere della ricettività rurale e della ristorazione di qualità;



- attenzione alle grandi aziende agricole che caratterizzano il territorio, le quali possono svolgere un ruolo chiave nell'offerta di prodotti locali e nella conservazione del carattere paesaggistico dei territori di bonifica e del sistema dei canali e dei corsi d'acqua grazie alla loro integrità, compattezza e vitalità.

ATO N. 9 – Ambito Territoriale Omogeneo de Le Trezze



Dimensionamento

ATO N. 9 – AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO LE TREZZE			
Carico insediativo		Standard [mq]	
Residenziale [mc]	15.000		3.000
Commerciale-direzionale-terziario [mq]	-----		-----
Produttivo/Artigianale [mq]	56.000		5.600
Turistico/Ricettivo [mc]	5.000		750
Abitanti Teorici	100	Totale	9.350

Contenuti strategici

- valorizzazione e il riutilizzo dei beni di valore storico e testimoniale presenti sul territorio;
- sviluppo di multifunzionalità ed iniziative legate al turismo rurale e all'accoglienza possono contribuire a rafforzare il settore, fortemente orientato alla monocultura, con opportunità di integrazione del reddito anche perseguendo la strada dei prodotti agricoli di qualità e la loro commercializzazione a km 0;
- riordino delle parti edificate, le quali richiedono interventi di riordino volti a superare l'aspetto disgregato e destrutturato dei nuclei urbani e dei margini degli stessi.



2.5. Obiettivi strategici generali del PAT

Il PAT del Comune di Quarto d'Altino persegue *in primis* la promozione e lo sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Da tale obiettivo generale, peraltro imposto dalla stessa normativa regionale (LR 11/2004, art. 2), discendono, poi, tutta una serie di obiettivi strategici – e delle conseguenti scelte strutturali³ e strategiche⁴ – che il PAT definisce assumendo come riferimento i seguenti sistemi che strutturano il territorio:

- sistema insediativo;
- sistema ambientale;
- sistema relazionale.

Le indicazioni che precedono sono tutte riassumibili in obiettivi strategici che per rilevanza possono essere così riassunti:

1. Necessità di riequilibrare il tessuto urbano e sociale del territorio pianificando dei processi di riqualificazione e ammodernamento dell'edificato esistente anziché di consumo del territorio.

- 1.1. Valorizzare il centro del capoluogo favorendo la riqualificazione e la dotazione di spazi di relazione;
- 1.2. Migliorare l'attrattività commerciale anche con incentivi basati sul credito edilizio ed una migliore dotazione di arredi;
- 1.3. Razionalizzare e potenziare il sistema dei servizi pubblici.

2. Individuare per ogni frazione la propria caratteristica territoriale e progettare la migliore soluzione di vivibilità e sostenibilità puntando al miglioramento dei servizi alla persona e alle attrattive specifiche della frazione stessa.

- 2.1. Recuperare e valorizzare le presenze storiche di S. Michele Vecchio, le strutture ricettive presenti e gli spazi ambientali affacciati sul Sile;
- 2.2. Favorire il recupero del nucleo di Trepalade ed il potenziamento, anche ciclabile, verso Altino;
- 2.3. Rafforzare il polo turistico archeologico di Altino, integrare le due sedi museali, rafforzare la dotazione di aree di sosta lungo il Siloncello e sul fronte del canale S. Maria;
- 2.4. Assicurare una tenuta dei servizi alla persona a Portegrandi favorendo il ruolo di punto di interscambio terra-acqua ed i servizi turistici, ricettivi e della cantieristica.

3. Razionalizzare il sistema produttivo.

- 3.1. Favorire il riordino delle zone esistenti presso il capoluogo ed il rafforzamento delle stesse in termini di servizi ed infrastrutture;
- 3.2. Porre in essere una politica di riconversione delle attività in zona impropria;

³ Scelte orientate a conformare l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali nel medio e lungo periodo.

⁴ Scelte di natura programmatica finalizzate ad innescare, rispetto alla situazione presente, processi ed iniziative volte al raggiungimento di un determinato scenario di assetto e sviluppo territoriale.



- 3.3. Rafforzare il settore commerciale della grande distribuzione collocandolo in prossimità degli snodi infrastrutturali ponendo nel contempo un'attenzione particolare alla tutela del piccolo commercio locale;
- 3.4. Rafforzare la grande ricettività alberghiera in prossimità degli snodi infrastrutturali e nel contempo favorire la ricettività extra-alberghiera (bed and breakfast, camper resort, etc.).
- 4. Ricalibrare il sovradimensionamento del PRG vigente determinato dai PIRUEA e dagli ambiti soggetti a piano attuativo con lo scopo di ripensare completamente l'offerta in termini di maggior sostenibilità economica e di compatibilità con gli obiettivi del PAT.**
- 5. Conservare il paesaggio della bonifica e gli affacci sulla laguna come risorsa turistica ed agricola. Non solo quindi il tema specialistico della "vestizione" del vincolo ma più in generale l'approfondimento dell'intreccio profondo esistente tra tutela dei beni culturali (paesaggio e bene archeologico) e sensibilizzazione della popolazione attraverso pratiche attive di coinvolgimento e partecipazione attiva.**
 - 5.1. Favorire la conservazione delle grandi aziende anche attraverso incentivi volti al recupero del patrimonio edilizio e lo sviluppo della multifunzionalità;
 - 5.2. Favorire il turismo lento ed i percorsi ciclabili e pedonali;
 - 5.3. Favorire la navigabilità dei corsi d'acqua e la dotazione di attracchi;
 - 5.4. Favorire la nascita di nuove attività ricettive e di ristorazione;
 - 5.5. Mettere in campo politiche attive di sensibilizzazione relativamente alle tematiche paesaggistiche in grado di coinvolgere i settori più ampi della popolazione.
- 6. Conservare e potenziare la rete ecologica.**
 - 6.1. Mettere in campo politiche attive di acquisizione e/o tutela delle aree ecologicamente fragili;
 - 6.2. Attuare le previsioni del Parco del Sile;
 - 6.3. Rafforzare la rete lungo i corsi d'acqua;
 - 6.4. Favorire la riforestazione e la formazione di macchie boscate e corridoi.

2.6. Descrizione delle trasformabilità

Gli interventi previsti dal PAT sono indicati con il termine "Trasformabilità" cui fanno riferimento diverse categorie progettuali definite dalla normativa vigente.

Prima di procedere con la descrizione delle trasformabilità ipotizzate dal PAT di Quarto d'Altino, si ritiene però importante evidenziare che il dimensionamento delle superfici coinvolte e delle volumetrie potenzialmente realizzabili è stato definito sulla base di uno studio preliminare volto a conoscere le reali esigenze locali in termini di ulteriore strutturazione ed infrastrutturazione del territorio (carico insediativo aggiuntivo).



Facendo riferimento ai valori riferiti all'ultimo decennio e quindi sposando la tesi più contenuta in previsione insediativa, è stimabile che nei prossimi dieci anni il numero medio di componenti il nucleo familiare scenda a $(2,45-0,20) = 2,25$ abitanti/famiglia con un conseguente incremento del numero di famiglie e quindi di alloggi, pari a: $ab. 8.199/2,25 ab./fam. = fam. 3.644 - 3.344 = 300$ nuove famiglie e alloggi, a cui vanno sommate le nuove famiglie generate dall'incremento della popolazione, pari a: $ab. 1.159/2,25 ab./fam. = 515$ famiglie. L'incremento dei nuclei familiari, nel decennio, è stimabile in complessive $300 + 515 = 815$ famiglie corrispondenti a circa 1.834 abitanti teorici. Per effetto del ridimensionamento della composizione del numero medio dei componenti delle famiglie pertanto si generano $300 \times 2,25 = 675$ abitanti teorici. Considerando l'andamento demografico medio degli ultimi quarant'anni, la popolazione nel prossimo decennio (al 2023) risulterebbe ammontare a 9.379 unità a fronte degli attuali 8.199 residenti. Anche riferendo il dato all'andamento dell'ultimo decennio 2002-2011, la previsione prospettata risulterebbe pari a 9.358 abitanti, pertanto con uno scostamento pressoché irrilevante rispetto al dato ottenuto su un periodo di tempo maggiore. E' stato, quindi, considerato quest'ultimo valore quale dato di riferimento per il dimensionamento del Piano, tenendo conto quindi un incremento della popolazione nel prossimo decennio pari a 1.159 nuove unità. La SAU trasformabile complessiva ammonta a quasi 256.257 mq, pari all'1,3% dell'intera superficie agricola.

2.6.1. Aree di urbanizzazione consolidata

Il Piano individua l'urbanizzato consolidato, comprendente le porzioni urbane già previste come tali dalla pianificazione vigente e attuate o in corso di attuazione, comprensive degli ambiti soggetti, nel PRG vigente, a strumento urbanistico attuativo già convenzionato, e distinte in base alla destinazione d'uso prevalente residenziale o legata alle attività economiche. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono il centro storico e le aree urbane del sistema insediativo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione. Il Piano individua le seguenti tipologie di aree di urbanizzazione consolidata:

- aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale;
- aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche;

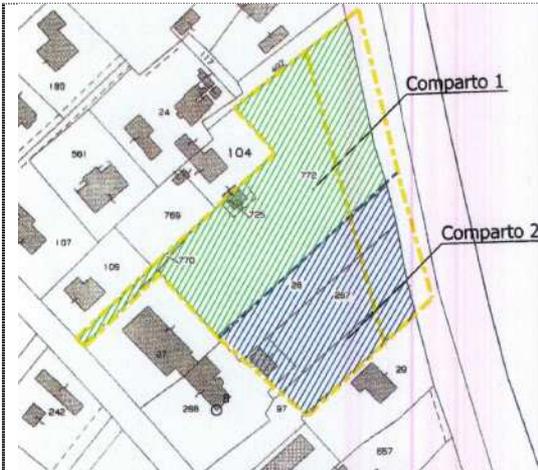
Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata. All'interno delle «Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale» sono ammesse le funzioni residenziali e quelle con esse compatibili. All'interno delle Aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche, sono ammesse funzioni esclusivamente produttive secondarie (quali industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili), fatte salve eventuali attività terziarie a servizio delle attività insediate. In particolare, il PAT individua come ampliabili le seguenti aree produttive e/o commerciali:

- l'area produttiva di Quarto d'Altino (ATO 7);
- l'area produttiva di via Trieste (ATO 9), in recepimento delle indicazioni del PRG vigente.



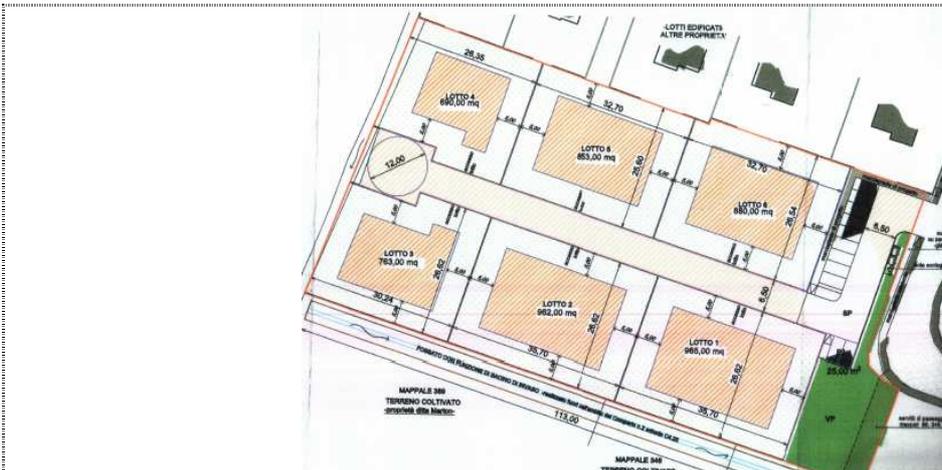
Negli ambiti di urbanizzazione consolidata sono stati confermati i Piani Urbanistici Attuativi (PUA), previsti dal vigente PRG, confermati dal PAT ma a tutt'oggi non attuati. Le carature urbanistico-edilizie dei singoli PUA vengono di seguito descritte:

Piano di Lottizzazione C4.1 in San Michele Vecchio



Il Piano è stato approvato con delibera del Consiglio comunale n. 58 del 03.11.2009. Presenta una superficie complessiva di mq 7.778, mq 2.960 da cedere a standard e mq 800 di viabilità. E' suddiviso in due comparti, con destinazione residenziale. La scheda urbanistica prevede la possibilità di realizzare un massimo di 8 unità, con classe tipologica R1 (ville, R2 case singole, e R3 case binate. L'accesso all'area è garantita da strada esistente, della quale viene previsto un adeguamento in termini di sicurezza stradale. L'area si colloca in una zona urbanizzata, al di fuori della fascia di rispetto del fiume Sile. E' previsto il mantenimento del saliceto presente sull'area, estirpando essenze non comprese nell'elenco predisposto dal Parco del fiume Sile. Il deflusso delle acque meteoriche è regolato da un volume di invaso come da valutazione di compatibilità idraulica effettuata. Non essendo presenti importanti emergenze architettoniche e prevedendo la realizzazione di edifici a sagoma semplice e cromatismi tenui, non si prevedono particolari interruzioni nella visuale, né evidente alterazione percettiva del paesaggio.

Piano di Lottizzazione C4.25 in Quarto D'altino



Il Piano è stato presentato in Comune in data 25.07.2013, ma ad tutt'oggi non approvato. Presenta una superficie complessiva di mq 57.000, mq 26.131 da cedere a standard e mq 7.316 di viabilità. E' suddiviso in quattro comparti, con destinazione residenziale. La scheda urbanistica prevede la possibilità di realizzare 117 unità abitative con 292 abitanti insediabili, con classe tipologica R1 ville, R2 case singole, R3 case binate, R4 case a schiera, R5 palazzine ed R6 blocco edilizio. Il progetto urbanistico prevede la realizzazione di una strada pubblica, una zona destinata a parcheggi ed un'area a verde secondo gli standard previsti nella scheda. Inoltre, viene prevista la realizzazione di un fossato con funzione di laminazione delle acque meteoriche. La proposta progettuale, che interessa una consistente area, risulta priva di indicazioni in ordine alle caratteristiche dell'area e del suo intorno, alla qualità edilizio-architettoniche degli edifici, alla compensazione delle aree che verranno impermeabilizzate, a tutte le misure necessarie per un corretto inserimento nel contesto paesaggistico e/o attenuazione dell'impatto.

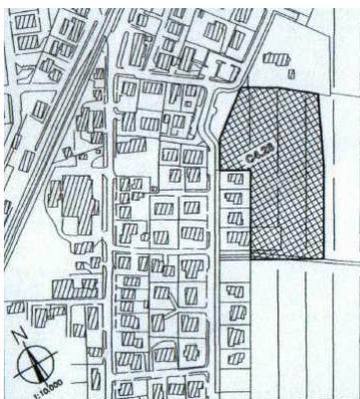


Piano di Lottizzazione C4.26 in Località Crete



Il Piano è stato approvato con delibera del Consiglio comunale n. 5 del 19.03.2009. Presenta una superficie complessiva di mq 63.153, mq 13.463 da cedere a standard e mq 11.400 di viabilità. La destinazione è residenziale. Inoltre, nella scheda urbanistica sono state inserite le seguenti prescrizioni: non venga realizzato nessun nuovo accesso sulla SP40, al fine di aumentare il grado di sicurezza stradale, elaborando inoltre una soluzione progettuale a livello viabilistico che crei i presupposti per la chiusura, appena possibile, anche dell'accesso esistente nelle immediate adiacenze di quello nuovo indicato nella presente scheda; il piano attuativo venga supportato da degli elaborati che analizzando tutto il contesto edificato di "Le Crete", provvedano a definire uno schema direttore dello sviluppo della frazione che coordini i nuovi elementi di progetto con quelli esistenti, al fine di dare ordine e garantire la definizione di una forma urbana ad un nucleo cresciuto finora in maniera caotica e spontanea. La proposta progettuale, che interessa una consistente area, risulta priva di indicazioni in ordine alle caratteristiche dell'area e del suo intorno, alla qualità edilizio-architettoniche degli edifici, alla compensazione delle aree che verranno impermeabilizzate, a tutte le misure necessarie per un corretto inserimento nel contesto paesaggistico e/o attenuazione dell'impatto.

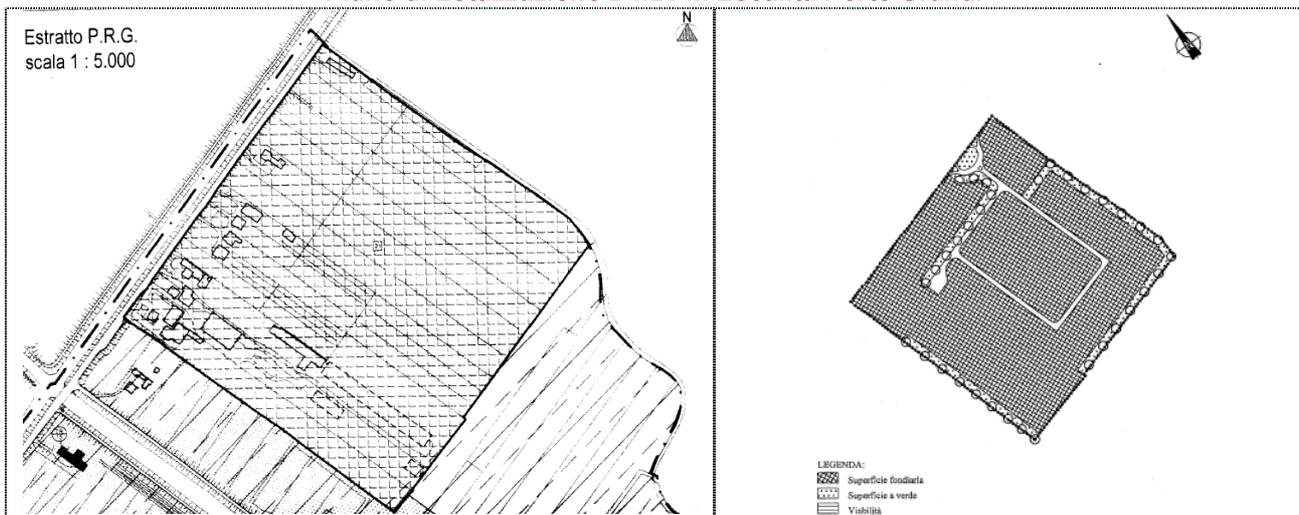
Piano di Lottizzazione C4.28 in Quarto D'altino



Il Piano è stato approvato con delibera del Consiglio comunale n. 15 del 19.03.2009. Presenta una superficie complessiva di mq 18.562, mq 6.642 da cedere a standard e mq 2.517 di viabilità. La destinazione è residenziale. La scheda urbanistica prevede la possibilità di realizzare un massimo di 37 unità, con classe tipologica R2 case singole, R3 case binate ed R4 case a schiera. L'area è adiacente a zona residenziale esistente con edifici di tipo uni e bifamiliari. Nella scheda urbanistica è stata inserite la seguente prescrizione: essendo l'area limitrofa ad una zona a verde attrezzato, in sede di predisposizione del progetto urbanistico si dovrà necessariamente garantire l'accessibilità e la realizzabilità di quest'ultima. L'esito progettuale tiene conto delle prescrizioni poste dalla Commissione per la Qualità Urbana e per il Paesaggio con parere 6/2007 del 29.05.2007 e presenta la seguenti caratteristiche: viabilità aperta con due innesti in viale Toscanini, posizionati e dimensionati da non compromettere la fruibilità della viabilità esistente nonché formazione di tre aree parcheggio; formazione di un'area a verde che si integra con quella esistente.



Piano di Lottizzazione D4.21 in Località Porte Grandi



Il Piano è stato approvato con delibera del Consiglio comunale n. 55 del 29.11.2010. Presenta una superficie complessiva di mq 206.748, mq 28.945 a standard e mq 10.988 di viabilità ed una superficie di lotti edificabili 166.815 mq. La destinazione è artigianale-produttiva. La scheda urbanistica contiene numerose prescrizioni cui deve ottemperare il Piano. Va, peraltro, evidenziato che l'ambito di intervento risulta conterminare ad due ambiti con destinazione residenziale per i quali vanno garantite idonee misure di mitigazione. Inoltre, attestandosi sulla SS 14, sulla quale è previsto l'accesso all'area oggetto di PUA, si rende necessario, oltre all'ottemperanza della prescrizione contenuta nella scheda urbanistica, valutare con attenzione l'aumento del traffico indotto dall'esercizio delle attività che si andranno ad insediare visì.

2.6.2. Edificazione diffusa

Il Piano individua gli aggregati edilizi di edificazione diffusa in ambito rurale non in contrasto con l'uso agricolo del territorio, dei quali promuovere il recupero e/o il consolidamento dell'edificato esistente favorendo l'assestamento dei nuclei rurali storici o consolidati, sorti spontaneamente nel tempo. La rappresentazione grafica di tali ambiti all'interno del Piano non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al P.I., e dette indicazioni non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori. Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale caratterizzate da:

- riconoscibilità dei limiti fisici dell'aggregato rispetto al territorio agricolo produttivo circostante;
- adeguata viabilità già dotata delle principali opere di urbanizzazione;
- frammentazione fondiaria con presenza di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola di imprenditori a titolo principale.

In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa, il rapporto degli insediamenti con l'ambiente rurale e frenare la tendenza alla dispersione edilizia indifferenziata:

- l'integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
- l'integrazione degli insediamenti con aree per parcheggi pubblici e/o privati ad uso pubblico;



- l'individuazione di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
- il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree;
- l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad «ambiti di urbanizzazione consolidata» ed a «linee preferenziali di sviluppo insediativo» tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture;
- gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli ATO.

Al fine di limitare comunque l'edificazione sparsa in territorio agricolo, Il Piano considera tali nuclei quali ambiti prioritari per l'edificazione consentita in territorio agricolo dalla legislazione vigente al fine di limitare l'edificazione dispersa sul territorio agricolo, favorendo anche l'insediamento di funzioni agrituristiche. All'interno dei nuclei di edificazione diffusa il P.I. potrà applicare il credito edilizio volumetrico eventualmente maturato nel caso di interventi di eliminazione di volumi o fabbricati degradati dispersi nel territorio agricolo oppure in prossimità di elettrodotti, cave o discariche, puntualmente individuati dal P.I., a condizione che detti beni siano legittimi e non rivestano interesse storico o testimoniale.

2.6.3. Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Il PAT individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, classificandole in due categorie:

- a. **linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale**, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata o allo sviluppo delle stesse, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e spazi di relazione.
- b. **linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva** destinate alle attività di produzione, finalizzate al completamento del sistema delle aree produttive esistenti nonché alla ri-localizzazione delle attività produttive localizzate nelle aree di riconversione e riqualificazione dislocate nei centri abitati e all'interno degli ambiti territoriali di importanza ambientale e paesaggistica.
- c. **linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione commerciale** destinate alle attività di commercio, finalizzate al completamento del sistema delle aree commerciali esistenti.



Le linee di sviluppo si intendono solo potenzialmente trasformabili, nell'ambito del Piano, non determinano salvaguardia e non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al P.I., e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità. Le zone di espansione già previste dal PRG vigente, di cui al momento dell'Approvazione del Piano non sia stato ancora sottoscritto il PUA da parte del Comune, ricadono nelle linee preferenziali di sviluppo e il P.I. potrà ridefinirne i tempi e le modalità di attuazione allo scopo di ottenere uno sviluppo equilibrato e conforme alle politiche insediative del Piano. Nelle aree sottoposte dal PRG vigente ad obbligo di PUA non convenzionato o decaduto, le previsioni del PRG vigente hanno validità fino all'adozione del primo P.I. di adeguamento. Successivamente a tale data la localizzazione della capacità edificatoria avviene mediante accordo di pianificazione. Le previsioni di nuove aree trasformabili introdotte dal P.I. o frutto di Accordi Pubblico/Privato di cui all'art. 6 della LR 11/2004, hanno durata quinquennale scaduta la quale, fatto salvo l'avvio dei lavori eventualmente già avvenuto e la conclusione degli stessi entro i termini di legge o convenzionali, decadono.

2.6.4. Limiti fisici all'espansione

Il PAT individua i limiti fisici all'espansione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo. I perimetri che definiscono gli ATO di carattere insediativo costituiscono essi stessi in limite fisico alla realizzazione di nuovi insediamenti. Il P.I., all'interno dei limiti individuati dal Piano, definisce gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, specificando le destinazioni d'uso ammesse.

All'esterno del limite fisico alla nuova edificazione come definito dal Piano sono ammesse esclusivamente:

- a. le trasformazioni territoriali nei limiti previsti dal Titolo V della LR 11/2004 e nel rispetto delle azioni attribuite a ciascun specifico ambito, come previsto dalle presenti norme;
- b. la realizzazione di opere pubbliche previste dagli strumenti di pianificazione e/o approvate secondo le procedure di legge in variante a predetti strumenti.

2.6.5. Programmi Integrati di Riquilificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (PIRUEA)

Il PAT individua i Programmi Integrati di Riquilificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (PIRUEA) vigenti allo stato di redazione del Piano:

- PIRUEA n. 1
- PIRUEA n. 3
- PIRUEA n. 4
- PIRUEA n. 5
- PIRUEA n. 6



- PIRUEA n. 9
- PIRUEA n. 10.

Decorsi i termini di validità dei Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (PIRUEA) di cui alla presente lettera, gli ambiti interessati da suddette previsioni sono da intendersi quali contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi che per la molteplicità delle questioni urbanistiche ed ambientali ad essi riferibili, nonché per la specificità degli attori direttamente o potenzialmente coinvolti, richiedono la predisposizione e concertazione anche di più piani e/o programmi attuativi. Nati nel momento della massima espansione della cosiddetta “bolla speculativa”, oggi rappresentano un residuo ingombrante ed un nodo di difficile soluzione. La maggior parte di tali interventi non hanno avuto inizio, anche se gravano sul dimensionamento generale del Piano vigente. Quelli partiti sono fermi o comunque in gravi difficoltà, in quanto gli effetti della crisi hanno inciso pesantemente sui meccanismi di valorizzazione della rendita. Lo scopo prioritario del PAT è stato di aprire un tavolo di concertazione con i promotori con lo scopo di valutare un ripensamento dei programmi di investimento anche alla luce dell'ulteriore peso che verrà introdotto dalla nuova fiscalità dell'IMU. E' proprio da quest'ultima che potrebbe trarre origine l'individuazione di soluzioni più ragionevoli sotto il profilo della sostenibilità che contribuiscano a delineare uno sviluppo urbano più ordinato e qualitativo per i prossimi anni. Si riportano, di seguito, le carature urbanistico-edilizie dei PIRUEA tuttora non attuati:

PIRUEA n. 1 “Aree del Capoluogo comunale compresa tra via Roma, via S. Pio X, piazza San Michele ed il fiume Sile”



L'area interessata è collocata all'interno del contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnata sulla “Carta della Trasformabilità con la lettera “B”.



Contenuti

Il Programma Integrato, preordinato al riordino ed al recupero degli insediamenti esistenti e al ripristino della qualità ambientale attraverso l'ammodernamento e l'incremento delle opere di urbanizzazione, prevede in particolare i seguenti interventi:

- creazione di una sequenza di spazi urbani che definiscano un sistema di piazze e percorsi pedonali, individuati lungo la Via S. Michele e lungo un percorso interno, che dipartendosi dall'area municipale definisca un nuovo collegamento con l'ambito del fiume Sile;
- riuso dell'ex sede del consorzio agrario provinciale, attualmente dismessa, mediante il completamento dell'edificato con destinazione residenziale, commerciale e direzionale, coordinandone la progettazione architettonica e funzionale con gli interventi previsti dal precedente punto precedente;
- riordino e riqualificazione degli insediamenti esistenti nelle aree comprese tra l'ex sede del consorzio agrario e l'attuale sede municipale, promuovendo la dismissione delle attività non compatibili con il contesto insediativo in favore delle destinazioni residenziale, direzionale e commerciale, ed il recupero di aree per la realizzazione degli standard urbanistici;
- ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dell'attuale sede municipale e delle relative pertinenze; comportanti la risonizzazione dell'ambito di intervento secondo quanto evidenziato negli elaborati di variante al PRG Allegato 1 alla Relazione illustrativa.

L'area di piano è pari a mq. 18.304.

Il Programma prevede i seguenti interventi

- demolizione edificio artigianale esistente e nuova costruzione edificio a blocco di complessivi 1605,00 di Snp (mq 1177,50 ad uso residenziale e mq 427,50 ad uso commerciale-direzionale) con destinazione mista residenziale, commerciale e direzionale;
- realizzazione parcheggio pubblico di 644,00 mq con successiva cessione delle aree e delle opere al Comune;
- sistemazione area scoperta a percorsi pedonali pubblici e piazzetta per complessivi 603,00 mq, con successivo vincolo di destinazione all'uso pubblico, permanendo in capo alla proprietà l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria;
- demolizione edifici esistenti e nuova costruzione edificio a blocco di complessivi 1415,00 mq di Snp (mq 1035,00 ad uso residenziale e mq 380,00 ad uso commerciale-direzionale) con destinazione mista residenziale, commerciale e direzionale;
- realizzazione parcheggio pubblico di 398,00 mq con successiva cessione delle aree e delle opere al Comune;
- sistemazione area scoperta a percorsi pedonali pubblici e piazzetta per complessivi 310,00 mq.



Lo stato di attuazione del Programma è esposto nel seguente prospetto:

Piruea 1 ATO 1	TIPI DI ZONA			Residenziale			Produttivo			Commerciale e terziario			Turistico-ricettivo			Totale
				Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	RESIDUO TOTALE
	zona	sotto zona	Progr.	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)
A	1	U	9.459	31	6.565	0	0	0	4.341	73	1.189	0	0	0	0	7.754
B4	1	U	11.550	100	0	0	0	0	3.500	100	0	0	0	0	0	0
Totale			21.009		6.565	0	0	0	7.841		1.189	0	0	0	7.754	

PIRUEA n. 3 “Aree di via G. Marconi e piazza San Michele – Capoluogo”

L'area interessata è collocata all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnata sulla “Carta della Trasformabilità con la lettera “B”.

Contenuti

Il Programma è preordinato al riordino ed al recupero degli insediamenti esistenti e al ripristino della qualità ambientale attraverso l'ammodernamento e l'incremento delle opere di urbanizzazione, da attuarsi in particolare con i seguenti interventi:

- riuso degli immobili esistenti mediante un insieme sistematico e coordinato di interventi volti a realizzare un nuovo complesso residenziale adeguato al contesto insediativo circostante e dotato di adeguati standard urbanistici. Sono in particolare previsti la demolizione delle superfetazioni, la ristrutturazione degli edifici storici e la nuova costruzione di volumi residenziali e direzionali/commerciali, la realizzazione di parcheggi e di percorsi pedonali coperti e ciclabili di raccordo con le analoghe infrastrutture esistenti e di futura realizzazione;
- riqualificazione di Piazza S. Michele mediante la realizzazione di marciapiedi e portici;
- riqualificazione del sistema di mobilità ciclabile e pedonale della zona del Capoluogo comunale. Viene prevista la progettazione delle opere necessarie a consentire la realizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili mancanti, il loro collegamento al sistema dei percorsi esistenti e la regolamentazione ed implementazione delle aree per il parcheggio degli autoveicoli. comportanti la risonnizzazione dell'ambito di intervento sopra menzionato;
- lavori di riqualificazione di mobilità ciclabile di Viale della Resistenza e di Viale Kennedy nonché delle opere di urbanizzazione del piano stesso.

Il Programma prevede i seguenti interventi

- demolizione edifici esistenti secondo le indicazioni della Tav. P.D8 del progetto urbanistico
- costruzione dei nuovi edifici e di ristrutturazione degli edifici esistenti sottoposti a tutela
- realizzazione delle opere di urbanizzazione (riqualificazione P.zza S. Michele, area a parcheggio, percorsi pedonali e ciclabili);
- lavori di riqualificazione viabilità ciclopedonale viabilità ciclopedonale di Viale della Resistenza e Viale Kennedy.



Lo stato di attuazione del Programma è esposto nel seguente prospetto:

Piruea 3 ATO 1	TIPI DI ZONA			Residenziale			Produttivo			Commerciale e terziario			Turistico-ricettivo			Totale
				Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	RESIDUO TOTALE
	zona	sottozona	progressivo	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)
	A	1	U	9.286	39	5.655	0	0	0	4.214	0	856	0	0	0	6.511
Tot.				9.286		5.655	0		0	4.214		856	0		0	6.511

PIRUEA n. 4 "Aree Ex Aziende Agricole Riunite"

L'area interessata è collocata all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnata sulla "Carta della Trasformabilità con la lettera "A".



Contenuti

L'area interessata è ubicata lungo il tratto iniziale di Via G. Pascoli, ha forma di trapezio rettangolo ed una superficie territoriale di circa 105.000,00 mq. Confina a Nord con la bretella di ingresso alla Autostrada A4 e con una proprietà privata a destinazione commerciale e artigianale, a Est e Sud con la Via G. Pascoli, ad Ovest con terreno agricolo condotto a seminativo. All'interno dell'ambito così descritto insistono gli edifici dell'azienda agricola aventi una superficie coperta complessiva di mq 9.562.00 attualmente utilizzati come residenza, uffici, attività commerciali, depositi, essiccatoio, officina etc. Il Programma Integrato prevede quindi la riconversione dell'area di intervento con destinazioni residenziale, commerciale, ricettiva e direzionale prevedendo la demolizione dell'attuale insediamento e la successiva nuova costruzione di un nuovo quartiere residenziale e di un'area per il terziario dotate di adeguate infrastrutture e superfici a verde e parcheggio.



Viene proposto il riassetto della viabilità comunale con realizzazione di due rotatorie in corrispondenza degli incroci tra la Via Pascoli e la SP41 e tra la Via Pascoli ed il nuovo sistema autostradale. Viene infine proposta la sistemazione e cessione al Comune di un'ampia area a parco di 35.000,00 mq ubicata in località S. Michele Vecchio.

L'area interessata dal Programma è stata suddivisa in due ambiti.

L'ambito A prevede la realizzazione nuovo complesso a destinazione residenziale, commerciale, direzionale e ricettiva, con previsione di formazione aree a standard in misura superiore ai parametri minimi di legge, nonché demolizione edifici esistenti privi di valore storico-artistico e implementazione e ammodernamento delle urbanizzazioni.

Viene inoltre prevista la realizzazione di opere "complementari extra standard" concernenti:

- la realizzazione di una rotatoria su via Pascoli all'incrocio con la nuova viabilità in corso di realizzazione da parte della Provincia;
- la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra la via Pascoli e la SP41;
- la cessione al Comune della palazzina della ex sede aziendale.



L'area è stata riclassificata come D4.13.b

Dati tecnici del Programma vigente

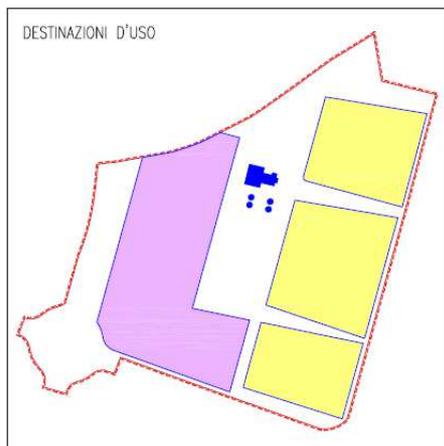
Superficie Territoriale: 109.780,00 mq

Superficie Netta Pavimentata (SNP):

- residenziale: 22.800 mq di SNP (532 abitanti teorici e 250 unità abitative) di cui 3.420 mq di ERP
- ricettivo/direzionale: 10.950 mq di SNP
- commerciale: 9.000 mq di SNP

Tipologia di zona sviluppata: destinazione d'uso delle aree: Residenziale, commerciale, direzionale, ricettivo.

Tipologia di zona sviluppata: destinazione d'uso delle aree: Residenziale, commerciale, direzionale, ricettivo.



- EDILIZIA RESIDENZIALE
- EDILIZIA COMMERCIALE DI QUARTIERE, TERZIARIO DIFFUSO, DIREZIONALE E/O RICETTIVO

L'ambito B ha una superficie territoriale di 35.000,00 mq.

Interventi: cessione al Comune dell'area a parco e realizzazione delle relative opere di sistemazione (rimboschimento e nuova area a parcheggio) in località San Michele Vecchio.

Tipologia di zona sviluppata - destinazione d'uso delle aree: aree attrezzate a parco per gioco e sport – parchi extraurbani (opera extra-standard).



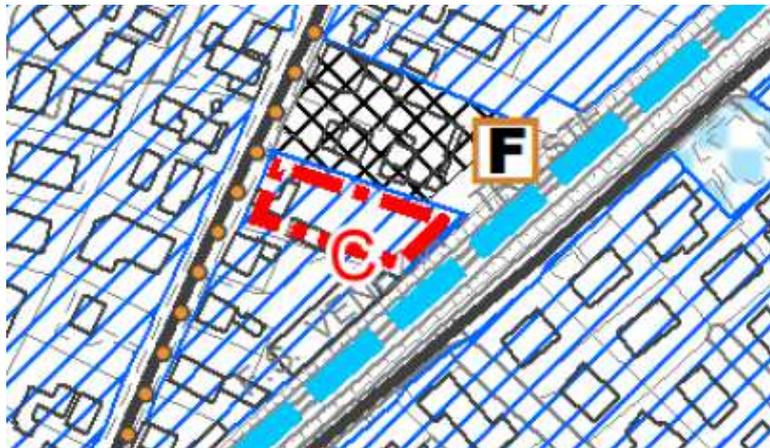
Lo stato di attuazione del Programma è esposto nel seguente prospetto:

Piruea 4 ATO 1	TIPI DI ZONA			Residenziale			Produttivo			Commerciale e terziario			Turistico-ricettivo			Totale
				Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	RESIDUO TOTALE
	zona	sotto zona	progr.	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mc.)
	D4	13	U	79.800	1	79.022	0	0	0	31.500	0	31.500	38.325	0	38.325	148.847
Tot.				79.800		79.022	0	0	0	31.500		31.500	38.325		38.325	148.847



PIRUEA n. 5 “Area Ex Enel ed Area artigianale De Pazzi”

L'area interessata è collocata all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnata sulla “Carta della Trasformabilità con la lettera “C”.



Contenuti

Il Programma è preordinato al riordino ed al recupero degli insediamenti esistenti e al ripristino della qualità ambientale attraverso l'ammodernamento e l'incremento delle opere di urbanizzazione, da attuarsi in due ambiti.

Gli interventi previsti sono:

- demolizione degli edifici esistenti privi di valore storico-culturale e architettonico;
- implementazione ed ammodernamento delle urbanizzazioni;
- riuso delle aree a forte polarizzazione urbana con il completamento dell'edificato mediante la realizzazione di un nuovo complesso residenziale adeguato al contesto insediativo circostante;
- riqualificazione del sito attraverso la realizzazione di opere di interesse collettivo, quali una struttura per le associazioni (Ambito A1).

Per l'**Ambito A1** viene previsto un volume complessivo di mc 8.130,00 (di cui mc 7.340,00 con destinazione d'uso residenziale-direzionale e mc 790,00 con destinazione d'uso polivalente).

Per l'**Ambito A2** viene previsto un volume complessivo di mc 5.865,00 (di cui mc 5.055,00 con destinazione d'uso residenziale e mc 810,00 con destinazione d'uso commerciale-artigianale).

Più precisamente, gli interventi previsti risultano essere:

AMBITO 1

- realizzazione diretta e cessione al Comune di porzione di edificio a destinazione polivalente per una volumetria complessiva di mc 790,00, ubicato nella posizione indicata nella tavola Pu 1.3 del progetto urbanistico ed avente caratteristiche descritte nell'elaborato denominato “progetto preliminare edificio da cedere al comune”, per un controvalore complessivo stimato in Euro 283.680,00 (le modalità di realizzazione vedi art. 7 ultimo comma della convenzione);



- corresponsione mediante versamento alla tesoreria comunale della somma rimanente di Euro 40.204,00 per il finanziamento dell'opera pubblica di competenza comunale denominata "lavori di riqualificazione viabilità ciclopedonale di viale Kennedy e Viale della Resistenza".

AMBITO 2

- realizzazione di opere extra standard all'interno dell'ambito;
- finanziamento dei "lavori di riqualificazione viabilità ciclopedonale di viale Kennedy e Viale della Resistenza".

Dati tecnici di Piano vigente

Ambito 1 (convenzionato)

- Tipologia di zona sviluppata: residenziale/direzionale e polivalente;
- Volume complessivo: 8.130,00 mc;
- Superficie netta pavimentata (SNP): Ambito 1 – mq 2.227,40 residenziale.

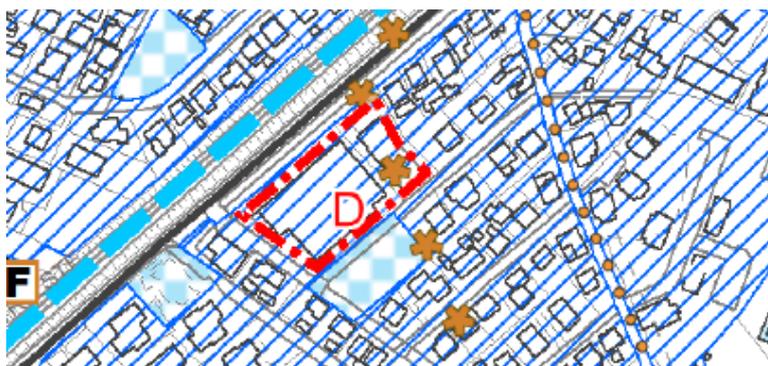
Ambito 2 (non convenzionato)

- Tipologia di zona sviluppata: residenziale/commerciale/artigianale;
- Volume complessivo: 5.864,00 mc;
- Superficie netta pavimentata (SNP): Ambito 2 – mq 1.606,85
- Volume complessivo: 13.995 mc

Piruea 5 ATO 1	TIPI DI ZONA			Residenziale			Produttivo			Commerciale e terziario			Turistico-ricettivo			Totale
				Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	RESIDUO TOTALE
	zona	sottozona	progressivo	(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)
	B4	15		12.395	0	12.395	810	0	810	790	0	790	0	0	0	13.995
Totale				12.395		12.395	810		810	790		790	0	0	0	13.995

PIRUEA n. 6 "Via del Sole"

L'area interessata è collocata all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnata sulla "Carta della Trasformabilità con la lettera "D".





Contenuti

Il Programma è preordinato al riordino ed al recupero degli insediamenti esistenti e al ripristino della qualità ambientale attraverso l'ammodernamento e l'incremento delle opere di urbanizzazione, da attuarsi in due ambiti.

Gli interventi previsti sono:

- demolizione degli edifici esistenti privi di valore storico-culturale e architettonico
- implementazione ed ammodernamento delle urbanizzazioni
- il riuso delle aree a forte polarizzazione urbana con il completamento dell'edificato mediante la realizzazione di un nuovo complesso residenziale adeguato al contesto insediativo circostante
- la riqualificazione del sito attraverso la realizzazione di opere di interesse per la collettività quali parcheggi e piazzole R.S.U.

Modalità di attuazione

Il piano è distinto in due UMI distinte corrispondenti alle proprietà dell'area

Il progetto prevede la riconversione dell'area artigianale a destinazione residenziale con tipologie palazzina, blocco edilizio e case in linea su tre piani fuori terra.

L'area del piano è pari a 6.780,00 mq.

Dati tecnici di Piano vigente

UMI 1 – Superficie territoriale mq 4.910,00

- Volume di progetto: mc 12.815,00
- Superficie netta residenziale (SNP) : 3.511,00 mq
- Altezza max: 10 ml – 3 piani fuori terra

UMI 2 – Superficie territoriale mq 1.870,00

- Volume di progetto: mc 4878,51
- Superficie netta residenziale (SNP) : 1.336,58 mq
- Altezza max: 10 ml – 3 piani fuori terra

Volume complessivo: 17.694 mc

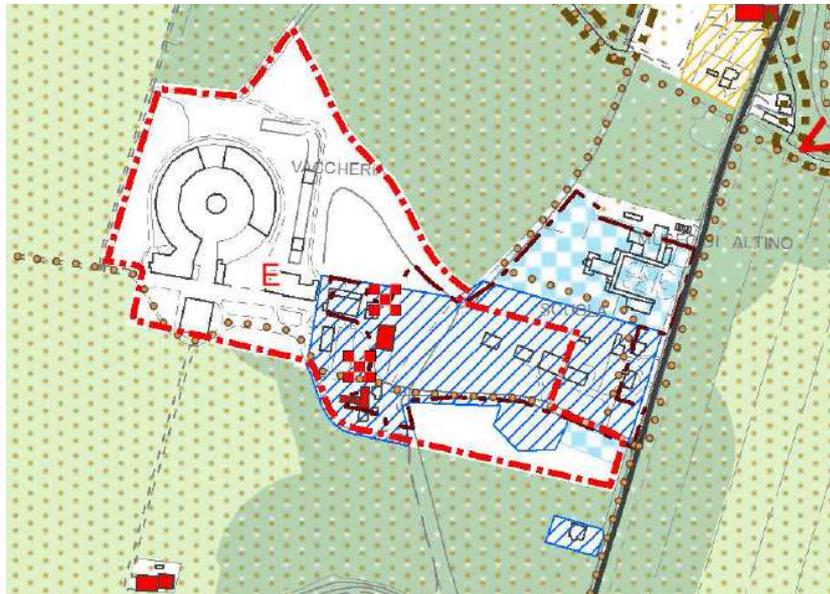
SNP complessiva: 4.847,56 mq residenziali

Piruea 6 ATO 1	TIPI DI ZONA			Residenziale			Produttivo			Commerciale e terziario			Turistico-ricettivo		Totale	
				Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	RESIDUO TOTALE
	zona	sottosono	progressivo	(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)
	B4	13		17.694	0	17.694	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17.694
Totale				17.694		17.694	0		0		0		0		0	17.694



PIRUEA n. 9 "Area F.lli Zacchello in via S. Eliodoro ad Altino"

L'area interessata è collocata all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnata sulla "Carta della Trasformabilità con la lettera "E".



Contenuti

Il Programma è preordinato al riordino ed al recupero degli insediamenti esistenti e al ripristino della qualità ambientale attraverso l'ammodernamento e l'incremento delle opere di urbanizzazione, da attuarsi in particolare con i seguenti interventi: **Riuso e riqualificazione degli edifici o gruppi di edifici costituenti l'azienda agricola Altino secondo le seguenti modalità:**

- mantenimento della destinazione di annessi agricoli (fabbricati nn. 9, 10 e 11 del PIRUEA);
- destinazione ad uffici e foresteria (fabbricati nn. 5 e 6 PIRUEA);
- mantenimento della destinazione residenziale (fabbricati n. 4);
- destinazione residenziale (fabbricati nn. 1, 2, 3 e 8 del PIRUEA);
- demolizione senza ricostruzione (fabbricato n.7 del PIRUEA).

Le destinazioni d'uso nell'intervento in parte rimangono a destinazione agricola e residenziale, oltre alla destinazione direzionale-ricettiva (vedi tav.MO_13_planivolumetrico).

Modalità di attuazione

Ai fini dell'attuazione per stralci funzionali l'area del PIRUEA è suddivisa nei seguenti Comparti di attuazione:

- *Comparto A*: comprendenti le Unità Minime di Intervento 1A, 2A e 3A, a destinazione residenziale;
- *Comparto B*: comprendenti le Unità Minime di Intervento 4B, 5B, 6B, 7B, 8B a destinazione mista (residenziale, direzionale, ricettiva);
- *Comparto C*: comprendenti le Unità Minime di Intervento 9C, 10C, 11C a destinazione agricola;
- *Comparto D*: comprendente l'Unità Minima di Intervento 12D (nuova edificazione) a destinazione residenziale.



Il Comparto A si attua dopo l'avvio delle opere di urbanizzazione, attraverso intervento diretto relativamente alle Unità Minime di Intervento 1A, 2A e 3A, con permesso di costruire rilasciato contestualmente al convenzionamento in diretta attuazione del PIRUEA.

Il Comparto B si attua dopo l'avvio delle opere di urbanizzazione attraverso:

- Unità Minime di Intervento 5B, 6B e 7B, con permesso di costruire rilasciato contestualmente al convenzionamento in diretta attuazione del PIRUEA;
- Unità Minime di Intervento 4 e 8 con permessi di costruire da ottenere successivamente alla data di convenzionamento.

Il Comparto D si attua dopo l'avvio delle opere di urbanizzazione, attraverso intervento diretto relativamente all'Unità Minima di Intervento 12D, con permesso di costruire rilasciato contestualmente al convenzionamento in diretta attuazione del PIRUEA. I Comparti di attuazione assumono valenza meramente funzionale di stralci esecutivi degli interventi edilizi. Gli interventi previsti per ogni singola UMI sono dettagliati nelle NTA del PIRUEA in apposita scheda norma.

Dati tecnici del PIRUEA

- Tipologia di destinazione d'uso: residenziale/direzionale/ricettivo/agricolo;
- Volume equivalente: 61.302,60 mc di cui 39.727,10 mc sono a destinazione agricola – comparto A;
- Superficie netta pavimentata: 5.911,10 mq di cui:
 - 2856,70 mq di residenziale/direzionale/ricettivo – comparto B;
 - 1953,20 mq di residenziale – comparto C;
 - 1101,20 mq di residenziale – comparto D.

PIRUEA 9 ATO 4	TIPI DI ZONA			Residenziale			Produttivo			Commerciale e terziario			Turistico-ricettivo			Totale
				Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	RESIDUO TOTALE
				(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)	%	(mc)	(mc)
	zona	sottozona	progressivo													
	A	3	U	16.692	68	5.290	0	0	0	4.155		4.155	0	0	0	9.445
	A	4	U	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tot.				16.692		5.290	0		0	4.155		4.155	0		0	9.445



PIRUEA n. 10 "Area della Conca in località Portegrandi"

L'area interessata è collocata all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnata sulla "Carta della Trasformabilità con la lettera "F".



Contenuti

L'ambito di intervento, avente un'estensione complessiva di **2.495.320,00** mq, è delimitato a Nord dal sistema viario della SS14 e della SP40 e per un breve tratto dal corso del Fiume Sile, ad Est e a Sud dalla Laguna di Venezia, ad Ovest dal corso del canale Silone e da terreni agricoli condotti a seminativo.

Il piano si sviluppa in ambiti, comparti e comparti d'intervento unitari (CIU):

- **Ambito A** riguarda immobili già interessati dalle previsioni del P.P. di I.Pu. "La Conca" approvato con DGR V.to n. 270/1991 e successivamente variato con DCC n. 34 del 31.05.2005 e del Comparto D4.I7. L'ambito, in relazione alle funzioni attribuite alle aree nello stesso comprese viene suddiviso nei seguenti Comparti (C):
 - **Comparto D3.2** concernente le aree e gli immobili già ricompresi nel P.P. di I.Pu. "La Conca" per i quali vengono confermate le previsioni del medesimo SUA per gli interventi già attuati mentre, vengono riviste, nel rispetto dell'originario dimensionamento, le indicazioni di intervento per gli ambiti non ancora attuati;
 - **Comparto D4.22** concernente la conferma degli interventi di riqualificazione dell' area con insediamento di una struttura ricettiva alberghiera cui si aggiungono nuove volumetrie per funzioni di servizio;
 - **Comparto C 4.34** concernente la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale;
 - **Comparto C 4.35** concernente la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale- turistico.
- **Ambito B** comprendente aree agricole dismesse ed un insediamento cantieristico già ricompreso nel P.P. di LPu. "La Conca". L'ambito, in relazione alle funzioni attribuite alle aree nello stesso comprese viene suddiviso nei seguenti Comparti (C):



- **Comparto D4.23** concernente la realizzazione del polo servizi a supporto della darsena turistica comprendente: il recupero e la riqualificazione della cantieristica esistente, servizi commerciali, servizi a supporto dell'attività nautica turistica, attività terziarie.
- **Ambito C** comprendente gli immobili e le aree già interessati dalle previsioni della scheda D4.12. L'ambito, in relazione alle funzioni attribuite alle aree nello stesso comprese viene suddiviso nei seguenti Comparti (C):
- **Comparto D4.24** concernente la realizzazione di nuovi insediamenti relativi all'attività cantieristica e commerciale;
- **Comparto C4.36** concernente la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale.
- **Ambito D** comprendente gli immobili e le aree già interessati dalle previsioni della scheda D4.11 e parte di aree di tipo E1.1. L'ambito, in relazione alle funzioni attribuite alle aree nello stesso comprese, prevede un sensibile decremento della capacità edificatoria consentita dalla scheda D4.11 e viene suddiviso nei seguenti Comparti (C):
 - **Comparto D4.25** concernente la realizzazione di interventi di ristrutturazione e ampliamento dell'esistente attività cantieristica (vedi schede specifiche per i singoli C.I.U.) e, mediante il parziale recupero del patrimonio edilizio esistente, la realizzazione di un insediamento residenziale e residenziale-turistico con attività terziarie.
- **Ambito E** comprendente aree di tipo E1.1 e i relativi immobili ricadenti al loro interno. L'ambito, in relazione alle funzioni attribuite alle aree nello stesso comprese, viene suddiviso nei seguenti nei seguenti C.I.U.:
 - **C.I.U.22** destinato a interventi di recupero di volumi da trasferire con destinazione residenziale; destinato a interventi a interventi di recupero di volumetrie da trasferire con destinazione terziario-rurale;
 - **C.I.U.24** recupero dell'esistente secondo quanto previsto nelle NTA del PRG vigente, interventi paesistici, recupero ambientale finalizzato alla realizzazione di un parco territoriale.
- **Ambito F** comprendente aree agricole già individuate come rispetto stradale delimitate dalla SS14, dalla SP41 e dal Fiume Sile, riclassificata come **Comparto SC/p. 26** destinate ad ospitare un parco pubblico, un parcheggio pubblico, opere di mitigazione idraulica e strutture a servizio dell'Amministrazione Comunale e dell'Ente Parco del Fiume Sile.
- **Ambito G** corrispondente al sistema di interconnessione dei tratti della SS14, della SP41 e della SP43, orbitanti attorno al centro abitato della frazione di Portegradi per i quali vengono previsti i seguenti interventi di riqualificazione:
 - **Opera extrastandard n. 4** Innesto SS14-SP41-SP43 - realizzazione rotatoria;
 - **Opera extrastandard n. 5** Innesto SS14-SP41 - realizzazione rotatoria.
- **Ambito H** corrispondente al sistema di attraversamento della conca di navigazione e comprendente i seguenti interventi di riqualificazione:
 - **Opera extrastandard n. 8** realizzazione sistema di traghettamento sul Fiume Sile;
 - **Opera extrastandard n. 3** ristrutturazione e risanamento ponte scorrevole.

Dati tecnici di Piano vigenti

Superficie territoriale	2.495.320 mq
Residenziale	26.602 mq
Turistica	269 mq



Terziaria	1.313 mq
Terziario rurale	178 mq
Terziaria/turistica	6.809 mq
Di servizio	10.544 mq
Terziario produttivo	2.500 mq
Produttiva:	13.734 mq
Totale	61.949 mq

Credito edilizio da trasferire: 3717,50 mq a destinazione residenziale, 178 mq a destinazione agricola, 300 mq con destinazione a servizi.

Piruea 10 ATO 6	TIPI DI ZONA			Residenziale			Produttivo			Commerciale e terziario			Turistico-ricettivo			Totale
				Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Superficie teorica	Percentuale di attuazione	Superficie residua	Volume teorico	Percentuale di attuazione	Volume residuo	RESIDUO TOTALE
	zona	Sotto zona	prog r	(Mc.)	%	(Mc.)	(Mq)	%	(Mq)	(Mq)	%	(Mq)	(Mq)	%	(Mq)	(Mc)
	D4	22	U	0	0	0	0	0	0	5.169	0	5.169	17.875	0	17.875	23.044
	D4	23	U	0	0	0	97.700	0	97.700	900	0	900	0	0	0	98.600
	D4	24	U	0	0	0	8.125	0	8.125	8.125	0	8.125	0	0	0	16.250
	D4	25		24.665	10	22.096	0	0	0	3.650	0	3.650	1.885	0	1.885	27.631
	C4	34	U	6.640	0	6.640	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.640
	C4	35	U	17.159	0	17.159	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17.159
	C4	36	U	28.422	0	28.422	0	0	0	0	0	0	0	0	0	28.422
	D3	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	D3	2	2	27.312	81	5.175	0	0	0	3.896	91	365	982	0	0	5.540
Tot				104.198		79.492	105.825	0	105.825	21.740	91	18.209	20.742	0	19.760	223.286

2.6.6. Ambiti di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente

Il Piano individua quali ambiti di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente le aree individuate nell'elaborato Tavola 4 Carta della Trasformabilità, caratterizzate dalla presenza di edifici rurali posti in sequenza seriale, legati al periodo della bonifica.

2.6.7. Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale

Il Piano individua quali aree idonee a interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale gli ambiti, interessati da varie attività, anche dismesse o da dismettere oppure impropriamente trasformate nel tempo e che possono interessare tutte le zone urbanistiche, comprendere aree insediative o agricole, zone omogenee e diverse o varie attività.

2.6.8. Ambiti di riqualificazione e riconversione

Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale:



- aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture;
- aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta;
- aree con attività dismesse e in situazione di degrado;
- aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto.

2.6.9. Interventi di riordino in zona agricola

Il Piano individua gli ambiti all'interno della zona agricola che per dimensione, localizzazione, stato dei luoghi o destinazione d'uso necessitano di interventi di riordino.

2.6.10. Parchi di interesse comunale

Il PAT persegue la finalità di valorizzazione ricreativa del territorio comunale individuando aree idonee per la formazione di parchi di interesse comunale. In prossimità di tali aree prevalgono le funzioni per il tempo libero e l'ammissione di percorsi ciclopedonali, attrezzature per lo sport e il tempo libero.

2.6.11. Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)

Il PAT individua i servizi di interesse comune di maggior rilevanza, esistenti o di progetto, la cui indicazione non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli e non costituiscono vincolo preordinato all'esproprio. Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza. Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi.

2.6.12. Opere incongrue ed elementi di degrado

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il P.I. Fino a quando il P.I. non preciserà le tipologie di cui al comma precedente, per le attività produttive in zona impropria continuano a valere le previsioni del PRG vigente.

2.6.13. Fasce tampone

In corrispondenza di elementi di pressione sul tessuto insediativo di carattere residenziale, con particolare riferimento alle zone produttive, il PAT riporta in *Tavola 4 Carta della Trasformabilità* l'indicazione di fasce tampone volte alla mitigazione visiva ed alla mascheratura di suddetti fattori di pressione paesaggistica.

2.6.14. Grandi strutture di vendita e parchi commerciali

Il PAT definisce i criteri per l'individuazione degli ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della LR 11/2004.

Le grandi strutture di vendita e i parchi commerciali dovranno rispettare i seguenti requisiti urbanistici:

- a. presenza di significative infrastrutture viarie di scorrimento di scala territoriale e di una rete stradale di servizio adeguata;



- b. presenza di sistemi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano;
- c. favorire il recupero e la riqualificazione dei settori urbani interessati, assicurando la congruità e l'integrazione con le condizioni al contorno esistenti.

2.6.15. Il sistema relazionale

Il Piano individua simbolicamente il sistema relazionale, distinto funzionalmente nelle classi:

- Infrastrutture di maggior rilevanza
- Viabilità esistente
- Viabilità di progetto

Infrastrutture di maggior rilevanza

Il PAT individua nella Tavola 4 Carta della Trasformabilità le infrastrutture di maggior rilevanza presenti sul territorio oggetto di Piano:

- l'Autostrada A4 e A57
- la linea ferroviaria Venezia-Portogruaro-Trieste.

Viabilità esistente

Il PAT indica nella *Tavola 4 Carta della Trasformabilità*, il reticolo della viabilità principale esistente con il solo scopo di inquadrare il reticolo del sistema infrastrutturale del territorio comunale e rendere più facilmente leggibili le previsioni viabilistiche di progetto introdotte dal Piano, di cui alle lettere successive.

2.6.16. Durata dell'attuazione e cronoprogramma

La normativa vigente assegna al PAT una valenza decennale dal momento della sua approvazione. Durante tale periodo di tempo possono essere attuate tutte le trasformazioni previste dal piano, ma non esiste alcun cronoprogramma dei singoli interventi essendo questi determinati in larga parte dall'iniziativa privata.

2.6.17. Distanza dai siti della rete natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Le trasformazioni urbanistiche ed infrastrutturali previste dal PAT sono destinate ad interessare molte aree nella porzione di territorio comunale occupata da terre emerse; tali aree diventerebbero ancora più vaste se si considerassero anche gli interventi finalizzati alla riqualificazione ambientale (rete ecologica). Tale porzione del territorio comunale, d'altra parte, è contigua all'ambito vallivo/lagunare che coincide, di fatto, anche con i siti Natura 2000 oggetto di indagine. Appare, quindi, poco significativo indicare per ogni singola area, destinata ad un intervento di trasformazione, la distanza dai siti della rete Natura 2000. È doveroso, tuttavia, evidenziare che alcuni interventi sono destinati ad interessare anche superfici poste all'interno dei siti medesimi, pur in prossimità dei loro margini occidentali: si tratta, in particolare, delle due nuove interconnessioni viabilistiche, della viabilità secondaria che da queste dovrebbe svilupparsi fino alle testate di due canalette, e delle strutture/infrastrutture da realizzarsi in questi ultimi ambiti per rendere più accessibile il territorio o singoli elementi dello stesso, garantirne la manutenzione ed, in generale, migliorarne le possibilità di fruizione. Si evidenzia, infine, la previsione di ricostruzione dei casoni di valle andati demoliti a causa



dell'abbandono. Non si riporta in questa sede l'ubicazione dei numerosi casoni di valle sparsi nell'ambito lagunare e dei quali il PAT promuove la ricostruzione. Si evidenzia, infatti, che tale intervento è già previsto dal vigente PALAV (Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana), recepito dal PRG (ora PAT) di Quarto d'Altino ed a suo tempo sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale che non ha evidenziato la presenza di impatti significativi.

2.7. Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata

Si riporta di seguito un'analisi delle disposizioni della pianificazione territoriale e di settore vigente sovraordinata e finalizzata a disciplinare la tutela dell'ambiente o l'utilizzo del territorio. Scopo dell'indagine non è verificare la congruità del PAT di Quarto d'Altino con gli altri strumenti di pianificazione, ma individuare le tutele e gli interventi previsti anche da altri strumenti pianificatori che possono essere significativi ai fini della presente valutazione.

2.7.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente è stato approvato con DCR 250/1991 e risponde all'obbligo derivante dalla L. 431/1985 di salvaguardare le zone regionali di particolare interesse ambientale attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC assume criteri ed orientamenti di assetto spaziale e funzionale mediante i quali concertare in modo unitario le diverse iniziative ed i molteplici interventi concreti che rendono compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con le esigenze dell'ambiente. Il piano assume, così, una forma complessa e si articola in sistemi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale) tra loro integrati in modo da garantire una considerazione contestuale e unitaria del mondo regionale ed al tempo stesso il primato del complessivo sul settoriale. I valori e gli obiettivi, pur nella specificità della traduzione nella forma e nel linguaggio della pianificazione territoriale, derivano direttamente dalle enunciazioni e dai documenti della programmazione regionale, in particolare dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Il PTRC individua casi per i quali si debba ricorrere a "Piani d'Area" (LR 61/1985) che sviluppino tematiche e approfondiscono su ambiti territoriali definiti le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente. Tra questi ambiti territoriali si annovera anche la Laguna di Venezia per la quale vigono, quindi, specifiche norme di tutela. Secondo il PTRC vigente, il Comune di Quarto d'Altino rientra nel sistema degli *Ambiti naturalistici di livello regionale*. Per questo ambito territoriale, il PTRC indica e prevede 19 delle NT. L'ambito lagunare, compreso quello ricadente in Comune di Quarto d'Altino, è definito "ad alta sensibilità ambientale", in quanto costituito da aree di interesse naturalistico e zone umide nel complesso indicate come Laguna di Venezia. Lo stesso è sottoposto all'art. 7 delle NTA che indicano di orientare la pianificazione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano tale ambito e più precisamente:



lettera c) Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell'art. 19 delle NT del PTRC

1. Le aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali di cui all'art. 19 delle Norme di Attuazione del PTRC 1992 per il territorio di Quarto d'Altino sono:
 - Medio corso del fiume Sile (da Casier a Portegrandi);
2. All'interno degli ambiti di cui al presente punto gli interventi sono attuati con particolare considerazione dei valori paesaggistici e ambientali.

lettera d) Aree di interesse paesistico-ambientale di cui all'art. 21 lett. a) del PALAV

Il Piano riporta le aree di interesse paesistico-ambientale del Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana. All'interno di questi ambiti si applicano le disposizioni di cui all'art. 21 lett. a) del PALAV.

L'entroterra di Quarto d'Altino viene individuato, invece, quale ambito agricolo eterogeneo.

L'articolo 23 delle suddette NTA prevede che siano determinati i fenomeni che comportano l'alterazione dei sistemi ambientali e siano preservate le risorse e l'organizzazione territoriale. Per quanto riguarda, infine, il progetto di sistema relazionale (inteso come complesso della mobilità regionale di persone e cose) previsto dal PTRC vigente, questo prevede *in primis* il rafforzamento delle infrastrutture primarie esistenti. In particolare, per quanto riguarda il territorio di Quarto d'Altino, lo stesso PTRC prevede:

- la realizzazione della 3^a corsia dell'autostrada A4 Venezia-Trieste;
- il sistema dell'AV/AC.

2.7.2. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) nuovo

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR n. 372 del 17.02.2009, è lo strumento con il quale la Regione del Veneto indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività. Tale finalità viene perseguita considerando i seguenti temi:

- Uso del suolo
- Biodiversità
- Energia, Risorse, Ambiente
- Mobilità
- Sviluppo economico
- Crescita sociale e culturale

Per ciascuno di questi, il PTRC individua gli obiettivi strategici ed operativi. Considerando il tema dell'Uso del Suolo, il PTRC identifica il sistema rurale di Quarto d'Altino come un'area ad elevata utilizzazione agricola, cioè un territorio in cui la presenza dell'agricoltura è consolidata e che si caratterizza per contesti figurativi di



valore nell'aspetto paesaggistico e nell'identità locale. Per tali motivi, l'art. 11 delle NT disciplina la pianificazione territoriale ed urbanistica al perseguimento della conservazione e valorizzazione di queste aree limitandone la trasformazione, recependo le indicazioni derivanti dallo studio agronomico propedeutico alla redazione del progetto di Piano, individuando gli ambiti territoriali caratterizzati da specifici aspetti vocazionali o strutturali che si connotano quale invariante di natura agricolo-produttiva e nello specifico le aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva. Per quanto concerne il tema della Biodiversità, il PTRC inserisce la Laguna di Venezia nella Rete Ecologica Regionale; secondo l'art. 24 delle NT la stessa è considerata nucleo nella matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto, cioè un'area tra quelle che presentano i più elevati valori di biodiversità a scala regionale. Nella porzione est del territorio comunale è individuato anche un corridoio ecologico, cioè un ambito di sufficiente estensione e naturalità essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali. A tal riguardo, l'art. 24, comma 5, delle NT indica che i Comuni *“in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica”*. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica. Sono inoltre vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. Per quanto riguarda la mobilità, accanto al progetto della “36”, il PTRC indica nella ristrutturazione delle infrastrutture esistenti per migliorare la circolazione delle persone e delle merci, promuovendo una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto.

2.7.3. Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)

Il Piano d'Area è uno strumento di specificazione del PTRC volto ad *“individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione”*.

Il Comune di Quarto d'Altino ricade nel Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana, approvato con DCR n. 70 del 09.03.1995 e successivamente sottoposto a variante approvata in data 21.10.1999. Lo stesso Piano interessa anche i comuni di Camponogara, Cavallino Treporti (istituito con LR 11/1999, a seguito dello scorporo da Venezia del territorio dell'ex quartiere 9 "Cavallino-Treporti", dopo che la popolazione si era espressa favorevolmente nel referendum del 13 dicembre 1998), Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia. Come gli altri strumenti di pianificazione territoriale, anche il PALAV individua alcuni “sistemi” sottoposti a specifica disciplina dettata dalle Norme Tecniche di Attuazione. Tali sistemi sono i seguenti:

- sistema ambientale lagunare e litoraneo;
- sistema ambientale della terraferma;
- sistema dei beni storico-culturali;
- unità del paesaggio agrario;
- sistema insediativo e produttivo;



- sistema relazionale;
- sistema dei corridoi afferenti la SS309 Romea e la SS14 Triestina.

Per quanto concerne il “sistema ambientale lagunare e litoraneo” ed, in particolare, la cosiddetta “laguna viva”, l'articolo 5 delle NT vieta qualsiasi intervento di bonifica nonché la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche aeree, il danneggiamento o la raccolta/asportazione della flora spontanea, la navigazione a motore nei tratti fuori canale (tranne che per vigilanza, soccorso, manutenzione delle strutture esistenti, tutela, ricerca o pesca professionale). Sono invece consentite le operazioni di ripristino degli ambienti lagunari o di manutenzione dei canali a fini idraulici, di vivificazione della laguna e di percorribilità del territorio. Riguardo alle tipiche zone di barena, velma o canneto, invece, l'articolo 6 delle stesse NT vieta interventi di bonifica e colmata, nonché movimenti terra, scavi, depositi e discariche di materiali, fatti salvi gli interventi per la manutenzione e per la realizzazione delle reti di pubblico interesse; sono vietate, inoltre, tutte le attività che pregiudicano la consistenza e lo stato dei luoghi interessati da canneti. L'articolo 7 disciplina, infine, le valli da pesca per le quali sono previste la tutela del peculiare paesaggio locale, la salvaguardia dei valori ambientali e la valorizzazione dell'uso produttivo che ne è all'origine.

Nell'ambito del “sistema ambientale della terraferma” vengono individuate le aree di interesse paesistico-ambientale. Tra queste, il PALAV inserisce anche le zone di affaccio lagunare del Comune di Quarto d'Altino.. In questo ambito l'articolo 21 delle NT vieta l'apertura di nuove cave o discariche, la previsione di nuove zone agro-industriali nonché la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici intensivi. La stessa norma impone, inoltre, che in sede di presentazione di progetti relativi ad infrastrutture viarie, energetiche o ferroviarie di livello sovracomunale nonché alle strutture connesse, sia presentato contestualmente anche un apposito studio (a corredo della VIA, *sensu* art. 54 NT) volto a verificare l'impossibilità di individuare tracciati alternativi esterni alle aree suddette o a dimostrare che ogni altra soluzione sarebbe di maggior impatto naturalistico-ambientale. Nell'ambito del “sistema dei beni storico-culturali”, il PALAV individua i centri storici, i casoni di valle, i parchi e i giardini storici nonché i manufatti idraulici storici quali beni sottoposti a particolare tutela, come disciplinato dagli articoli 32 e 36 delle NT. Per tali beni sono consentiti i soli interventi di conservazione, recupero e valorizzazione lasciando ai piani comunali l'obbligo di specificare tali tipologie di interventi. Per quanto concerne il “sistema dei corridoi afferenti la SS309 Romea e la SS14 Triestina”, l'art. 47 delle suddette NT prevede la riqualificazione delle aree limitrofe alla Triestina mediante l'impianto di nuclei di vegetazione arboreo-arbustiva, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio, la creazione di opportuni percorsi di attraversamento, per facilitare la mobilità della fauna stanziale, e l'introduzione di opportuni accorgimenti per mitigare elementi detrattori della qualità urbana. Si evidenzia, infine, la previsione di un percorso ciclopedonale lungo il Canale Nuovissimo (art. 48, NT) finalizzato ad incentivare la visita dell'ambito della gronda lagunare.



2.7.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05/12/2008, in applicazione della LR 11/2004. Nella costruzione dell'assetto del territorio si organizza in riferimento all'ambiente fisico e naturale, al sistema insediativo-infrastrutturale ed al sistema di paesaggio, delineando per ognuno di essi obiettivi primari. Per l'ambiente fisico gli obiettivi sono orientati a tutelarne le risorse e a salvaguardare persone o cose da situazioni di rischio presenti e potenziali, tra cui anche quello idraulico (art. 15 delle NT), che costituisce uno dei maggiori rischi a maggiore rilevanza in tutta la provincia di Venezia. Anche a Quarto d'Altino sono presenti molte aree che hanno subito negli ultimi 5-7 anni allagamenti (Carta della Fragilità - Tavola 2) e di conseguenza considerate a pericolosità idraulica. Tra i rischi per il territorio ad esame vi è inoltre quello elettromagnetico (art. 34 delle NT), con la presenza di un elettrodotto che interseca Quarto d'Altino e la dislocazione di impianti di comunicazione elettronica radiotelevisiva. Per l'ambiente naturale il PTCP intende perseguire la tutela e il rafforzamento della biodiversità delle numerose aree di interesse ambientale presenti nel territorio provinciale, favorendone l'integrazione nel sistema reticolare. La Carta del Sistema ambientale (Tavola 3) individua l'ambito lagunare come biotopo (art. 24 delle NT), elemento importante per le sue componenti naturali da tutelare e in relazione alle altre aree ambientali che costituiscono la Rete Ecologica. Come sottolineato dall'art. 28 delle NT, il PTCP ha identificato la struttura della rete ecologica di area vasta in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV). Le Aree Nucleo o Gangli primari sono costituiti da aree ad alta naturalità che, come la Laguna di Venezia, costituiscono siti della rete NATURA 2000, Parchi o Riserve regionali. Ai gangli primari si aggiungono i Corridoi Ecologici e le Aree Tampone che, nel caso di Quarto d'Altino, sono localizzati lungo canali o scoli. Per quanto concerne il Sistema infrastrutturale-insediativo (Tavola IV) il PTCP attribuisce un ruolo importante al sistema che ruota attorno al tessuto di Quarto d'Altino, data la prossimità ad insediamenti ed infrastrutture, come area tampone, di transizione e interconnessione tra le aree urbanizzate e le aree agricole. Nel tema delle infrastrutture viarie è indicata la SS14 Triestina come viabilità esistente e come ipotesi progettuale di connessione primaria e (art. 56 delle NT). La Carta del Sistema infrastrutturale-insediativo definisce l'ambito periurbano di Quarto d'Altino tra le strutture da riqualificare in ambito lagunare.

2.7.5. Piano di gestione della ZPS IT3230046

Il processo di elaborazione del Piano di Gestione della ZPS IT3230046 "Laguna di Venezia" è iniziato nel 2006 quando la Giunta Regionale del Veneto, con deliberazione 2703/2006 ha avviato l'espletamento della prima fase dello studio, consistente nella definizione del quadro conoscitivo. Ad oggi il Piano è ormai nella fase finale di stesura, ma non è ancora stato adottato. Valgono ancora, quindi, le misure di conservazione previste dalla DGR 2371/2006, ed ovviamente quanto previsto dal DM 184/2007.



2.8. Analisi apparato normativo

Le Norme Tecniche di Attuazione relative al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Quarto d'Altino si articolano in IV Titoli a loro volta articolati complessivamente in V Capi, come di seguito evidenziato.

Titolo I – Disposizioni Generali

Articolo 1 Contenuti e Campo di Applicazione del PAT

Articolo 2 Elementi costitutivi del PAT

Titolo II – Assetto del Territorio

Articolo 3 I contenuti strategici dell'assetto del territorio del PAT

Articolo 4 Contenuti locali degli obiettivi dell'assetto del territorio del PAT

Titolo III – Disposizioni Generali per l'Assetto del Territorio

Capo I – Vincoli

Articolo 5 Vincoli e Norme della pianificazione territoriale sovraordinata

Articolo 6 Vincoli Culturali e Paesaggistici

- A. Parchi e riserve nazionali o regionali ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 – Parco Naturale del Fiume Sile
- B. Edifici Tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 42/2004
- C. Aree di notevole interesse pubblico vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004
- D. Corsi d'acqua
- E. Zone archeologiche
- F. Aree soggette a vincolo di destinazione forestale ai sensi della LR 52/1978
- G. Rete Natura 2000

Articolo 7 Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore

- A. Centri Storici
- B. Ambiti per l'istituzione di Riserve Archeologiche di interesse regionale ai sensi dell'art. 27 delle NT del PTRC;
- C. Ambiti Naturalistici di livello regionale ai sensi dell'art. 19 delle NT del PTRC;
- D. Aree di interesse paesistico-ambientale di cui all'art. 21 lett. A) del PALAV;
- E. strade romane
- F. Aree a pericolosità idraulica in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).
- G. Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica (PGBTTR)
- H. Piani di Area o di Settore

**Articolo 8 Altri vincoli**

- A. Depuratori e fasce di rispetto
- B. Cimiteri e fasce di rispetto cimiteriale
- C. Allevamenti zootecnici intensivi
- D. Elettrodotti e fasce di rispetto
- E. Pozzi di prelievo idropotabile e fasce di rispetto
- F. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
- G. Viabilità e fasce di rispetto stradale
- H. Ferrovia e fasce di rispetto ferroviario
- I. Idrografia e fasce di rispetto idraulico
- J. Limiti dei centri abitati
- K. Classificazione sismica

Capo II – Invarianti**Articolo 9 Invarianti di natura paesaggistica**

- A. Ambito del Parco Naturale del Fiume Sile
- B. Aree di interesse paesistico-ambientale
- C. Paesaggio intensivo delle bonifiche
- D. Pertinenze scoperte da tutelare
- E. Itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico
- F. Coni visuali
- G. Siepi e filari alberati

Articolo 10 Invarianti di natura ambientale

- A. Aree nucleo (core area)
- B. Aree di connessione naturalistica (buffer zone)
- C. Corridoi ecologici
- D. Ambiti di tutela delle barene e delle velme
- E. Biotopi
- F. Barriere infrastrutturali

Articolo 11 Invarianti di natura agricolo-produttiva

- A. Aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva

Articolo 12 Invarianti di natura storico-monumentale

- A. Centri Storici
- B. Edifici con valore storico-testimoniale



- C. Ville Venete
- D. Idrovore
- E. Ambito di tutela e valorizzazione della riserva archeologica di Altino
- F. Taglio del Sile

Capo III – Fragilità

Articolo 13 Compatibilità geologica ai fini edificatori

- A. Classe di compatibilità I: aree idonee;
- B. Classe di compatibilità II: aree idonee a condizione
Area con terreni a caratteristiche geotecniche variabili
Area con falda superficiale
- C. Classe di compatibilità III: aree non idonee.

Articolo 14 Aree soggette a dissesto idrogeologico

- A. Aree esondabili o a ristagno idrico
- B. Aree soggette a subsidenza

Articolo 15 Zone di tutela di cui all'art. 41 LR 11/2004

- A. Golene
- B. Corsi d'acqua e specchi lacuali
- C. Laguna
- D. Fasce di tutela dei corsi d'acqua
- E. Aree boschive

Capo IV – Trasformabilità

Articolo 16 Azioni Strategiche

- A. Aree di urbanizzazione consolidata
- B. Ambiti di edificazione diffusa
- C. Linee preferenziali di sviluppo insediativo
- D. Limiti fisici all'espansione
- E. Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
- F. Ambiti di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente
- G. Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale
- H. Ambiti di riqualificazione e riconversione
- I. Interventi di riordino in zona agricola
- J. Parchi di interesse comunale
- K. Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)
- L. Opere incongrue ed elementi di degrado



- M. Fasce tampone
- N. Grandi strutture di vendita e parchi commerciali
- O. Sportello unico per le attività produttive (DPR 160/2010, LR 55/2012 e successive modificazioni)
- P. Compatibilità ambientale degli interventi edilizi

Articolo 17 Sistema relazionale

- A. Infrastrutture di maggior rilevanza
- B. Viabilità esistente
- C. Viabilità di progetto

Articolo 18 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo**Capo V – Disposizioni per l'attuazione****Articolo 19 Perequazione urbanistica****Articolo 20 Credito edilizio**

- A. Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione
- B. Rilocalizzazione della capacità edificatoria
- C. Interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza storico-monumentale, paesaggistica e ambientale
- D. Interventi soggetti a compensazione urbanistica

Articolo 21 Attuazione degli Accordi con soggetti privati (art.6 LR 11/2004)**Articolo 22 Disposizioni per il Piano degli Interventi**

Compatibilità idraulica degli interventi edilizi

Articolo 23 Disposizioni particolari

Misure di mitigazione e compensazione

Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del piano in rapporto alla valutazione ambientale strategica

Indicatori prestazionali

Indicatori descrittivi

Disposizioni a tutela della rete ecologica e dei siti natura 2000

Disposizioni per l'incremento del risparmio energetico ed il contenimento dell'inquinamento luminoso

Titolo IV – Disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei**Articolo 24 Disciplina degli ambiti territoriali omogenei**

Modifiche al dimensionamento di ciascun ambito territoriale omogeneo entro i limiti di flessibilità stabiliti dal PAT



Dimensionamento delle aree per servizi e modifiche agli standard urbanistici entro i limiti di flessibilità per ciascun ambito territoriale omogeneo stabiliti dal PAT.

Utilizzo della zona agricola

Articolo 25 Dimensionamento

- a. ATO n. 1 – Ambito Territoriale Omogeneo di Quarto d'Altino
- b. ATO n. 2 – Ambito Territoriale Omogeneo di San Michele
- c. ATO n. 3 – Ambito Territoriale Omogeneo di Le Crete
- d. ATO n. 4 – Ambito Territoriale Omogeneo di Altino
- e. ATO n. 5 – Ambito Territoriale Omogeneo di Trepalade
- f. ATO n. 6 – Ambito Territoriale Omogeneo di Portegrandi
- g. ATO n. 7 – Ambito Territoriale Omogeneo dell'area produttiva di Quarto d'Altino
- h. ATO n. 8 – Ambito Territoriale Omogeneo agricolo integro
- i. ATO n. 9 – Ambito Territoriale Omogeneo de Le Trezze
- j. Intero Territorio Comunale

L'analisi effettuata sull'apparato normativo ha evidenziato come, potenzialmente, gli articoli in grado di generare possibili interferenze sull'ambiente e sui siti della rete Natura 2000 siano quelli del **Titolo III, Capo IV – Trasformabilità** e **Capo V – Disposizioni per l'Attuazione**, quindi complessivamente gli articoli 16, 17, 19, 20, 21, che saranno di seguito considerati e valutati. Gli altri articoli sono di carattere Generale e di Definizione, Titolo I e II, oppure di carattere vincolistico e quindi finalizzati alla definizione e apposizione di **Vincoli**, **Titolo III – Capo I**, al riconoscimento e definizione delle **Invarianti**, **Titolo III – Capo II**, delle **Fragilità**, **Titolo III – Capo III**, oppure di mero riconoscimento e definizione degli ambiti presenti, **Titolo IV – Disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei**.

2.9. Utilizzo delle risorse

La costruzione degli immobili e delle infrastrutture previsti dal PAT è destinata a determinare consumo di suolo, in misura al massimo pari alla SAU trasformabile (ipotizzando il caso "peggiore" in cui tutte le previsioni del PAT sono realizzate).

Per quanto riguarda i materiali utilizzati per le nuove costruzioni, questi proverranno molto probabilmente da fuori comune con l'esclusione, almeno in parte, delle terre utilizzate per realizzare rilevati e degli inerti per le fondazioni derivanti da demolizione di immobili.

Per quanto riguarda il consumo di acqua prelevata *in loco*, questo sarà probabilmente contenuto in fase di costruzione delle nuove opere poiché nella maggior parte dei casi si farà riferimento alla rete acquedottistica.



In fase di esercizio, la nuova residenzialità o le nuove attività produttive insediate sul territorio determineranno un aumento dei consumi di acqua ma, anche in questo caso, sarà utilizzata in prevalenza acqua fornita dalla rete acquedottistica; la realizzazione di nuovi pozzi ad uso domestico, infatti, non è più ammessa, mentre il prelievo dagli scoli consortili è spesso limitato sia dalla qualità delle acque disponibili sia dalle difficoltà di accesso. L'utilizzo delle risorse, come sopra specificato, è strettamente legato alle azioni di trasformazione del territorio e quindi generate dagli articoli 16, 17, 19, 20 e 21; le azioni di trasformazione derivanti dall'attuazione dei sopra citati articoli comportano appunto la possibile trasformazione del territorio, con conseguente consumo di suolo, principalmente. Le altre risorse della matrice ambientale potenzialmente coinvolgibili nelle trasformazioni derivanti dall'attuazione degli articoli di cui sopra, potrebbero essere l'acqua e la matrice vegetale, nel caso di utilizzo diretto dell'acqua e di consumo della vegetazione.

2.9.1. Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il trasporto dei materiali necessari per la costruzione degli immobili e delle infrastrutture proposti dal PAT avverrà utilizzando la rete viaria già presente o le stesse nuove arterie previste, qualora già realizzate. Nuove infrastrutturazioni (acquedotto, fognature, linee elettriche e telefoniche, ecc.) sono destinate a riguardare comunque tutte le aree interessate dalle nuove lottizzazioni ove la residenzialità richiede anche la costruzione di strade, parcheggi ed infrastrutture di servizio essenziali. Oltre a ciò, l'attuazione dell'**art. 17 – Sistema Relazione**, prevede la **lettera c) - Viabilità di progetto** e quindi la possibilità di nuove infrastrutturazioni connesse a nuova viabilità e reti infrastrutturali di progetto rispetto all'esistente. D'altra parte, l'incremento della popolazione e della superficie impermeabilizzata potrà richiedere anche un adeguamento delle infrastrutture già esistenti (es. fognature, acquedotto, linee elettriche ecc.); tuttavia, tali interventi si svolgeranno prevalentemente in ambiti infrastrutturali già esistenti, come strade e centri urbani.

2.9.2. Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

I dati sulla qualità dell'aria nel Comune di Quarto d'Altino, come esplicitati anche nel Rapporto Ambientale allegato al Piano, indicano uno stato di generale compromissione di tale matrice ambientale. Le concentrazioni di vari inquinanti in atmosfera ed il superamento dei limiti di legge tendono, inoltre, a manifestare valori molto vicini a quelli che si rilevano nell'area urbana di Mestre-Marghera. L'inquinamento atmosferico, d'altra parte, è un problema che va ben al di là dei confini comunali a causa della estrema vagilità delle sostanze coinvolte (gas e polveri sottili). Per quanto riguarda le emissioni locali, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera indica come principali contribuenti la combustione non industriale (per riscaldamento, *in primis*) ed i trasporti stradali – che insieme determinerebbero circa l'80% delle emissioni in atmosfera – seguiti dalla combustione industriale (15%) e da altre sorgenti mobili (5%). L'incremento del carico insediativo previsto dal PAT è destinato a determinare un aumento delle emissioni in atmosfera prevalentemente a seguito delle maggiori esigenze di riscaldamento.



Tuttavia, l'incremento di popolazione previsto (circa il 28%) e la diffusione di tecnologie per il riscaldamento domestico sempre meno impattanti in termini di emissioni consentono di escludere un aumento significativo del contributo locale all'inquinamento atmosferico. Trascurabile, invece, l'incremento del traffico automobilistico dovuto al maggior numero di residenti nonché l'apporto di inquinanti dovuto allo sviluppo delle aree produttive. In fase di realizzazione delle nuove opere, comunque, è probabile una discreta produzione di polveri e rumore; si rammenta, a tal proposito, che in un cantiere edile si utilizzano macchinari che possono generare emissioni rumorose superiori anche ai 100 dB(A) (es. martello pneumatico). Sempre in fase di costruzione degli immobili e delle nuove infrastrutture sono possibili sversamenti accidentali di sostanze inquinanti nel suolo o nei corpi idrici contigui alle aree di cantiere che, tuttavia, potranno essere evitati adottando opportuni accorgimenti, peraltro già previsti dalle NTA del PAT. Si segnala, inoltre, la possibilità che le attività di cantiere destinate a svolgersi in prossimità dei corsi d'acqua o proprio in alveo (si fa riferimento, a tal proposito, ai nuovi piccoli ponti da realizzare per la viabilità di progetto) determinino temporanei intorbidimenti aumentando la quantità di sedimenti in sospensione. In fase di servizio delle nuove opere, gli scarichi domestici ed industriali nonché le acque di dilavamento della rete stradale sono destinati a confluire nella rete fognaria locale o in apposite vasche di raccolta o in bacini di fitodepurazione, come previsto dalla normativa vigente: di conseguenza, non si prevede un incremento del carico inquinante sulle falde sotterranee né sui corpi idrici locali, peraltro già piuttosto compromessi. I dati ARPAV riportati anche nel Rapporto Ambientale già citato, infatti, indicano una qualità dei corsi d'acqua generalmente scadente soprattutto a causa dell'antropizzazione che interessa le aree poste a monte del bacino idrografico ed, in secondo luogo, degli scarichi fognari abusivi e delle attività agricole che si svolgono nel comune di Quarto d'Altino. Per quanto riguarda, infine, la produzione di rifiuti, qualsiasi prodotto di scarto derivante dalle attività di cantiere, dalla residenza e dalle attività produttive dovrà essere regolarmente smaltito o riutilizzato come da normativa vigente. Non è possibile, inoltre, prevedere a priori le tipologie di rifiuti prodotti dalle nuove attività produttive insediabili nel comune di Quarto d'Altino; tuttavia, si evidenzia che il processo di terziarizzazione che ormai interessa anche l'apparato produttivo di questo territorio consente di ipotizzare un minor rischio di insediamento di attività generatrici di sostanze pericolose. La produzione di scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, per gli articoli 16, 17, 19, 20 e 21, dovrà essere suddivisa e distinta nella fase di cantiere, per l'attuazione dei suddetti articoli e nella fase di esercizio a seguito della realizzazione delle azioni strategiche introdotte dai medesimi. In fase di cantiere e successivamente di esercizio, dovranno comunque sempre essere rispettate le normative vigenti riguardanti la produzione di scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, normative che regolano appunto la produzione dei suddetti elementi potenzialmente in grado di arrecare disturbi/interferenze alle specie e agli habitat protetti e complessivamente ai siti della rete Natura 2000 coinvolti nell'attuazione del PAT.



2.10. Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali suolo, aria e acqua

Le analisi fin qui svolte consentono di individuare i fattori causali di impatto riportati nella tabella che segue.

Articolo e descrizione	Contenuti e Finalità	Possibili Interferenze Prodotte
Art. 16 – Azioni strategiche	a) Aree di urbanizzazione consolidata b) Ambiti di edificazione diffusa c) Linee preferenziali di sviluppo insediativo d) Limiti fisici all'espansione e) Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi f) Ambiti di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente g) Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale h) Ambiti di riqualificazione e riconversione i) Interventi di riordino in zona agricola j) Parchi di interesse comunale k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) l) Opere incongrue ed elementi di degrado m) Fasce tampone n) Grandi strutture di vendita e parchi commerciali o) Sportello unico per le attività produttive p) Compatibilità ambientale degli interventi edilizi	<p>Nell'attuazione dell'art. 16, lettere b, c, e, g, h, i, k, n, è possibile una nuova occupazione di suolo, con conseguente impermeabilizzazione dello stesso e un possibile interessamento della matrice vegetazionale nel caso risulti necessaria l'eliminazione della vegetazione esistente, ove presente. Conseguentemente anche emissioni di gas, polveri e rumori in atmosfera in fase di cantiere, mentre in fase di esercizio, trattandosi di nuove realizzazioni è possibile un aumento di tali emissioni a causa appunto delle nuove realizzazioni, con conseguente possibile peggioramento della qualità media dell'ambiente, che dovrà essere verificata in fase di P.I. Nell'attuazione dell'art.16, lettere a, f, l, si tratta invece di interventi sull'esistente con definizione, riorganizzazione, manutenzione e riqualificazione dell'esistente, quindi le interferenze prodotte saranno limitate alla sola fase di cantierizzazione, mentre in fase di esercizio è possibile attendersi un miglioramento della qualità ambientale media, a seguito delle azioni di miglioramento e riqualificazione introdotte. Nell'attuazione dell'art. 16, lettere d, j, m, o, p si tratta invece di azioni di miglioramento della situazione ante – operam, protezione, creazione di “fasce tampone” e di azioni di natura procedurale (art. 16 lettera o), che non andranno a generare nuove interferenze potenzialmente negative a carico dell'ambiente</p>
Art. 17 – Sistema relazionale	a) Infrastrutture di maggior rilevanza b) Viabilità esistente c) Viabilità di progetto	<p>Nell'attuazione dell'art. 17 lettere a, b, non sono previste nuove realizzazioni, bensì una individuazione della situazione esistente relativamente a quanto previsto nelle due fattispecie; non sono quindi prevedibili nuove interferenze potenzialmente negative sull'ambiente e sulle varie matrici naturali. Nell'attuazione di quanto previsto nell'art. 17, lettera c, poiché trattasi di “nuovi tracciati preferenziali di rilevanza strategica”, pur demandando al P.I. il dettaglio dei tracciati da realizzare è possibile individuare preliminarmente le interferenze prodotte che, considerando la tipologia dell'intervento, riguarderanno il consumo di suolo e l'impermeabilizzazione dello stesso, con potenziale interessamento anche della matrice vegetazionale. In fase di esercizio vi sarà localmente un aumento del traffico circolante con relativo aumento dell'inquinamento acustico e produzione di particolato e di polveri.</p>
Art. 18 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	1. Negli ambiti caratterizzati dall'uso agricolo del territorio il Piano persegue la continuità produttiva anche con il riordino, se motivato, delle componenti insediative e colturali. 2. In conformità all'art. 43 della LR 11/04 il PAT individua: a) gli edifici con valore storico-testimoniale; b) le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti; c) i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del	<p>Nel caso di un possibile riordino delle componenti insediative (art. 18, comma 2.b), risulta possibile una nuova occupazione di suolo, con conseguente impermeabilizzazione dello stesso e un possibile interessamento della matrice vegetazionale nel caso risulti necessaria l'eliminazione della vegetazione esistente, ove presente. Emissioni di gas, polveri e rumori in atmosfera in fase di cantiere, mentre in fase di esercizio, trattandosi di un riordino delle componenti insediative presenti, non sono riscontrabili incrementi delle condizioni ambientali ante – operam. Le azioni strategiche derivanti dall'attuazione dell' Art. 18 comma 2, lettere a, c, d, non prevedono nuovo consumo di suolo in quanto trattasi di individuazione della situazione esistente.</p>



	<p>territorio;</p> <p>d) le colture tipiche dei luoghi al fine di tutelarne la presenza a fini produttivi e favorire un corretto inserimento ambientale e paesaggistico.</p>	
Art. 19 – Perequazione urbanistica	<p>Il P.I. individua gli ambiti di perequazione urbanistica precisando le modalità attuative ed indicando le aree in cui concentrare il volume edilizio, quelle per l'organizzazione dei servizi e quelle per altre eventuali funzioni previste</p>	<p>Secondo quanto previsto dalle direttive, "il P.I. dovrà prevedere l'applicazione della perequazione urbanistica per tutti gli interventi di nuova trasformazione da assoggettarsi a Strumento urbanistico attuativo, previa stipula di un accordo ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004" e quindi a seguito di accordi di programma, ai quali si demanda per la definizione puntuale delle interferenze prodotte. E' possibile comunque identificare fin d'ora, a seguito degli accordi di cui sopra, che tra le interferenze potenzialmente prodotte vi sarà il consumo di suolo, l'impermeabilizzazione dello stesso, possibile eliminazione di elementi vegetazionali, ove presenti, a seguito della realizzazione di quanto previsto nei suddetti accordi ai sensi dell'art. 6, LR 11/2004. Emissioni di polveri, gas e rumori in atmosfera, sia in fase di cantiere che di esercizio, anche se la definizione delle alterazioni ed interferenze puntuali prodotte è demandata alle fasi attuative.</p>
Art. 20 – Credito edilizio	<p>a) Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione</p> <p>b) Rilocazione della capacità edificatoria</p> <p>c) Interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza storico-monumentale, paesaggistica e ambientale</p> <p>d) Interventi soggetti a compensazione urbanistica</p>	<p>Ai sensi di quanto previsto ai commi 1, 2 del presente Art. 20, l'individuazione delle "aree di atterraggio" dei crediti e la puntuale definizione della disciplina finalizzata a governare i crediti acquisiti, sono demandate alla fase attuativa tramite P.I., anche se fin d'ora sono ipotizzabili le medesime interferenze prodotte da qualsiasi cantierizzazione ed esecuzione degli interventi di carattere edilizio ed infrastrutturale di cui sopra: consumo ed impermeabilizzazione del suolo, possibile interessamento della matrice vegetazione causa possibile eliminazione della medesima ove presente, emissione di gas, particolato e rumori in atmosfera, sia in fase di cantiere che di esercizio</p>
Art. 21 – Attuazione degli accordi con soggetti privati (art. 6 LR 11/2004)	<p>1. Il Piano incentiva la stipula di accordi ai sensi dell'art. 6, LR 11/2004 quale strumento preferenziale per l'attuazione di proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico che il Comune, nei limiti delle proprie competenze, può assumere ai vari livelli della propria pianificazione</p> <p>2. Gli accordi di cui al comma precedente sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti di terzi.</p>	<p>Ai sensi di quanto previsto dal comma 1 del presente articolo, viene incentivata la formazione di accordi tra pubblico e privati finalizzati all'attuazione di proposte e progetti di rilevante interesse pubblico. Essendo il PAT uno strumento di pianificazione e considerato che gli accordi dovranno essere definiti successivamente, attualmente non si conoscono né i contenuti di tali accordi, né la destinazione d'uso che andranno ad assumere, che saranno definite in sede di P.I., secondo quanto definito al comma 3 del medesimo articolo, "Detti accordi pertanto risconteranno efficacia a seguito di adeguata previsione nel P.I. approvato secondo la procedura di cui all'articolo 18 della legge regionale n. 11/2004"</p>

Come si può osservare nella stessa tabella, i fattori di impatto più importanti si possono ricondurre a:

- occupazione di suolo;
- impermeabilizzazione del suolo;
- emissione di rumore;
- emissione di gas e polveri in atmosfera;
- introduzione di elementi antropici/artificiali.



I problemi maggiori, inoltre, sono destinati a manifestarsi durante la fase di cantiere.

Data la maggiore significatività di alcuni fattori generatori di impatto, nonché l'intensità prevista di tali fattori, è possibile riconoscere come più importanti le seguenti alterazioni ambientali:

- riduzione della superficie disponibile per gli habitat naturali o agricoli;
(FC+FE, permanente-continuo, irreversibile)
- interruzione della continuità fisica del soprassuolo naturale o agricolo;
(FC+FE, permanente-continuo, irreversibile)
- inquinamento atmosferico;
(FC+FE, temporaneo-discontinuo, potenzialmente reversibile nel breve periodo)
- inquinamento acustico;
(FC+FE, temporaneo-discontinuo, potenzialmente reversibile nel breve periodo)
- alterazione dei deflussi idrici superficiali;
(FC+FE, permanente-continuo, irreversibile)
- alterazione dei processi di infiltrazione;
(FC+FE, permanente-continuo, irreversibile)
- intrusione percettiva;
(FC+FE, permanente-continuo/temporaneo-discontinuo⁵, irreversibile/potenzialmente reversibile⁶ nel breve periodo).

2.10.1. Fattori di pressione (Decisione 484/2011)

A seguito della decisione 484/2011, D.G. Ambiente e Agenzia europea dell'ambiente (AEA) hanno elaborato un elenco di pressioni, minacce e attività finalizzate ad uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della rete Natura 2000, con riferimento agli esiti degli studi per la valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE. L'elenco di codici è lo stesso utilizzato per la rendicontazione degli effetti delle attività sul grado di conservazione di habitat e specie ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat. Nelle tabelle seguenti verranno riportati tutti i fattori introdotti a seguito della decisione, con indicazione dei fattori considerati e successivamente con riferimento alle azioni di trasformabilità previste dalle norme come sopra considerati.

⁵ L'intrusione percettiva appare irreversibile quando riferita ai nuovi immobili, reversibile quando legata alla sola presenza antropica, come lungo un percorso ciclabile poco artificializzato in ambito extraurbano.

⁶ ibidem



Codice	Descrizione	Verifica
A	Agricoltura	
A01	Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	
A02	Modifiche delle pratiche colturali (incluse installazioni permanenti per colture non legnose)	
A02.01	Intensificazione dell'agricoltura	X
A02.02	Cambiamento delle colture	X
A02.03	Rimozione delle aree a pascolo a favore di seminativi	
A03	Mietitura - sfalcio - taglio dei prati	
A03.01	Mietitura - sfalcio intensivo o intensificazione di mietitura - sfalcio	
A03.02	Mietitura - sfalcio non intensivo	
A03.03	Abbandono - mancanza di mietitura - sfalcio	
A04	Pascolo	
A04.01	Pascolo intensivo	
A04.01.01	Pascolo intensivo di bovini	
A04.01.02	Pascolo intensivo di ovini	
A04.01.03	Pascolo intensivo di equini	
A04.01.04	Pascolo intensivo di caprini	
A04.01.05	Pascolo intensivo di bestiame misto	
A04.02	Pascolo non intensivo	
A04.02.01	Pascolo non intensivo di bovini	
A04.02.02	Pascolo non intensivo di ovini	
A04.02.03	Pascolo non intensivo di equini	
A04.02.04	Pascolo non intensivo di caprini	
A04.02.05	Pascolo non intensivo di bestiame misto	
A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali o mancanza di pascolo	
A05	Allevamento del bestiame (escluso il pascolo)	
A05.01	Allevamento del bestiame	
A05.02	Alimentazione del bestiame	
A05.03	Assenza di allevamento del bestiame	
A06	Colture annuali e perenni (esclusa selvicoltura)	
A06.01	Colture annuali per la produzione alimentare	X
A06.01.01	Colture intensive annuali per la produzione alimentare - intensificazione delle colture annuali per la produzione alimentare	X
A06.01.02	Colture non intensive annuali per la produzione alimentare	X
A06.02	Colture intensive perenni (compresi uliveti, frutteti e vigneti)	
A06.02.01	Colture intensive perenni - intensificazione delle colture perenni	
A06.02.02	Colture non intensive perenni	X
A06.03	Produzione di biocarburanti	
A06.04	Abbandono della produzione colturale	
A07	Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)	X
A08	Uso agricolo di fertilizzanti	X
A09	Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione)	X
A10	Sistemazione - ristrutturazione fondiaria	X
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	
A10.02	Rimozione di muretti a secco, terrapieni e argini	
A11	Attività agricole non elencate in precedenza	X



B	Selvicoltura, foreste
B01	Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della superficie forestale su terreni precedentemente non forestati)
B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati (specie autoctone)
B01.02	Piantagione artificiale su terreni non boscati (specie non autoctone)
B02	Gestione e utilizzo delle foreste e delle piantagioni (incremento dell'area forestale)
B02.01	Reimpianto forestale (reimpianto a seguito del taglio raso)
B02.01.01	Reimpianto forestale (specie autoctone)
B02.01.02	Reimpianto forestale (specie non autoctone)
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)
B02.03	Rimozione - pulizia - del sottobosco
B02.04	Rimozione di piante morti o morenti
B02.05	Selvicoltura naturalistica - Produzione legnosa non intensiva (con rilascio di legno morto e mantenimento di piante deperienti)
B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo
B03	Sfruttamento forestale senza reimpianto o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)
B04	Uso forestale di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
B05	Uso forestale di fertilizzanti
B06	Pascolo nel bosco
B07	Attività forestali non elencate in precedenza (incluse erosione dovuta alla deforestazione, frammentazione, ecc.)
C	Attività mineraria ed estrattiva - produzione di energia
C01	Attività mineraria ed estrattiva
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
C01.01.01	Cave di sabbia e ghiaia
C01.01.02	Prelievo di materiali dai litorali
C01.02	Estrazione di argilla
C01.03	Estrazione di torba
C01.03.01	Prelievo di torba con taglio manuale
C01.03.02	Prelievo meccanico di torba
C01.04	Miniere
C01.04.01	Attività minerarie a cielo aperto
C01.04.02	Attività minerarie sotterranee
C01.05	Estrazione di sale - Saline
C01.05.01	Abbandono delle saline
C01.05.02	Conversione delle saline
C01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche
C01.07	Attività minerarie ed estrattive non elencate in precedenza
C02	Prospezioni ed estrazione di petrolio o di gas
C02.01	Trivellazioni esplorative
C02.02	Piattaforme e trivellazioni per la produzione
C02.03	Piattaforme petrolifere off shore (jack-up)
C02.04	Piattaforme petrolifere off shore galleggianti
C02.05	Navi da trivellazione (drillships)
C03	Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)
C03.01	Produzione - utilizzo di energia geotermica
C03.02	Produzione - utilizzo di energia solare
C03.03	Produzione - utilizzo di energia eolica
C03.04	Produzione - utilizzo di energia dalle maree



D	Trasporti, reti di comunicazione e di servizio	
D01	Strade, sentieri e ferrovie	
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	X
D01.02	Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	X
D01.03	Parcheggi e aree di sosta	X
D01.04	Linee ferroviarie - Servizi ferroviari ad alta velocità	
D01.05	Ponti - Viadotti	X
D01.06	Tunnel - Gallerie	X
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	
D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche	
D02.01.01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese	
D02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrate o sommerse	
D02.02	Gasdotti	
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	
D03	Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime	
D03.01	Aree portuali	
D03.01.01	Alaggio - scivoli di carico	
D03.01.02	Moli, porti turistici e pontili da diporto	
D03.01.03	Porti pescherecci	
D03.01.04	Porti industriali	
D03.02	Rotte e canali di navigazione	
D03.02.01	Rotte e canali per navi da trasporto merci e navi cargo	
D03.02.02	Rotte e canali per navi da trasporto passeggeri, da crociera e traghetti (inclusa l'alta velocità)	
D03.03	Costruzioni e opere marittime	
D04	Aeroporti, rotte di volo	
D04.01	Aeroporti	
D04.02	Aerodromi, eliporti	
D04.03	Rotte di volo	
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	
D06	Altre forme di trasporto e di comunicazione	
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	
E01	Aree urbane, insediamenti umani	
E01.01	Urbanizzazione continua	X
E01.02	Urbanizzazione discontinua	X
E01.03	Abitazioni disperse	X
E01.04	Altre forme di insediamento	X
E02	Aree industriali e commerciali	
E02.01	Fabbriche	X
E02.02	Magazzini di stoccaggio	X
E02.03	Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	X
E03	Discariche	
E03.01	Discariche per rifiuti non pericolosi	
E03.02	Discariche per rifiuti pericolosi	
E03.03	Discariche per rifiuti inerti	
E03.04	Altre discariche	
E03.04.01	Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati	
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli	
E04.02	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici militari (escluso quanto elencato nella sezione D)	
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	



E06	Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	X
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	X
F	Uso delle risorse biologiche diverso da quelli agricolo e forestale	
F01	Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine	
F01.01	Piscicoltura intensiva - intensificazione della piscicoltura	
F01.02	Acquacoltura - allevamento in sospensione	
F01.03	Acquacoltura - allevamento sul fondo	
F02	Pesca e raccolta in acque interne, di transizione e marine (incluse le catture accessorie e accidentali)	
F02.01	Pesca professionale con attrezzi da pesca passivi (comprende anche gli ulteriori metodi di pesca non elencati in altre voci)	
F02.01.01	Pesca con sistemi fissi - trappole - nasse	
F02.01.02	Pesca con reti derivanti	
F02.01.03	Pesca con palangaro (palamito) di profondità	
F02.01.04	Pesca con palangaro (palamito) di superficie	
F02.02	Pesca professionale con attrezzi da pesca attivi	
F02.02.01	Pesca a strascico bentonica o di profondità	
F02.02.02	Pesca a strascico pelagica	
F02.02.03	Pesca bentonica o di profondità con sciabica	
F02.02.04	Pesca pelagica con sciabica - cianciolo	
F02.02.05	Pesca con draga - rastrello	
F02.03	Pesca sportiva	
F02.03.01	Cattura e raccolta di esche per la pesca	
F02.03.02	Pesca con canna da pesca	
F02.03.03	Pesca subacquea	
F03	Caccia e raccolta di animali selvatici (terrestri e delle acque interne e salmastre)	
F03.01	Caccia	
F03.01.01	Danni causati da animali selvatici cacciabili (eccessiva densità di popolazione)	
F03.02	Prelievo e raccolta di fauna	
F03.02.01	Collezionismo (insetti, anfibi, rettili, ecc.)	
F03.02.02	Prelievo dal nido	
F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio, caccia e pesca di frodo	
F03.02.04	Caccia di selezione e controllo dei predatori	
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale	
F03.02.09	Oltre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza	
F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	
F04.02	Raccolta (funghi, licheni, bacche, ecc)	
F04.02.01	Raccolta con rastrelli, uncini, ecc.	
F04.02.02	Raccolta manuale	
F05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina	
F05.01	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con esplosivi	
F05.02	Prelievo di specie tutelate bentoniche e dei substrati rocciosi (incluso <i>Lithophaga lithophaga</i>)	
F05.03	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di veleni	
F05.04	Bracconaggio	
F05.05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di armi da fuoco	
F05.06	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina per collezionismo	
F05.07	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con altri mezzi (incluse reti derivanti)	
F06	Caccia, pesca e attività di raccolta non elencate in precedenza	
F06.01	Allevamenti di selvaggina - Aziende faunistico venatorie - Aziende agriturismo venatorie	



G	Disturbo ed interferenze causati dall'uomo	
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	
G01.01	Sport nautici	
G01.01.01	Sport nautici motorizzati	
G01.01.02	Sport nautici non motorizzati	
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	X
G01.03	Attività con veicoli motorizzati	
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	X
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	X
G01.04	Alpinismo, arrampicata, speleologia	
G01.04.01	Alpinismo e arrampicata	
G01.04.02	Speleologia	
G01.04.03	Visite ricreative alle grotte attrezzate	
G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera	
G01.06	Sci, sci alpinismo, sci fuori pista, sci escursionismo	
G01.07	Immersioni subacquee (con e senza autorespiratore)	
G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)	X
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	
G02.01	Campi da golf	
G02.02	Complessi sciistici	
G02.03	Stadi	
G02.04	Circuiti, piste	
G02.05	Ippodromi	
G02.06	Parchi divertimento [parchi a tema, parchi d'attrazione meccanici - luna park, parchi didattici, parchi acquatici, parchi di miniature, parchi ambientali (parchi faunistici, botanici, acquari), parchi avventura, family playground - parco giochi]	X
G02.07	Campi di tiro	
G02.08	Campeggi e aree di sosta per roulotte e caravan	
G02.09	Osservazione della fauna selvatica	
G02.10	Altri complessi per lo sport e per il tempo libero	
G03	Centri visita e centri interpretativi	
G04	Aree ad uso militare e interventi militari nei disordini civili	
G04.01	Manovre militari	
G04.02	Abbandono delle strutture ad uso militare	
G05	Altri disturbi ed interferenze causati dall'uomo	
G05.01	Calpestio eccessivo	X
G05.02	Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)	
G05.03	Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)	
G05.04	Vandalismo	
G05.05	Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge	X
G05.06	Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per motivi fitosanitari - rimozione di alberi lungo le strade	X
G05.07	Misure di conservazione mancanti o errate	
G05.08	Chiusura di grotte, ripari e gallerie	
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni	X
G05.10	Sorvolo con aerei o altri mezzi (per scopi agricoli)	
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	X
H	Inquinamento	
H01	Inquinamento delle acque superficiali	
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	X



H01.02	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena	X
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X
H01.04	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano	X
H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali	X
H01.06	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque	X
H01.07	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi	X
H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	X
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	X
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	X
H02.01	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti contaminati	
H02.02	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti di smaltimento dei rifiuti	
H02.03	Inquinamento delle acque sotterranee associato all'industria petrolifera	
H02.04	Inquinamento delle acque sotterranee dovuto alle acque di miniera	
H02.05	Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo (incluso lo smaltimento di acque contaminate nei pozzi)	
H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	X
H02.07	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario	X
H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X
H03	Inquinamento marino e delle acque di transizione	
H03.01	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a fuoriuscite di idrocarburi	
H03.02	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a scarico di sostanze chimiche	
H03.02.01	Contaminazione da metalli o composti non di sintesi	
H03.02.02	Contaminazione da composti di sintesi (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici)	
H03.02.03	Contaminazione da radionuclidi	
H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)	
H03.03	Macro-inquinamento marino (incluse materie plastiche inerti)	
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	
H04.01	Pioggie acide	
H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)	X
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X
H06	Inquinamento dovuto a energia in eccesso (incluse le indagini geofisiche quando non ricomprese in H06.05)	
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	X
H06.02	Inquinamento luminoso	X
H06.03	Inquinamento termico (Incluso il riscaldamento dei corpi idrici)	
H06.04	Inquinamento elettromagnetico	X
H06.05	Esplorazioni sismiche, esplosioni	
H07	Altre forme di inquinamento	X
I	Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati	
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	
I02	Specie autoctone problematiche	
I03	Introduzione di organismi geneticamente modificati (OGM)	
I03.01	Inquinamento genetico (animale)	
I03.02	Inquinamento genetico (vegetale)	



J	Modifiche agli ecosistemi
J01	Incendi e spegnimento degli incendi
J01.01	Incendi
J01.02	Spegnimento degli incendi
J01.03	Mancanza di incendi naturali
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
J02.01	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale
J02.01.01	Polderizzazione
J02.01.02	Recupero e bonifica di territori dal mare, da estuari o da paludi
J02.01.03	Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
J02.01.04	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi dovuti all'attività estrattiva e mineraria
J02.02	Rimozione di sedimenti
J02.02.01	Rimozione e dragaggio di sedimenti limnici
J02.02.02	Rimozione e dragaggio costiero e degli estuari
J02.03	Canalizzazione e deviazione delle acque
J02.03.01	Deviazione delle acque su larga scala
J02.03.02	Canalizzazione
J02.04	Modifiche relative agli allagamenti
J02.04.01	Allagamenti
J02.04.02	Assenza di allagamenti
J02.05	Modifica del funzionamento idrografico in generale
J02.05.01	Modifica dei flussi d'acqua mareali e delle correnti marine
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J02.05.03	Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazione di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)
J02.05.04	Bacini idrici di riserva, raccolte d'acqua – serbatoi d'acqua
J02.05.05	Installazione di impianti idroelettrici o costruzione di dighe (anche a servizio di singoli edifici o mulini)
J02.05.06	Modifica dell'esposizione al moto ondoso
J02.06	Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
J02.06.01	Prelievi dalle acque superficiali per l'agricoltura
J02.06.02	Prelievi dalle acque superficiali per l'approvvigionamento idrico pubblico
J02.06.03	Prelievi dalle acque superficiali per usi industriali
J02.06.04	Prelievi dalle acque superficiali per il raffreddamento nei processi di produzione di elettricità
J02.06.05	Prelievi dalle acque superficiali per itticoltura
J02.06.06	Prelievi dalle acque superficiali per la produzione di energia idroelettrica (escluso il raffreddamento)
J02.06.07	Prelievi dalle acque superficiali dalle cave o dalle miniere a cielo aperto
J02.06.08	Prelievi dalle acque superficiali per la navigazione
J02.06.09	Prelievi dalle acque superficiali per il trasferimento di acqua
J02.06.10	Altre prelievi d'acqua dalle acque superficiali
J02.07	Prelievi d'acqua dal sottosuolo
J02.07.01	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'agricoltura
J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico
J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per usi industriali
J02.07.04	Prelievi d'acqua dal sottosuolo dalle aree estrattive
J02.07.05	Altre prelievi d'acqua dal sottosuolo
J02.08	Innalzamento del livello di falda - ricarica artificiale delle falde
J02.08.01	Ricarica artificiale delle falde acquifere
J02.08.02	Recapito nel sottosuolo di acque in precedenza estratte dal medesimo bacino
J02.08.03	Recapito nel sottosuolo di acque di falda dovuto ad attività estrattiva
J02.08.04	Altro forme di ricarica delle falde acquifere
J02.09	Infiltrazioni nel sottosuolo



J02.09.01	Infiltrazioni saline nel sottosuolo
J02.09.02	Altri tipi di infiltrazione nel sottosuolo
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio
J02.11	Variazione dei sedimenti in sospensione, modifica del tasso di deposito delle sabbie, accumulo di sedimenti, scarico, deposito di materiali dragati
J02.11.01	Scarico, deposizione di materiali di dragaggio
J02.11.02	Altre variazioni dei sedimenti in sospensione o accumulo di sedimenti
J02.12	Arginamenti, terrapieni, spiagge artificiali in generale
J02.12.01	Opere di difesa dal mare, opere di protezione della costa, sbarramenti per la difesa e per la produzione di energia dalle maree
J02.12.02	Argini e difese dalle alluvioni nei corpi d'acqua interni
J02.13	Abbandono della gestione dei corpi idrici
J02.14	Alterazione della qualità delle acque marine e costiere dovuta a cambiamenti di salinità indotti dall'uomo
J02.15	Altre variazioni delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
J03	Altre modifiche agli ecosistemi
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.01.01	Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)
J03.02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni - presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione
J03.02.02	Riduzione della capacità di dispersione
J03.02.03	Riduzione dello scambio genico
J03.03	Riduzione, mancanza o prevenzione dei fenomeni erosivi e di trasporto
J03.04	Ricerca applicata distruttiva degli ecosistemi
K	Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)
K01	Processi naturali abiotici
K01.01	Erosione
K01.02	Sospensione - accumulo di sedimenti - interrimento
K01.03	Inaridimento
K01.04	Sommersione
K01.05	Salinizzazione del suolo
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione ecologica
K02.01	Cambiamenti nella composizione delle specie (successione ecologica)
K02.02	Accumulo di sostanza organica
K02.03	Eutrofizzazione (naturale)
K02.04	Acidificazione (naturale)
K03	Relazioni interspecifiche della fauna
K03.01	Competizione
K03.02	Parassitismo
K03.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)
K03.04	Predazione
K03.05	Antagonismo derivante dall'introduzione di specie
K03.06	Antagonismo con animali domestici
K03.07	Altre forme di competizione interspecifica della fauna
K04	Relazioni interspecifiche della flora
K04.01	Competizione
K04.02	Parassitismo
K04.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)
K04.04	Mancanza di impollinatori
K04.05	Danni causati da erbivori (comprese le specie cacciabili)
K05	Riduzione della fertilità - depressione genetica
K05.01	Riduzione della fertilità - depressione genetica da inbreeding negli animali (inincrocio)
K05.02	Riduzione della fertilità - depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica della flora



L	Eventi geologici, catastrofi naturali	
L01	Attività vulcaniche	
L02	Maremoti, tsunami	
L03	Terremoti	
L04	Valanghe	
L05	Crolli, smottamenti, frane	
L06	Crolli sotterranei	
L07	Tempeste, cicloni	
L08	Inondazioni (naturali)	
L09	Incendi (naturali)	
L10	Altre catastrofi naturali	
M	Cambiamenti climatici	
M01	Modifiche delle condizioni abiotiche	
M01.01	Modifica delle temperature	
M01.02	Fenomeni di siccità e diminuzione delle precipitazioni	
M01.03	Presenza di inondazioni e aumento delle precipitazioni	
M01.04	Modifiche del valore di pH	
M01.05	Modifiche dei flussi e delle correnti d'acqua	
M01.06	Modifiche dell'esposizione alle onde	
M01.07	Modifiche del livello del mare	
M02	Modifiche nelle condizioni biotiche	
M02.01	Spostamento o alterazione degli habitat	
M02.02	Desincronizzazione dei processi naturali	
M02.03	Declino o estinzione delle specie	
M02.04	Modifiche della migrazione delle specie	

Come evidenziato, i fattori di pressioni individuati, sono quelli direttamente riferibili alle trasformazioni urbanistiche dell'attuazione degli articoli 16, 17, 18, 19, 20 e 21 e per quanto misurabili. Nella quasi totalità dei casi per la precisa e completa definizione delle azioni previste si rimanda al relativo e specifico Piano degli Interventi, anche secondo quanto previsto nelle NT relative, che andrà precisamente a definire e meglio dettagliare, estensione e tipologia degli interventi previsti.



Articolo e descrizione	Contenuti e Finalità	Possibili Interferenze Prodotte
<p style="text-align: center;">Art. 16 – Azioni strategiche</p>	<p>a) Aree di urbanizzazione consolidata b) Ambiti di edificazione diffusa c) Linee preferenziali di sviluppo insediativo d) Limiti fisici all'espansione e) Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi f) Ambiti di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente g) Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale h) Ambiti di riqualificazione e riconversione i) Interventi di riordino in zona agricola j) Parchi di interesse comunale k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) l) Opere incongrue ed elementi di degrado m) Fasce tampone n) Grandi strutture di vendita e parchi commerciali o) Sportello unico per le attività produttive p) Compatibilità ambientale degli interventi edilizi</p>	<p>Nell'attuazione dell'art. 16, lettere b, c, e, g, h, i, k, n: E01.01 Urbanizzazione continua E01.02 Urbanizzazione discontinua E01.03 Abitazioni disperse E01.04 Altre forme di insediamento E02.01 Fabbriche E02.02 Magazzini di stoccaggio E02.03 Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali) H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali H01.02 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H01.04 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali H01.06 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque H01.07 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi H01.08 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) H02.07 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana H07 Altre forme di inquinamento H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti H06.02 Inquinamento luminoso H06.04 Inquinamento elettromagnetico H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche) H05.01 Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi</p>



Art. 17 – Sistema relazionale	<p>a) Infrastrutture di maggior rilevanza b) Viabilità esistente c) Viabilità di progetto</p>	<p>Nell'attuazione dell'art. 17 lettere a, b, non sono previste nuove realizzazioni. Nell'art. 17, lettera c, poiché trattasi di “<i>nuovi tracciati preferenziali di rilevanza strategica</i>” e pur demandando al P.I., è possibile individuare preliminarmente: D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate) D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate) D01.03 Parcheggi e aree di sosta D01.05 Ponti - Viadotti D01.06 Tunnel – Gallerie H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti</p>
Art. 18 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	<p>1. Negli ambiti caratterizzati dall'uso agricolo del territorio il Piano persegue la continuità produttiva anche con il riordino, se motivato, delle componenti insediative e colturali. 2. In conformità all'art. 43 della LR 11/04 il PAT individua: a) gli edifici con valore storico-testimoniale; b) le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti; c) i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio; d) le colture tipiche dei luoghi al fine di tutelarne la presenza a fini produttivi e favorire un corretto inserimento ambientale e paesaggistico.</p>	<p>Nel caso di un possibile riordino delle componenti insediative (art. 18, comma 2.b): E01.02 Urbanizzazione discontinua E01.03 Abitazioni disperse E01.04 Altre forme di insediamento H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali H01.08 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H07 Altre forme di inquinamento H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H02.06 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali Le azioni strategiche derivanti dall'attuazione dell'Art. 18 comma 2, lettere a, c, d, non prevedono nuovo consumo di suolo, poiché relative alle attività esistenti: A01 Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola) A02.01 Intensificazione dell'agricoltura A02.02 Cambiamento delle colture A11 Attività agricole non elencate in precedenza A02.01 Intensificazione dell'agricoltura A02.02 Cambiamento delle colture A06.01 Colture annuali per la produzione alimentare A06.01.01 Colture intensive annuali per la produzione alimentare - intensificazione delle colture annuali per la produzione alimentare A06.01.02 Colture non intensive annuali per la produzione alimentare A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) A08 Uso agricolo di fertilizzanti A09 Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione) A11 Attività agricole non elencate in precedenza</p>



Art. 19 – Perequazione urbanistica	<p>Il P.I. individua gli ambiti di perequazione urbanistica precisando le modalità attuative ed indicando le aree in cui concentrare il volume edilizio, quelle per l'organizzazione dei servizi e quelle per altre eventuali funzioni previste</p>	<p>Secondo quanto previsto dalle direttive, "il P.I. dovrà prevedere l'applicazione della perequazione urbanistica per tutti gli interventi di nuova trasformazione da assoggettarsi a Strumento urbanistico attuativo, previa stipula di un accordo ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004" e quindi a seguito di accordi di programma, ai quali si demanda per la definizione puntuale delle interferenze prodotte. E' possibile comunque identificare fin d'ora, a seguito degli accordi di cui sopra, che tra le interferenze potenzialmente prodotte vi sarà il consumo di suolo, l'impermeabilizzazione dello stesso, possibile eliminazione di elementi vegetazionali, ove presenti, a seguito della realizzazione di quanto previsto nei suddetti accordi ai sensi dell'art. 6, LR 11/2004. Emissioni di polveri, gas e rumori in atmosfera, sia in fase di cantiere che di esercizio, anche se la definizione delle alterazioni ed interferenze puntuali prodotte è demandata alle fasi attuative Si rimanda integralmente alle indicazioni relative all'art. 16</p>
Art. 20 – Credito edilizio	<p>a) Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione b) Rilocazione della capacità edificatoria c) Interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza storico-monumentale, paesaggistica e ambientale d) Interventi soggetti a compensazione urbanistica</p>	<p>Ai sensi di quanto previsto ai commi 1, 2 del presente Art. 20, l'individuazione delle "aree di atterraggio" dei crediti e la puntuale definizione della disciplina finalizzata a governare i crediti acquisiti, sono demandate alla fase attuativa tramite P.I.</p> <p>E01.02 Urbanizzazione discontinua E01.03 Abitazioni disperse E01.04 Altre forme di insediamento H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali H01.08 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) H06.02 Inquinamento luminoso H07 Altre forme di inquinamento H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>
Art. 21 – Attuazione degli accordi con soggetti privati (art. 6 LR 11/2004)	<p>1. Il Piano incentiva la stipula di accordi ai sensi dell'art. 6, LR 11/2004 quale strumento preferenziale per l'attuazione di proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico che il Comune, nei limiti delle proprie competenze, può assumere ai vari livelli della propria pianificazione 2. Gli accordi di cui al comma precedente sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti di terzi.</p>	<p>Ai sensi di quanto previsto dal comma 1 del presente articolo, viene incentivata la formazione di accordi tra pubblico e privati finalizzati all'attuazione di proposte e progetti di rilevante interesse pubblico. Essendo il PAT uno strumento di pianificazione e considerato che gli accordi dovranno essere definiti successivamente, attualmente non si conoscono né i contenuti di tali accordi, né la destinazione d'uso che andranno ad assumere, che saranno definite in sede di P.I., secondo quanto definito al comma 3 del medesimo articolo, "Detti accordi pertanto riscontreranno efficacia a seguito di adeguata previsione nel P.I. approvato secondo la procedura di cui all'articolo 18 della legge regionale n. 11/2004" Si rimanda integralmente alle indicazioni relative all'art. 16</p>

2.11. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Dall'analisi degli strumenti pianificatori di ordine superiore vigenti non sono emersi progetti potenzialmente in grado di causare effetti cumulativi con gli interventi di piano.



3. SCREENING - FASE 3

Allegato A – DGR n. 3173 del 10.10.2006

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE



3.1. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Date le caratteristiche degli interventi previsti, si intende procedere con la valutazione facendo riferimento sia alla fase di cantiere che a quella di esercizio; non assume significato, invece, considerare un'eventuale fase di dismissione, praticamente inesistente considerate le opere di urbanizzazione previste.

Per quanto riguarda la definizione dei limiti spaziali dell'indagine, invece, si intende procedere individuando le aree entro le quali gli effetti sull'ambiente fisico conseguenti alla realizzazione delle trasformabilità previste dal PAT sono potenzialmente destinati a generare incidenze negative su habitat e specie di interesse comunitario. Tali aree sono ottenute considerando le superfici di cantiere (cioè, quelle direttamente interessate dalla realizzazione delle nuove opere di urbanizzazione) più un *buffer* adeguato in grado di contenere tutte le aree limitrofe direttamente o indirettamente coinvolte dagli effetti ambientali, dove con "buffer", è da intendersi l'inviluppo massimo all'interno del quale possono propagarsi i fenomeni di alterazione prodotti dall'attuazione delle NTA del Piano in esame. Come evidenziato dalle analisi riportate, i principali impatti sull'ambiente fisico sono riconducibili all'occupazione di suolo, all'inquinamento atmosferico, all'inquinamento acustico e all'intrusione percettiva dovuta alla presenza antropica.

✓ Per quanto riguarda la qualità dell'aria, i problemi principali sono riconducibili alla fase di cantiere, anche se per la viabilità di importanza sovracomunale si può ipotizzare che il problema persista anche in fase di esercizio a causa dei flussi di traffico coinvolti.

H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto

H04.03 Altri inquinanti dell'aria

Allo stato attuale di pianificazione, poco si può dire relativamente a tali fattori di perturbazione, in quanto non essendo stati definiti gli interventi previsti, non si conosce né la tipologia, né la quantità dei mezzi coinvolti nelle lavorazioni. Tutto ciò considerato è comunque necessario evidenziare come le emissioni in atmosfera dovranno comunque rispettare i limiti di leggi previsti del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

✓ Con riferimento ai fattori di alterazione che prevedono una sottrazione diretta di suolo, tale fenomeno è limitato all'areale sul quale il fattore insiste direttamente.

E01.01 Urbanizzazione continua

E01.02 Urbanizzazione discontinua

E01.03 Abitazioni disperse

E01.04 Altre forme di insediamento

E02.01 Fabbriche

E02.02 Magazzini di stoccaggio

E02.03 Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)



Per definire correttamente tali tipologie di fattori perturbativi sarà necessario conoscere precisamente i siti di intervento, al fine di valutarne compiutamente gli effetti, che comunque si esauriscono dove avviene la trasformazione; l'alterazione prodotta non si protrae quindi esternamente al luogo di intervento.

✓ Con riferimento ai fattori perturbativi in grado di interessare e coinvolgere la matrice acqua, anche in questo caso si deve prima di tutto evidenziare come gli scarichi/emissioni nella matrice acqua, dovranno necessariamente rispettare la normativa vigente, D.lgs. 152/2006 e s.m.i., quindi eventuali sforamenti di tali limiti saranno da intendersi esclusivamente come fenomeni accidentali e non preventivabili.

- H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali*
- H01.02 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena*
- H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali*
- H01.04 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano*
- H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali*
- H01.06 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque*
- H01.07 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi*
- H01.08 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)*
- H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza*
- H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)*
- H02.06 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali*
- H02.07 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario*
- H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana*

Tali fattori di perturbazione potrebbero propagarsi anche a distanze rilevanti dal luogo di emissione, ma senza conoscere esattamente la tipologia della fonte di emissione e le caratteristiche di quanto emesso, risulta quasi impossibile definire un areale entro il quale tali fattori di alterazione potranno propagarsi. Tali valutazioni e considerazioni potranno essere compiutamente sostenute una volta nota la tipologia dell'intervento e quindi solamente in fase attuativa della NT che la genera.



- ✓ Per quanto concerne anche l'inquinamento luminoso, *H06.02 Inquinamento luminoso*, altra forma di inquinamento che contraddistingue le aree urbanizzate, anche questo fattore di perturbazione sarà adeguatamente valutabile solamente una volta nota con esattezza la tipologia e le caratteristiche delle nuove zone urbanizzate. Si conferma comunque anche in questo caso il necessario rispetto della normativa vigente contro l'inquinamento luminoso, con adeguati accorgimenti tecnici in fase attuativa, finalizzati a ridurre l'emissione luminosa verso l'esterno delle aree di nuova urbanizzazione e quindi anche tale fattore non risulta misurabile e valutabile a questo livello di pianificazione, ma esclusivamente in fase attuativa.
- ✓ Vi sono anche altre forme di inquinamento riconducibili alle nuove urbanizzazioni che, seppure molto diverse tra loro, hanno come comune denominatore la trasformazione del territorio finalizzata alla nuova urbanizzazione e perciò compiutamente misurabili solo in fase attuativa.

H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto

H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)

H05.01 Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi

H06.04 Inquinamento elettromagnetico

Anche queste possibili forme di possibile inquinamento, dovranno comunque rispettare la normativa vigente e quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

- ✓ Secondo quanto evidenziato in bibliografia e letteratura scientifica consultata, relativamente alla propagazione del rumore, si evidenzia come la medesima denoti un'elevata variabilità in funzione della sorgente acustica in grado di generarlo; le analisi delle interferenze acustiche sono basate sullo studio "classico" e ben noto nella bibliografia scientifica, di Reijnen e Thissen, 1996, (Dinetti, 2000), nel quale si evidenzia come gli effetti indotti dal rumore possano arrecare un disturbo alla fauna a partire da un livello minimo di circa 50 dB(A).

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti

Di seguito si riportano due tabelle in cui si descrivono le attenuazioni delle emissioni sonore in base alla distanza dalla sorgente, sia nel caso di campo libero e sia nel caso della presenza di ostacoli naturali o artificiali. Per la definizione del rumore si è fatto riferimento alla fase di cantiere, riconosciuta come più gravosa rispetto alla fase di esercizio, e ad alcuni mezzi più rumorosi che solitamente sono impiegati nelle aree di cantiere.

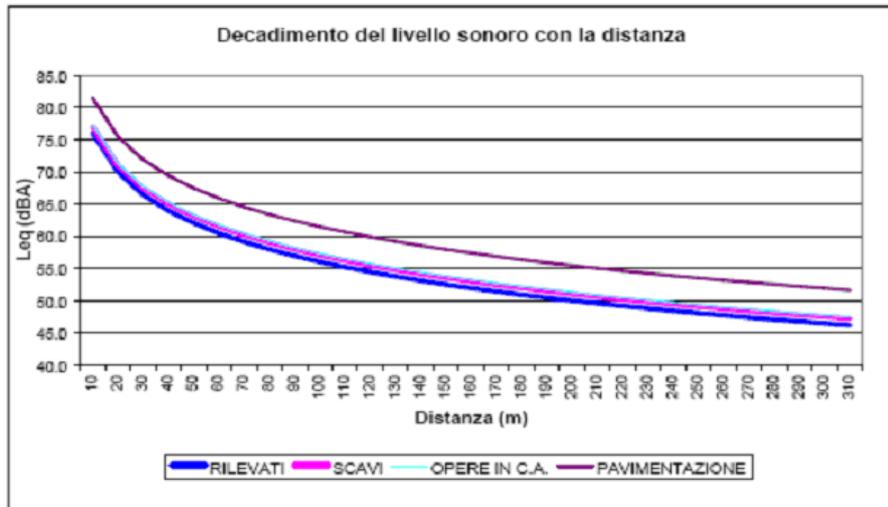


Tabella 1 – Decadimento sonoro con la distanza, cantieri mobili.

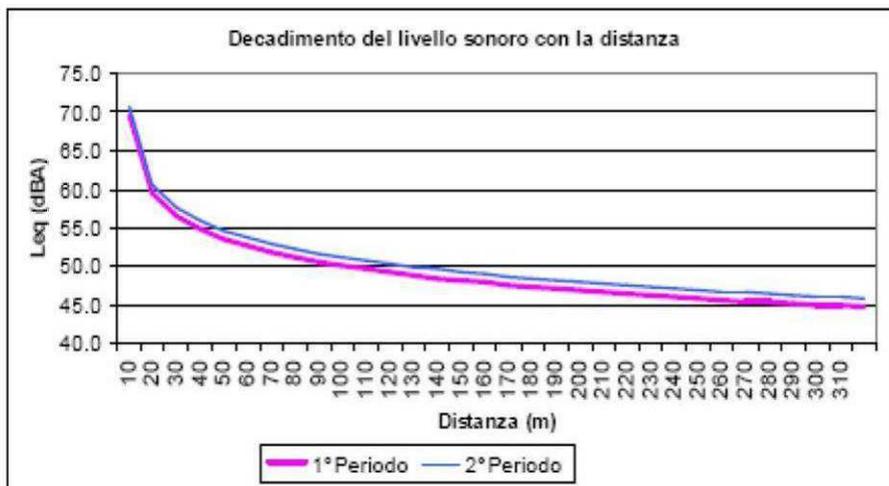


Tabella 2 – Decadimento sonoro con la distanza, piste di cantiere.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Escavatore	90	79	73	66	63	60	59	55
Pala meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40
Ruspa mini	81	70	64	57	54	51	50	46

Tabella 3 – Valori di attenuazione atmosferica del rumore in funzione della distanza dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni (in campo libero)

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		50	100	200	300	400	500	750	1000
Attenuazione		13,5	22	34	42	50	56	72,5	87
Autocarro	80	66,5	58	46	38	30	24	7,5	-7
Escavatore	90	76,5	68	56	48	40	34	17,5	3
Pala meccanica	75	61,5	53	41	33	25	19	2,5	-12
Ruspa mini	81	67,5	59	47	39	31	25	8,5	-6

Tabella 4 – Valori di emissione sonora dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni in funzione della distanza in condizioni di presenza di ostacoli naturali e artificiali (vegetazione, edificato, ecc) tra sorgente e ricevente



Tutto ciò considerato, per la definizione dei limiti spaziali dell'analisi si è considerata una distanza pari a 400 m dal punto di generazione del rumore: a tale distanza il livello sonoro, del rumore prodotto dall'attuazione delle NTA identificate, decade al di sotto della soglia dei 40 dB(A).

Le perturbazioni e nello specifico l'inquinamento acustico, sono destinate a manifestarsi soprattutto durante la fase di cantierizzazione relativamente alle nuove opere; il permanere di fenomeni di inquinamento acustico anche in fase di esercizio può, tuttavia, manifestarsi soprattutto nel caso di nuove espansioni produttive, o nell'inserimento, in un contesto completamente naturale, di una qualsiasi altra opera di infrastrutturazione.

Quanto all'intrusione percettiva dovuta alla presenza antropica, la bibliografia scientifica esistente evidenzia effetti molto diversi sui diversi gruppi o specie faunistici. Il disturbo conseguente alla sola presenza antropica, tuttavia, si manifesta generalmente nell'allontanamento degli animali più sensibili, uccelli *in primis*. In questa sede si ritiene opportuno considerare, quindi, la cosiddetta distanza di fuga (*Flight Initiation Distance*, FID) cioè la distanza minima al di sotto della quale, all'avvicinarsi dell'uomo, il soggetto spicca il volo o si sposta in direzione contraria. Anche per questo parametro la bibliografia scientifica descrive diverse esperienze; tuttavia, considerando il gruppo faunistico degli anatidi (*Anatidae*) che costituiscono la componente più abbondante di uccelli acquatici presenti in ambito lagunare, una fascia di disturbo pari a 100 metri si può considerare un'adeguata distanza di sicurezza (Tomè E., 2010).

Si comprende quindi come il buffer di 400 m considerato sia da ritenersi quanto mai cautelativo.

Le trasformabilità considerate in sede di individuazione dell'area di indagine sono state le seguenti:

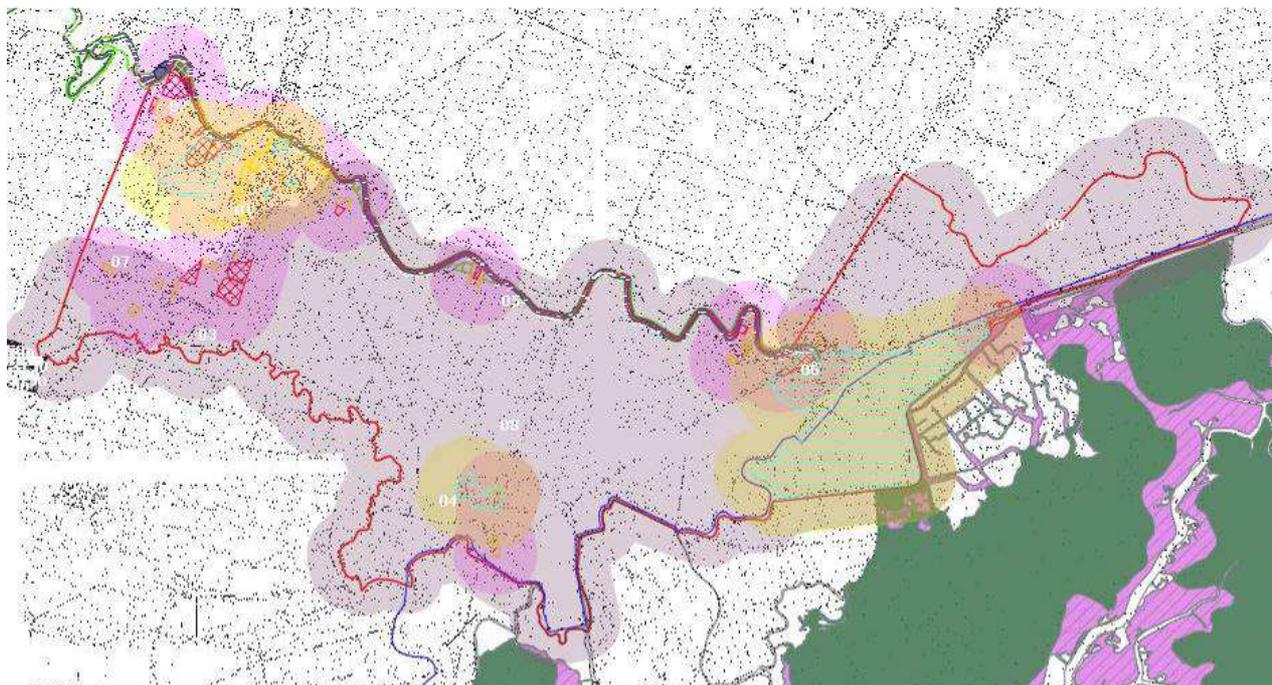
- ✓ strade principali di nuova costruzione;
- ✓ strade secondarie di nuova costruzione;
- ✓ piste ciclabili (solo nei tratti lungo i quali non è previsto l'utilizzo di sedimi carrabili già esistenti o l'affiancamento a strade esistenti);
- ✓ itinerari di interesse storico-paesaggistico (solo nei tratti lungo i quali non è previsto l'utilizzo di sedimi carrabili già esistenti o l'affiancamento a strade esistenti);
- ✓ aree di espansione dell'edificato (residenziali, produttive, a servizi);
- ✓ aree di trasformazione;
- ✓ aree per interventi di miglioramento della qualità territoriale;
- ✓ ambiti preferenziali di localizzazione dei servizi di maggiore rilevanza.

Tutte le altre trasformabilità previste dal PAT non sono state considerate in quanto ritenute a priori poco significative in termini di impatto ambientale potenziale, secondo quanto meglio evidenziato in Fase 2.



Componente Atmosfera. Come indicato in Fase 2, tale componente potrà subire alterazioni localizzate, imputabili principalmente alla formazione temporanea di polveri relativamente alle future trasformazioni e generate principalmente nella fase di cantiere dalla movimentazione di mezzi d'opera e materiali. Il peggioramento della qualità locale dell'aria sarà principalmente concentrato nella fase di cantiere per la realizzazione o riqualificazione degli immobili, dei servizi e delle infrastrutture previste, per poi ridursi nella successiva fase di esercizio, considerando anche che le emissioni in fase di esercizio dovranno rispettare i limiti di legge. Quanto previsto dal PAT dovrà sottostare alle disposizioni contenute nella Parte V del D.lgs. 152/2006, relativamente alla tutela dell'aria e alla riduzione delle emissioni in atmosfera. In particolare, l'art. 271 rimanda all'Allegato I della Parte Quinta per i valori limite di emissione D.lgs. per gli impianti, con l'indicazione di un valore massimo e di un valore minimo: inoltre, l'Allegato V alla Parte Quinta stabilisce apposite prescrizioni per le emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti e per le emissioni in forma di gas o vapore derivanti da attività di lavorazione, trasporto, travaso e stoccaggio di sostanze organiche liquide.

Nell'immagine che segue vengono volontariamente individuati le aree oggetto di valutazione generate da sole tre azioni strategiche (**16 e**, **16 i** e **16 k**), a dimostrazione di come l'analisi con l'area di valutazione generata dal solo fattore di perturbazione acustico considerato in un'estensione areale massima di metri 400 da dove viene generato, comprenda complessivamente tutto il territorio comunale: tutte le azioni strategiche considerate risultano ricomprese all'interno di tale area oggetto di valutazione.



Area oggetto di valutazione



3.2. Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

L'area di indagine interessa marginalmente i siti Natura 2000 IT3250031 "*Laguna superiore di Venezia*" (SIC), IT3250046 "*Laguna di Venezia*" (ZPS), IT3240019 "*Fiume Sile: Sile Morto e ansa S. Michele Vecchio*" (ZPS) e IT3240031 "*Fiume Sile da Treviso Est a san Michele Vecchio*" (SIC).

ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e SIC IT3250031 "Laguna Superiore di Venezia"

Questo sito tutela un'area di 55.209 Ha che, di fatto, coincide con la Laguna di Venezia, una vasta zona umida che si sviluppa prevalentemente in direzione nord-sud per circa 55 km lungo il litorale veneto. La ZPS "Laguna di Venezia" comprende un territorio più ampio all'interno del comune di Quarto d'Altino rispetto alla sua vastissima estensione. Il SIC interessa il Taglio del Sile e l'area presso il Canale Siletto al SIC omonimo, anche se entrambe interessano il comune solo marginalmente rispetto alla, mentre la ZPS comprende anche le aree bonificate di Marzi ed uno stretto lembo lungo il confine comunale, lungo il Canale di Santa Maria. Entrambe le Aree Natura 2000 interessano il sistema lagunare veneziano, costituito da un sistema di barene, canali, paludi e foci fluviali, con ampie superfici utilizzate per l'allevamento del pesce e dei molluschi. L'unico habitat di interesse comunitario è il 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea". Gli altri non Natura 2000 sono stati classificati come Zona di laguna e di interdirla, Canali artificiali, Aree portuali, Frutteti, Paludi interne, Aree in vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione, Case sparse, Colture intensive e Prati e prati-pascoli avvicendati. Parzialmente coincidente con il SIC e la ZPS è l'ambito di interesse naturalistico "Basso Sile, Taglio del Sile e Canale Fossetta".

La Laguna di Venezia – così chiamata perché al suo interno, in posizione quasi centrale, sorge la città di Venezia – è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento di pesce e molluschi. Il paesaggio naturale è infatti dominato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casse di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta del '900, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici. Il sito riveste un'eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli; importante anche per la nidificazione di numerose specie di uccelli, tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Tra le specie animali e vegetali presenti, infine, è da evidenziare che molte sono endemismi veneti o dell'alto adriatico, oppure si tratta di *taxa* rari e minacciati sia a livello regionale che nazionale.



Le minacce principali alla conservazione del sito si possono riassumere in:

- erosione delle barene per l'eccessivo moto ondoso causato dai natanti;
- perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino;
- inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura);
- itticoltura intensiva.

La Laguna di Venezia è una vasta ed antica area umida – i cui caratteri ambientali derivano, peraltro, dalla millenaria azione dell'uomo – che, dal punto di vista ecologico, si caratterizza per il fatto di essere quasi “isolata” dal contiguo entroterra. L'originale situazione ambientale della bassa pianura veneta centrale che ai suoi margini orientali sfumava progressivamente in vaste lagune costiere (di fatto coincidenti con i delta dei grandi fiumi veneti, Piave e Brenta *in primis*) senza soluzioni di continuità in un alternarsi di dossi fluviali – su cui sorgevano piccoli villaggi circondati da boschi e coltivi – e bassure – occupate da paludi in cui l'acqua dei fiumi non in grado di defluire si incontrava con l'acqua del mare – è stata nei secoli modificata cercando di separare nettamente quella che poteva essere definita terraferma dalla laguna vera e propria.

Il risultato di tale lavoro millenario è oggi sotto gli occhi di tutti: i margini della laguna infatti, sono chiaramente marcati con cippi di pietra e definiti da argini volti a proteggere dalle acque le contigue campagne ottenute con enormi interventi di bonifica realizzati in tempi relativamente recenti (tra il '700 ed il '900). Spesso, poi, contigui ai margini lagunari, ma nell'entroterra, sono stati scavati lunghi canali necessari per raccogliere le acque dei numerosi scoli di bonifica che solcano le vaste superfici agricole poste sotto il livello del mare e per deviare verso l'esterno della Laguna il corso dei principali fiumi che l'hanno generata. Sulle sommità arginali sono state quindi ricavate importanti vie di comunicazione, come la SS309 Romea che da Chioggia costeggia la Laguna di Venezia fino a Mestre, o la SR43 del Mare che da Mestre conduce alla conurbazione litoranea di Jesolo-Cavallino lambendo tutto il margine settentrionale della Laguna. Inutile richiamare, infine, la vasta area urbana di Mestre-Marghera che ha artificializzato vaste superfici di litorale lagunare nonché l'originaria continuità ambientale con l'entroterra rappresentata dal fiume Brenta oggi Naviglio. L'antica *Silva Fetontea* che in epoca romana ammantava l'entroterra lagunare è ormai testimoniata solo dal piccolo bosco relitto di Carpenedo, alla periferia di Mestre, mentre la bonifica recente ha prodotto vaste campagne in cui la natura occupa solo spazi marginali ed interstiziali coincidenti, di fatto, con le capezzagne, le scoline e i fossati. All'interno di tali contesti agricoli, spazi significativi per la flora e la fauna spontanee persistono solo lungo i principali corsi d'acqua che sfociano in laguna mediante le numerose idrovore; l'ordinaria gestione della vegetazione spondale, tuttavia, impedisce l'aspettarsi di condizioni ecologiche idonee a garantire una maggiore funzionalità di tali elementi geografici ed ambientali che ad oggi rappresentano le principali direttrici dei flussi biotici che avvengono tra la laguna ed il suo entroterra.



ZPS IT3240019 “Fiume Sile: Sile Morto e Ansa a S. Michele Vecchio” - Il territorio della ZPS interna al comune di Quarto d'Altino è quella più orientale, coincidente per gran parte con l'ambito naturalistico dell'Ansa del Sile a San Michele Vecchio. L'Area riguarda un tratto di un corso d'acqua di pianura a dinamica naturale, il Fiume Sile, le cui acque sono calme e le anse sono caratterizzate da canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e boschetti ripariali. L'unico habitat della rete Natura 2000 presente è 91E0, Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), che si trova nella parte interna dell'ansa fiume, uno dei pochi boschi relictivi autoctoni dell'area. Piuttosto comune è il Salice bianco (*Salix alba*), scarsi la *Robinia* ed i Pruni, mentre l'ontano (*Alnus glutinosa*) risulta presente in macchie sporadiche. Gli altri habitat considerati non di Interesse comunitario sono stati riferiti ai codici Corine e riferiti ai Fiumi e alle Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado. Ai margini interni dell'Area Natura 2000, verso il Sile, è presente una vegetazione galleggiante e flottante, tipica delle acque lente; le anse sono caratterizzate da canneti, cariceti e da una vegetazione igrofila a elofite, mentre nell'interno sono ancora presenti boschetti igrofilii con Salice bianco, Salice cinereo, Salice rosso, spesso inondata, e ontano e pioppi, frammisti a specie tipiche di ambienti di pianura, come frangola e corniolo, localizzati invece su ambienti più asciutti. Tra le specie vegetali più importanti e rare si segnalano *Leucojum aestivum*, *Utricularia vulgaris* (Lista rossa nazionale EN e regionale CR), che vive nelle acque stagnanti, *Hottonia palustris* (Lista rossa nazionale VU), *Ranunculus sceleratus* ed *Eleocharis palustris*.

SIC IT3240031 “Fiume Sile da Treviso est a S. Michele Vecchio” – Questo SIC segue il corso del Fiume Sile, che segna il confine settentrionale del comune di Quarto d'Altino, dalla località di Torzo a quella di Portegrandi. Tale Sito coincide in parte con la ZPS “Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio”, e quindi con l'ambito naturalistico “Ansa del Sile a San Michele Vecchio”, e con gli altri ambiti “Oasi di Trepolade” e “Basso Sile, Taglio del Sile e Canale Fossetta”, che poi continua anche fuori comune. Oltre all'habitat 91E0, coincidente con la ZPS precedentemente descritta, non sono presenti altri habitat Natura 2000. Gli altri habitat che non sono di interesse comunitario, riguardano perlopiù aree antropizzate, che sono state classificate come Viabilità stradale e sue pertinenze, Linee ferroviarie e spazi associati, Aree ricreative e sportive, Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati, Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado, Vigneti, Seminativi semplici (coltivazione intensiva di cereali, leguminose e culture orticole), Altre colture permanenti e Zone boscate.



3.2.1. Inquadramento ambientale dell'area di indagine⁷

Dal punto di vista ambientale, si possono riconoscere i seguenti sistemi ecologici:

- Urbanizzato compatto: coincide con i principali centri abitati e raggiunge la massima estensione in corrispondenza del capoluogo. Si tratta di un ecosistema fortemente "artificializzato", in cui le superfici impermeabilizzate rappresentano una quota significativa dell'area totale coinvolta mentre gli unici elementi para-naturali sono riconducibili ai giardini pubblici e privati o ai parchi storici.
- Urbanizzato diffuso/lineare: coincide con gli ambiti edificati non riconducibili ad alcun centro urbano, tradizionalmente concentrati lungo le strade principali che sono anche antichi dossi fluviali e quindi ambiti meno esposti agli allagamenti. Anche in questa tipologia ecosistemica, peraltro molto comune nel territorio di Quarto d'Altino, i giardini svolgono un importante ruolo ambientale.
- Agricolo: rappresenta la maggior parte dell'area di indagine ed è costituito per lo più da terreni destinati alla monocoltura del mais; seguono, su superfici trascurabili, soia, barbabietola da zucchero, foraggere, colture orticole e vivai. I segni della bonifica recente sono riconoscibili nell'assetto ambientale delle campagne, piatte, costituite da grandi appezzamenti e generalmente prive di filari o siepi. Gli elementi arboreo-arbustivi lineari si concentrano nella parte più occidentale dell'area indagata. Nel complesso, si tratta di un ecosistema fortemente semplificato dall'azione antropica in cui un ruolo ambientale essenziale è svolto dalla vegetazione spontanea che si sviluppa nelle scoline, nei fossati marginali, nelle capezzagne o nelle aree lasciate a *set-aside*. Importante anche il ruolo degli impianti arborei artificiali, seppur temporanei.

Si evidenzia, infine, che le aree agricole poste ai margini della laguna rappresentano un luogo di foraggiamento per diverse specie di uccelli che nidificano in ambito lagunare.

- Fluviale: coincide con i corsi d'acqua che attraversano il territorio oggetto di indagine.

I corridoi fluviali, con le sponde e gli argini contigui, rappresentano importantissimi ambienti umidi in grado di garantire la biopermeabilità dell'area indagata nonché la continuità ecologica tra l'ambito lagunare e l'entroterra agricolo. Purtroppo, però, la gestione della vegetazione spondale, necessaria per garantire la funzionalità idraulica di questi corsi d'acqua, impedisce l'affermarsi di fasce boscate perifluviali o canneti stabili⁸.

L'inquinamento delle acque, conseguente agli scarichi abusivi e all'utilizzo di prodotti chimici in agricoltura, contribuisce ad alterare ulteriormente la qualità di questi ambienti.

- Vallivo-lagunare: si riscontra solo ai margini orientali dell'area di indagine, di fatto coincidenti proprio con i margini della laguna ed, in particolare, delle valli da pesca.

⁷ I dati riportati derivano dalla bibliografia, dall'esperienza personale e dai dati di analisi e progettuali del PAT.



Si tratta di un sistema di ambienti complesso ed articolato in cui si possono riconoscere i seguenti elementi:

- ✓ canali di acqua dolce necessari per il funzionamento delle valli da pesca. Spesso lungo tali canali si sviluppano fasce di canneto o di vegetazione arboreo-arbustiva rigogliosa;
- ✓ canali di acqua salmastra, anch'essi legati al funzionamento delle valli da pesca, con fasce più o meno ampie di canneto;
- ✓ canneti più o meno vasti, edificati soprattutto da *Phragmites australis*;
- ✓ prati igrofilii;
- ✓ macchie boscate, talora derivate da rimboschimenti, e arbusteti;
- ✓ stagni di acqua dolce o salmastra;
- ✓ ambiti marginali di barena.

L'ambiente delle valli è il risultato di un secolare lavoro di riorganizzazione del territorio lagunare operato dall'uomo per praticare l'itticoltura; lo stesso regime idraulico è totalmente artificiale essendo controllato tramite apposite chiaviche e saracinesche che consentono di regolare l'apporto di acqua dolce e acqua marina; le valli, d'altra parte, non sono soggette al regime delle maree. Le valli rappresentano ambiti di notevole importanza sia sotto l'aspetto floristico-vegetazionale, per la varietà degli ambienti ospitati, che dal punto di vista faunistico. Sono, infatti, veri e propri ambienti di transizione e compenetrazione tra gli ambiti di terraferma (boschi planiziali, corsi d'acqua e zone umide di acqua dolce) posti a monte e le estese barene immediatamente a valle. Il margine lagunare ricadente all'interno dell'area di indagine è da anni sottoposto al disturbo della SS309 Romea che, oltre a rappresentare una barriera ecologica per le specie non volatili, produce rumore ed inquinamento atmosferico.

3.2.2. Habitat dei siti della rete Natura 2000 presenti all'interno dell'area di analisi

La parte predominante del territorio comunale di Quarto d'Altino è caratterizzata da piatte superfici agricole in cui gli unici elementi vegetazionali para-naturali si incontrano lungo canali e fossati, infatti, lungo le loro sponde si sviluppa vegetazione elofitica a *Phragmites australis* o vegetazione ruderale. Talvolta, seppur di rado, compaiono anche siepi edificate da *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Salix alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Sambucus nigra* e *Rubus spp.* Tra le erbacee compaiono *Euphorbia sp.*, *Iris pseudacorus*, *Carex sp.*, *Salicaria sp.* e numerose entità esotiche ormai comuni nelle nostre campagne.

All'interno dell'area oggetto di analisi, come definita al 3.1, ricadono i seguenti habitat della rete Natura 2000:

- ✓ 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- ✓ 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- ✓ 1150* Distese fangose

⁸ Negli ultimi anni, tuttavia, anche i consorzi di bonifica sono divenuti più sensibili ad una gestione della vegetazione spondale più attenta alla tutela della fauna mediante l'adozione di piccoli accorgimenti, come lo sfalcio alternato delle sponde (attuato lungo ...) o l'esecuzione dei lavori al di fuori dei periodi riproduttivi delle specie coinvolte.



3.2.3. Specie di interesse conservazionistico presenti all'interno dell'area di analisi

All'interno dell'area oggetto di analisi è stata rilevata la presenza di un buon numero di specie di interesse conservazionistico. Per quanto riguarda **anfibi** e **rettili**, le specie di interesse conservazionistico osservate risultano essere: *Bufo viridis*, *Coronella austriaca*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Hyla intermedia*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Pelophylax synkl esculentus*, *Podarcis siculus*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*.

Per quanto concerne invece i **mammiferi**: *Sciurus vulgaris*, *Mustela putorius*, *Meles meles* e *Martes foina*.

Decisamente più rilevante appare invece la presenza di **avifauna** di interesse conservazionistico, rappresentata da: *Accipiter nisus*, *Alcedo atthis*, *Anser albifrons*, *Anser anser*, *Anser fabalis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Actitis hypoleucos*, *Asio otus*, *Athene noctua*, *Aythya nyroca*, *Botaurus stellaris*, *Bubulcus ibis*, *Bucephala clangula*, *Ardeola ralloides*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Buteo buteo*, *Circus pygargus*, *Cygnus olor*, *Dendrocopos major*, *Egretta garzetta*, *Falco columbarius*, *Falco tinnunculus*, *Falco vespertinus*, *Gavia arctica*, *Numenius arquata*, *Nycticorax nycticorax*, *Otus scops*, *Phalacrocorax carbo sinensis*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Picus viridis*, *Pluvialis apricaria*, *Pluvialis squatarola*, *Podiceps cristatus*, *Podiceps nigricollis*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Sternula albifrons*, *Streptopelia decaocto*, *Strix aluco*, *Phoenicopterus roseus*, *Tadorna tadorna*, *Tringa totanus* e *Tyto alba*.

Metodi usati e organizzazioni consultate per raccogliere le informazioni sulle condizioni di base

La caratterizzazione delle condizioni di base dell'area indagata e dei siti Natura 2000 coinvolti è stata realizzata sulla base delle conoscenze derivanti dall'esperienza diretta del valutatore, consultando la bibliografia disponibile nonché i dati di analisi e progettuali del PAT. Infine, si è ritenuto necessario interrogare i seguenti Enti:

- ✓ Comune di Quarto d'Altino per avere informazioni sull'ambiente lagunare;
- ✓ Provincia di Venezia per disporre del quadro conoscitivo provinciale;
- ✓ Regione del Veneto per disporre del quadro conoscitivo regionale.

Numerose informazioni sono state ottenute anche dagli studi preliminari al PAT di Quarto d'Altino.

Possibile evoluzione dell'area indagata in assenza del piano proposto

In assenza del PAT, l'area indagata si evolverebbe solo fino all'esaurimento della capacità edificatoria ancora non attuata del PRG vigente. In realtà, si tratta di un'ipotesi poco significativa poiché l'elaborazione del PAT è obbligatoria per legge.



3.3. Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Nelle tabelle che seguono sono elencate le sole specie di fauna e flora di interesse conservazionistico presenti all'interno dell'area di indagine, in particolare:

Specie	Habitat ed ecologia	Considerazioni (I.U.C.N. e locali)	Vulnerabilità
<i>Accipiter nisus</i>	Nidifica in boschi di conifere o di latifoglie soprattutto tra i 500 e i 1600 m slmm.	Tendenza risulta stabile o in leggero aumento. Svernante, presente durante le migrazioni. La popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacce non definite	NO
<i>Alcedo atthis</i>	La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Frequenta anche lagune costiere	Tendenza della popolazione stabile. La popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacce per distruzione e trasformazione dell'habitat, inquinamento delle acque	SI
<i>Anser anser</i>	Nidifica in zone umide salmastre ai margini di zone paludose d'acqua dolce	Tendenza della popolazione stabile. A livello di specie, l'Oca selvatica viene valutata a Minore Preoccupazione (LC) Minacce da disturbo venatorio e uccisioni illegali	SI
<i>Ardea cinerea</i>	Nidifica in colonie in boschi planiziali di alto fusto nelle immediate vicinanze di aree umide o risaie.	Tendenza della popolazione in aumento. Presente durante lo svernamento. Viene valutata a Minore Preoccupazione (LC) Minacce per distruzione e trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Uccisioni illegali.	SI
<i>Ardea purpurea</i>	Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna.	Tendenza della popolazione in aumento. Presenza dovuta alla provenienza dalla vicina laguna di Venezia. Viene valutata a Minore Preoccupazione (LC) Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	SI
<i>Actitis hypoleucos</i>	Nidifica in ambienti fluviali. Specie migratrice estivante e svernante regolare in Italia.	Tendenza della popolazione stabile. Essendo vicina al limite per poter essere classificata Vulnerabile secondo il criterio D1, è probabile che possa rientrare in questa categoria di minaccia nel prossimo futuro. Essa viene pertanto classificata Quasi Minacciata (NT) Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	SI
<i>Asio otus</i>	Nidificante e sedentaria in tutta la Penisola. Nidifica in ambienti boscati di latifoglie o conifere, circondati da aree aperte.	Tendenza della popolazione in aumento. Classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione., uso di pesticidi e rodenticidi, uccisioni illegali, collisione con cavi aerei ed elettrocuzione.	SI
<i>Athene noctua</i>	Nidificante e sedentaria in tutta la Penisola. Nidifica in centri urbani, aree rurali ricche di siti riproduttivi, come fienili e cascinali, e in aree aperte aride.	Tendenza della popolazione stabile. Classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacce da trasformazione e frammentazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, taglio indiscriminato dei filari alberati (gelsi), impatto con cavi aerei o veicoli in transito.	SI
<i>Aythya nyroca</i>	Specie parzialmente sedentaria e nidificante in zone umide d'acqua dolce costiere o interne.	Tendenza della popolazione in aumento, anche se classificata in pericolo causa ridotte dimensioni dell'areale. Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, disturbo antropico e venatorio	SI



<i>Botaurus stellaris</i>	Nidificante e parzialmente sedentaria in Pianura Padana, toscana e Umbria, irregolare in altre regioni. Nidifica in zone umide d'acqua dolce, costiere o interne.	L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni e risulta in fluttuazione o stabile a livello locale. La popolazione italiana è di piccole dimensioni e si qualifica pertanto per la categoria In Pericolo (EN), seppur in lieve aumento in diverse regioni. Al momento non vi sono evidenze che possano supportare l'immigrazione da fuori regione. Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione, inquinamento delle acque e disturbo venatorio.	SI
<i>Bubulcus ibis</i>	Parzialmente sedentaria e nidificante in zone umide interne e costiere	Popolazione in aumento, specie a Minore Preoccupazione (LC). Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	SI
<i>Ardeola ralloides</i>	Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana. Nidifica in boschi igrofili ripari o in prossimità di risaie, nei canneti o sugli alberi, di solito in colonie con altri aironi (Garzette, Grardabuoi, Nitticore) di piccole dimensioni e predilige le zone paludose con abbondante vegetazione flottante o con canneto rado	Tendenza della popolazione stabile. Classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	SI
<i>Circus aeruginosus</i>	Diffusa in Pianura Padana, nidifica in zone umide ricche di vegetazione palustre emergente, soprattutto fragmiteti	Tendenza della popolazione in aumento, ma la specie è comunque ancora minacciata da uccisioni illegali nelle fasi di migrazione e viene pertanto classificata Vulnerabile (VU). Minacce soprattutto dalle uccisioni illegali.	SI
<i>Circus cyaneus</i>	Rapace segnalato nell'area nel periodo di passo. Presenza irregolare	Minacce da trasformazione dell'habitat di alimentazione	SI
<i>Buteo buteo</i>	Sedentaria e nidificante, Nidifica in complessi boscati di varia natura e composizione dalle zone costiere alle laricete subalpine	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto e in incremento, classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacce da uccisioni illegali e contaminazione da pesticidi	SI
<i>Circus pygargus</i>	Specie migratrice nidificante estiva. L'areale di nidificazione include le regioni centrali e la Pianura Padana. Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinare	Tendenza della popolazione stabile. La minaccia principale per la specie è rappresentata dalle uccisioni dei nidiacei ad opera di macchine agricole e dalla distruzione dei siti riproduttivi. La specie è pertanto nella categoria Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce	SI
<i>Cygnus olor</i>	In Italia la popolazione nidificante è stata interamente introdotta dall'uomo per scopi ornamentali. Nidificante e sedentaria, nidifica anche in Veneto	Minacce da uccisioni illegali	NO
<i>Dendrocopos major</i>	Presente in tutta la Penisola, frequenta un'ampia varietà di ambienti: boschi, terreni coltivati, zone ad alberi sparsi, vigneti e anche parchi e giardini urbani	Tendenza della popolazione stabile, classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	NO
<i>Egretta garzetta</i>	Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana, nidifica in boschi igrofili ripari (come ontaneti o saliceti)	Tendenza della popolazione in aumento e classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	SI
<i>Falco tinnunculus</i>	Presente diffusamente in tutta la Penisola, specie generalista ad ampie preferenze ambientali: diffusa dal livello del mare ai 2000 m, frequenta zone agricole a struttura complessa ma anche centri urbani	Tendenza della popolazione in aumento. L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto, per cui viene classificata Minore Preoccupazione (LC)	NO



<i>Falco vespertinus</i>	Specie di recente immigrazione in Italia, nidifica in ambienti rurali aperti con predominanza di coltivazioni intensive Pianura Padana, filari alberati e zone umide.	Tendenza della popolazione in aumento, anche se composta di pochi esemplari, per cui stata declassata a Vulnerabile (VU)	SI
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana. Nidifica in boschi igrofili ripari (come ontaneti o saliceti) circondati da risaie, in associazione con altre specie di ardeidi	Tendenza della popolazione in declino, classificata Vulnerabile (VU). Minacce da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e problemi nelle zone di svernamento. Declino negli ultimi 15 anni dovuto alla competizione per le risorse con l'airone cenerino.	SI
<i>Otus scops</i>	Specie nidificante in tutta la penisola, nidifica in ambienti boscosi aperti.	L'areale della specie in Italia risulta essere vasto, anche se la tendenza della popolazione risulta essere in declino. Viene comunque classificata a Minore Preoccupazione (LC)	SI
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	L'areale di nidificazione della specie è costituito da poche aree di modesta estensione, separate da grandi distanze, localizzate nel Ferrarese, nelle aree limitrofe alla laguna di Venezia e nella parte più occidentale della Pianura Padana Laguna di Venezia si conferma essere una tra le zone umide italiane di notevole importanza per lo svernamento. Nidifica in zone umide.	L'areale della popolazione italiana risulta essere ristretto ma non fortemente frammentato e la popolazione risulta essere in aumento. Per questi motivi la specie in Italia viene classificata come a Minore Preoccupazione (LC), mentre la sottospecie nominale presente solo in Sardegna, sarebbe da considerarsi In Pericolo Critico (CR).	SI
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Specie sedentaria e nidificante di recente immigrazione. Nidifica in due colonie principali in Provincia di Ravenna, Punte Alberete e Valle Mandriole, nel Delta del Po veneto, nella Laguna di Venezia e di Caorle. Nidifica in boschetti igrofili confinanti con zone umide d'acqua dolce o salmastra	La specie in Italia è di colonizzazione recente e attualmente nidifica in quattro siti e la popolazione risulta essere in aumento. Minacciata dalle uccisioni illegali e dal disturbo antropico nei siti di nidificazione, esiste perciò la possibilità che possa rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro, pertanto essa viene classificata Quasi Minacciata (NT) in quanto vicina a qualificarsi come Vulnerabile (VU)	SI
<i>Picus viridis</i>	Presente in tutta Italia. Frequenta un'ampia varietà di ambienti: boschi, terreni coltivati, zone ad alberi sparsi, frutteti e parchi	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto, popolazione in netto incremento come Pianura Padana	NO
<i>Pluvialis apricaria</i>	In Italia la specie è presente durante il passo, da ottobre a novembre e da marzo a aprile; in parte anche svernanti	In migrazione e svernamento si ritrova vicino alle paludi in prossimità di campi coltivati, rive dei fiumi	SI
<i>Podiceps cristatus</i>	Parzialmente sedentaria e nidificante in tutta la penisola. Nidifica in zone umide d'acqua dolce.	Popolazione considerata in aumento, classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacciata da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	SI
<i>Podiceps nigricollis</i>	Nidifica ai margini dei bacini acquiferi	Minacciata da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione	SI
<i>Recurvirostra avosetta</i>	Parzialmente migratrice e nidificante estiva in alto Adriatico. Nidifica in zone umide salmastre costiere.	L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni, la popolazione risulta in lieve incremento. Minaccia da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	SI
<i>Sternula albifrons</i>	Migratrice nidificante estiva con popolazione distribuita in Pianura Padana. Nidifica in colonie in zone umide salmastre o d'acqua dolce	In tre generazioni, la specie in Italia sia diminuita di almeno il 50%. Essa viene pertanto classificata in Pericolo (EN). La specie è in declino nella maggior parte del suo areale europeo. Minacciata da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e disturbo antropico nei siti di nidificazione	SI



<i>Sterna hirundo</i>	Migratrice nidificante estiva con popolazione distribuita prevalentemente in Pianura Padana e Sardegna. Irregolare in Puglia e Toscana. Nidifica in colonie in zone umide salmastre o d'acqua dolce	Popolazione stimata come stabile, classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacciata da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e disturbo antropico nei siti di nidificazione.	SI
<i>Sterna sandvicensis</i>	Nidificante di recente immigrazione dal 1979 nelle Valli di Comacchio e successivamente anche nella Laguna di Venezia, e Salina di Margherita di Savoia, nidifica in ambienti lagunari aperti, in colonie anche dense.	L'areale di nidificazione è di piccole dimensioni e localizzato. La specie è di recente colonizzazione in Italia e nidifica solamente in quattro siti che vengono trattati come location (sensu IUCN) in quanto su di essi ricadono gravi minacce, anche capaci di incidere fortemente sul successo riproduttivo annuo: la popolazione che nidifica nella Laguna di Venezia (circa il 35% della popolazione italiana) è gravemente minacciata dalla distruzione dell'habitat a causa dei cantieri per la costruzione del Mo.S.E. Per questi motivi la popolazione italiana viene classificata Vulnerabile (VU)	SI
<i>Streptopelia decaocto</i>	Nidificante e sedentaria in tutta la Penisola, nidifica in centri urbani con parchi, giardini, viali alberati e in zone rurali	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto, tendenza della popolazione in crescita. Classificata a Minore Preoccupazione (LC)	NO
<i>Tadorna tadorna</i>	Specie parzialmente sedentaria e nidificante, recente ricolonizzazione. Presente in Pianura Padana, nidifica in zone umide costiere salmastre o d'acqua dolce	L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni, Tuttavia la specie in Italia è probabilmente ancora in fase di colonizzazione, inoltre è stabile o in aumento in buona parte del suo areale europeo per cui ci sono buone probabilità che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione continui anche nel prossimo futuro. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è stata declassata a Vulnerabile (VU). Minacciata da Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, uccisioni illegali e randagismo canino.	SI
<i>Strix aluco</i>	Nidificante e sedentaria in tutta la Penisola, nidifica in boschi di varia natura	L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto e con popolazione stimata stabile. Minacciata da trasformazione dell'habitat di nidificazione, uso di pesticidi e uccisioni illegali.	SI
<i>Phoenicopterus roseus</i>	Specie parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione in Sardegna, Emilia Romagna e Puglia, irregolare in Sicilia e Toscana, nidifica in vaste zone umide costiere	L'areale riproduttivo della popolazione italiana è di piccole dimensioni, con popolazione stimata in aumento. Sebbene il disturbo presso i siti di nidificazione rappresenti ancora un fattore di minaccia per diverse colonie, la popolazione nel complesso non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacciata da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, disturbo antropico e presenza di cani randagi nei siti di nidificazione, predazione di uova e pulcini da parte del Gabbiano reale zampeggiale	SI
<i>Tringa totanus</i>	Nidificante e parzialmente sedentaria in alto Adriatico, nidifica in zone umide salmastre costiere	L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni, tuttavia la specie in Italia risulta stabile o in incremento. Classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacciata da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.	SI



<p><i>Tyto alba</i></p>	<p>Nidificante e sedentaria in tutta la penisola, nidifica in ambienti urbani in edifici storici o in ambienti rurali in cascinali e fienili</p>	<p>In diverse località del nord del Paese si registra un declino piuttosto marcato della popolazione, come in generale in Pianura Padana dove si sospetta un decremento del 50% negli ultimi 20 anni, mentre in Italia meridionale la specie è in aumento o stabile. Complessivamente la specie, dunque, non raggiunge le soglie necessarie per essere classificata in una categoria di minaccia, per queste ragioni viene classificata a Minore Preoccupazione (LC). Minacciata da trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, collisione con veicoli su strada o con cavi aerei</p>	<p>SI</p>
-------------------------	--	---	-----------

Habitat della rete Natura 2000 presenti all'interno dell'area di analisi:

- ✓ 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- ✓ 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- ✓ 1150* Distese fangose

La vulnerabilità di tali habitat è limitata alla possibilità del verificarsi di effetti diretti sull'habitat stesso e cioè riduzione della sua superficie, quindi limitatamente ad interventi direttamente sull'habitat.

3.3.1. Effetti e fattori di pressione in relazione ad habitat e specie di interesse conservazionistico

Si analizzano di seguito i possibili effetti su habitat e specie identificati come vulnerabili, con riferimento alle N.T. individuate in Fase 2.

Art. 16 - Azioni strategiche. Nell'attuazione dell'art. 16, lettere b, c, e, g, h, i, k, n, è possibile un nuovo consumo di suolo, con conseguente impermeabilizzazione dello stesso e un possibile interessamento della matrice vegetazionale nel caso risulti necessaria l'eliminazione della vegetazione esistente, ove presente. Nell'attuazione dell'art. 16, lettere a, f, l, si tratta invece di interventi sull'esistente con definizione, riorganizzazione, manutenzione e riqualificazione dell'esistente, quindi le interferenze prodotte saranno limitate alla sola fase di cantierizzazione, mentre in fase di esercizio è possibile attendersi un miglioramento della qualità ambientale media, a seguito delle azioni di miglioramento e riqualificazione introdotte. Considerato che il PAT fornisce solo indicazioni generali sulla pianificazione territoriale, rimandando a successivi strumenti attuativi il maggior dettaglio delle trasformazioni previste, fare delle considerazioni sulla dispersione degli inquinanti appare in questo momento di difficile attuazione; infatti gli interventi previsti mancano, nella quasi totalità dei casi, dei progetti planivolumetrici, necessari per la corretta determinazione della quantità e qualità delle emissioni prodotte (Fattori di pressione – gruppo E).

Si evidenzia inoltre, la necessità della verifica di assoggettabilità per gli interventi di cui all'art. 40 della LR 13/2012.

Relativamente all'art. 16, lettere b, c, e, g, h, i, k, n, sono stati individuati i seguenti fattori di perturbazione:



E01.01 Urbanizzazione continua

E01.02 Urbanizzazione discontinua

E01.03 Abitazioni disperse

E01.04 Altre forme di insediamento

E02.01 Fabbriche

E02.02 Magazzini di stoccaggio

E02.03 Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)

H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali

H01.02 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena

H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali

H01.04 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano

H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali

H01.06 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque

H01.07 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi

H01.08 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)

H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza

H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)

H02.07 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario

H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana

H07 Altre forme di inquinamento

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti

H06.02 Inquinamento luminoso

H06.04 Inquinamento elettromagnetico

H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto

H04.03 Altri inquinanti dell'aria

H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)

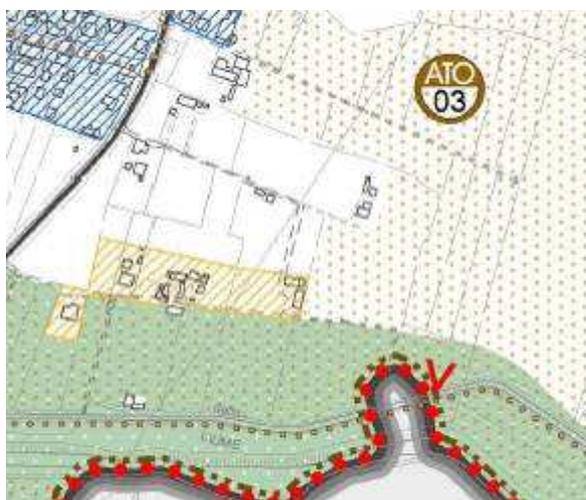
H05.01 Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi



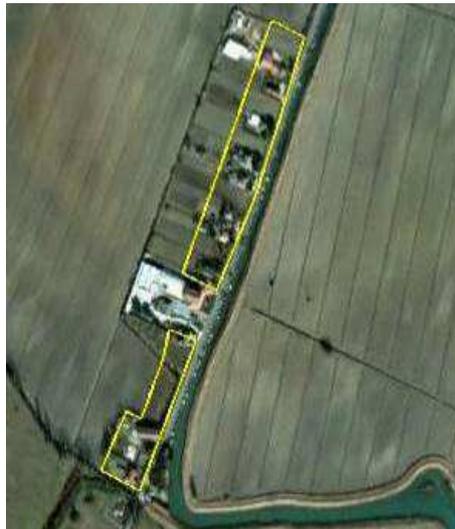
La componente rappresentata dalle acque superficiali sarà tutelata in quanto il PAT prevede la connessione degli scarichi delle future espansioni urbanistiche con la rete fognaria locale oppure con idonei sistemi di smaltimento. Le acque di prima pioggia incidenti su superfici impermeabilizzate, di nuova realizzazione, dovranno essere adeguatamente trattate e la viabilità sarà progettata con opportuni fossi di guardia, relativamente anche ai sistemi di smaltimento previsti. Si ritiene che anche l'ambito di analisi considerato per questa componente, possa essere ricompreso in quello relativo al rumore, come precedentemente definito e rilevato. Nell'attuazione dell'art. 16, lettere d, j, m, o, p si tratta invece di azioni di miglioramento della situazione ante – operam, protezione, creazione di “fasce tampone” e di azioni di natura procedurale (Art. 16 lettera o), che non andranno a generare nuove interferenze potenzialmente negative a carico dell'ambiente e degli elementi tutelati dei siti della Rete Natura 2000.

Le azioni dell'art. 16 in grado di generare potenziali incidenze su habitat e specie di interesse comunitario sono limitate alle lettere b, c, e, g, h, i, k, n e cioè: b) Ambiti di edificazione diffusa, c) Linee preferenziali di sviluppo insediativo, e) Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi, g) Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale, h) Ambiti di riqualificazione e riconversione, i) Interventi di riordino in zona agricola, k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto), n) Grandi strutture di vendita e parchi commerciali.

Art. 16 – b) Ambiti di edificazione diffusa. Dall'analisi del relativo articolo delle NT e considerato quanto evidenziato nella Tavola 4, si può osservare come le aree previste in attuazione del presente comma b), non interessino in alcun modo siti della Rete Natura 2000 e quindi nemmeno i relativi habitat. Nelle immagini che seguono vengono meglio definiti i dettagli in Tavola 4 e con foto di dettaglio tramite *google earth* degli ambiti di edificazione diffusa.

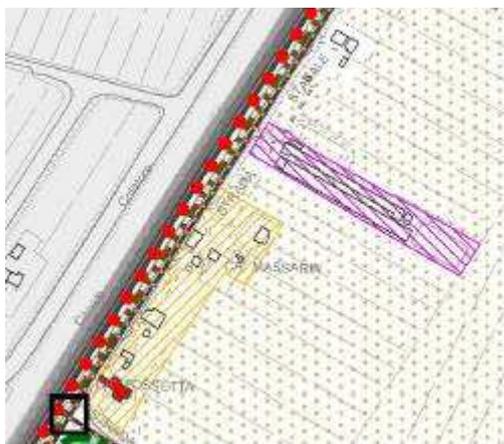


Ambito di edificazione diffusa in ATO 3



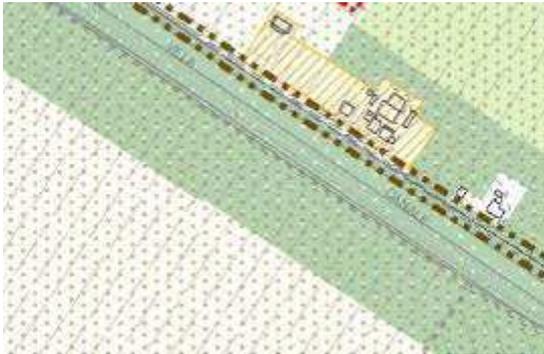
Ambito di edificazione diffusa in ATO 4

Insistono poi anche nell'ATO 4 due ambiti di edificazione diffusa praticamente uguali per tipologia a quelli degli ATO 3 sopra rappresentati. Si tratta di completare il tessuto rado e diffuso, rappresentato da unità abitative in zone rurali e in fregio a strutture viarie di ridotte dimensioni. Questi ambiti sono localizzati esternamente ai siti della rete Natura 2000 considerati. Il suolo eventualmente consumato è rappresentato da zone di corti rurali, spazi campestri interclusi tra le rade abitazioni esistenti e aree già coltivate.



Ambito di edificazione diffusa in ATO 6

Insiste nell'ATO 6 un altro ambito di edificazione diffusa; si tratta di completare il tessuto rado e diffuso, rappresentato da unità abitative in zone rurali e in fregio a strutture viarie di ridotte dimensioni. Questi ambiti sono localizzati esternamente ai siti della rete Natura 2000 considerati. Il suolo eventualmente consumato è rappresentato da zone di corti rurali, spazi campestri interclusi tra le rade abitazioni esistenti e aree già coltivate.



Ambito di edificazione diffusa in ATO 9

Insiste nell'ATO 9 un altro ambito di edificazione diffusa; si tratta di completare il tessuto rado e diffuso, rappresentato da unità abitative in zone rurali e in fregio a strutture viarie di ridotte dimensioni. Questi ambiti sono localizzati esternamente ai siti della rete Natura 2000 considerati. Il suolo eventualmente consumato è rappresentato da zone di corti rurali, spazi campestri interclusi tra le rade abitazioni esistenti e aree già coltivate.

Dall'esame delle immagini aeree non sono riscontrabili elementi di pregio naturalistico, nelle aree considerate; per le considerazioni sopra riportate non sono ipotizzabili effetti sulle specie potenzialmente presenti in quanto negli intorni delle aree coinvolte nelle trasformazioni sono presenti altri luoghi con le medesime caratteristiche. I fattori di pressione relativi complessivamente a tutte le tipologie dell'articolo 16, sono quelli che caratterizzano il gruppo relativo **E - urbanizzazione – sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili** come sopra definiti; a questi si aggiungono i fattori del gruppo **H - inquinamento**, secondo quanto definito in Fase 2. L'area entro la quale possono estendersi tali fattori di perturbazione è data dai fattori H06.01, H06.01.01 e H06.01.02, come determinata in metri 400; i fattori di perturbazione del gruppo E esercitano e terminano il loro effetto limitatamente al luogo di intervento.

Art. 16 – c - Linee preferenziali di sviluppo insediativo. Dall'analisi del relativo articolo delle NTA e considerato quanto evidenziato nella Tavola 4, si può osservare come le aree previste in attuazione del presente comma c), non interessino in alcun modo siti della Rete Natura 2000 e quindi nemmeno i relativi habitat. Solo nell'ATO 2, nella parte più estrema a nord-ovest una linea di espansione residenziale e relativo limite fisico all'espansione (art. 16 – d), si avvicinano al sito della Rete Natura.



Linea di espansione residenziale con relativo limite fisico nell' ATO 2, confinante ed esterno al sito Rete Natura 2000



Linea di espansione residenziale con relativo limite fisico nell' ATO 3





Linea di espansione residenziale con relativo limite fisico nell' ATO 1



Linea di espansione residenziale con relativo limite fisico nell' ATO 8



Linea di espansione residenziale con relativo limite fisico nell' ATO 9, confinante ed esterno al sito Rete Natura 2000

Come si può osservare dai dettagli sopra riportati e relativamente alle *linee preferenziali di sviluppo insediativo*, art. 16 – c, e relativi *limiti fisici all'espansione*, art. 16 – d, nessuna linea di espansione coinvolge direttamente habitat dei siti della rete Natura 2000. Solo nell'ATO 2, la linea di espansione è limitata nel suo estendersi verso il sito della rete Natura 2000 dal relativo limite fisico all'espansione; detta area risulta classificato CLC (IV livello), 2240 "Zone agricole eterogenee".



Il limite fisico all'espansione esclude che possa venire coinvolta nella trasformazione una parte di macchia alberata in fregio all'argine fluviale ed interno al sito della Rete Natura 2000 che avrebbe potuto rappresentare un ambiente idoneo alla presenza di avifauna ed altre specie. Negli altri casi, come si può osservare dai dettagli sopra evidenziati, le aree coinvolte nelle eventuali trasformazioni dovute alle espansioni residenziali risultano essere immediatamente comprese o di completamento del tessuto urbano consolidato esistente e i terreni coinvolti risultano essere pressoché quasi interamente dedicati alle diverse coltivazioni intensive senza la perdita di superfici boscate, se non al massimo di qualche filare interpodereale. Relativamente agli interventi di natura esclusivamente residenziale non sono quindi possibili incidenze significative negative a carico di habitat e di specie e quindi, in fase di attuazione degli articoli delle NT relativi ai nuovi interventi edilizi di natura residenziale sarà possibile richiamare la fattispecie di esclusione di cui al paragrafo 3, lettera B, punto V dell'allegato A alla DGR 3173/2006 (vedi paragrafo 3.8).

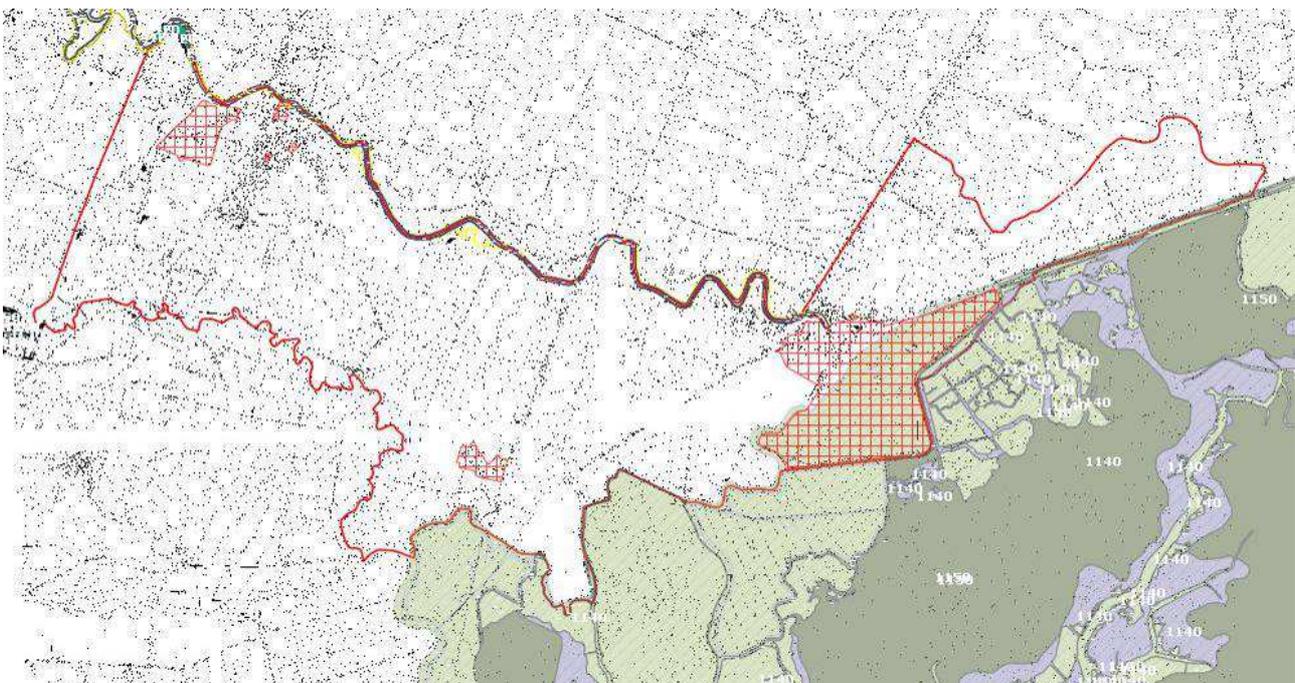
Art 16, e) Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi, e secondo quanto indicato nel relativo articolo delle NTA, *“il PAT individua nella Tavola 4 Carta della Trasformabilità i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi i quali per lo loro ubicazione strategica o per la complessità delle questioni urbanistiche ed ambientali, richiedono la predisposizione anche di più piani e/o programmi attuativi. All'interno degli ambiti di cui alla presente lettera sono allocati i Programmi Integrati di Riquilificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (PIRUEA) vigenti allo stato di redazione del Piano:*

- *PIRUEA n. 1 “Aree del Capoluogo comunale compresa tra via Roma, via S. Pio X, piazza San Michele ed il fiume Sile”, approvato con DCR n.1535/2003 del 02.12.2003, pubblicato sul BUR n. 121 del 26.12.2003 e valido fino al 25.12.2013; PIRUEA collocato all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnato dalla lettera “B”;*
- *PIRUEA n. 3 “Aree di via G. Marconi e piazza San Michele – Capoluogo” approvato con DCR n.187/2006 del 07.08.2006, pubblicato sul BUR n. 74 del 22.08.2006 e valido fino al 21.08.2016; PIRUEA collocato all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnato dalla lettera “B”;*
- *PIRUEA n. 4 “Aree Ex Aziende Agricole Riunite” approvato con DGR n.1066 del 11.04.2006, pubblicato sul BUR n. 41 del 02.05.2006 e valido fino al 01.05.2016; PIRUEA collocato all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnato dalla lettera “A”;*
- *PIRUEA n. 5 “Area Ex Enel ed Area artigianale De Pazzi” approvato con DGR n.797/2006 del 21.03.2006, pubblicato sul BUR n. 35 del 11.04.2006 e valido fino al 10.04.2016; PIRUEA collocato all'interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnato dalla lettera “C”;*



- PIRUEA n. 6 “Via del Sole” approvato con DGR n.798/2006 del 21.03.2006, pubblicato sul BUR n. 35 del 11.04.2006 e valido fino al 10.04.2016; PIRUEA collocato all’interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnato dalla lettera “D”;
- PIRUEA n. 9 “Area F.lli Zacchello in via S. Eliodoro ad Altino” approvato con DCR n.188/2006 del 07.08.2006, pubblicato sul BUR n. 74 del 22.08.2006 e valido fino al 21.08.2016; PIRUEA collocato all’interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnato dalla lettera “E”;
- PIRUEA n. 10 “Area della Conca in località Portegrandi” approvato con DCR n.46/2008 del 10.03.2009, pubblicato sul BUR n. 25 del 24.03.2009 e valido fino al 23.03.2019; PIRUEA collocato all’interno del Contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi contrassegnato dalla lettera “F”.

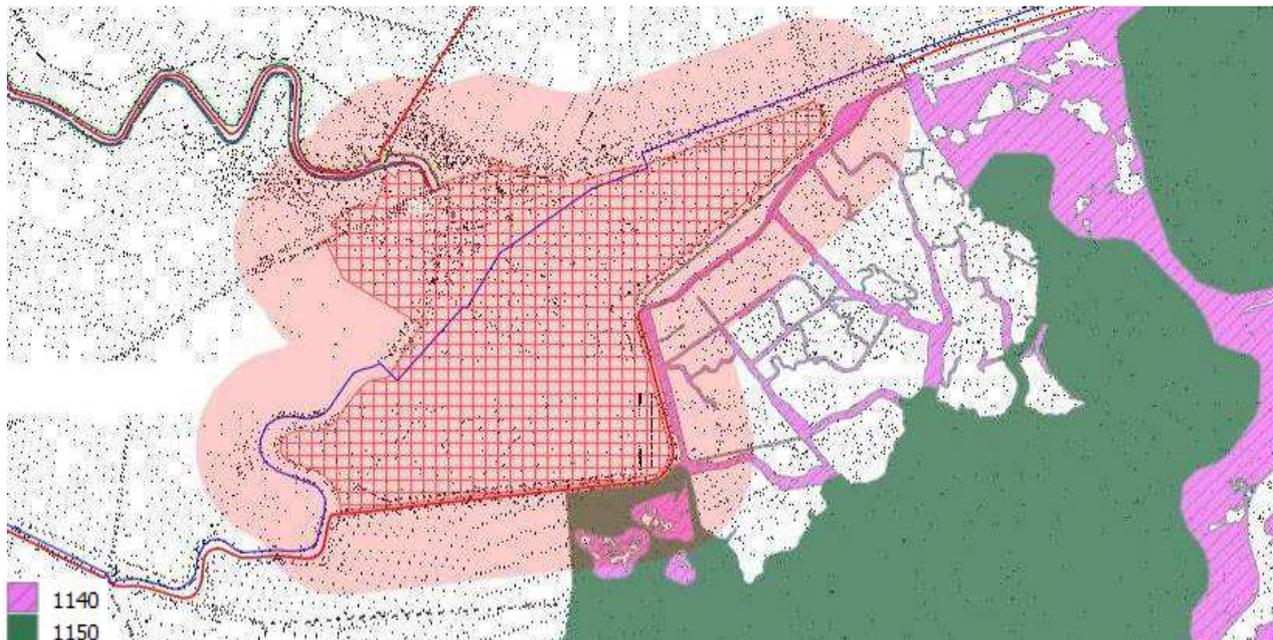
Relativamente all’attuazione dell’art. 16, e) in fase di attuazione del medesimo, dovrà sempre essere verificato puntualmente il rispetto degli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997, poiché allo stato di pianificazione attuale sono possibili modifiche, revisioni, aggiornamenti dei suddetti PIRUEA. Relativamente a tali PIRUEA, solo quello relativo all’“Area della Conca in località Portegrandi” risulta coinvolgere siti della rete Natura 2000, ma non habitat dei medesimi. Visto la notevole estensione di tale PIRUEA, quasi 2.500.000 mq e con le informazioni a disposizione sembra realisticamente ipotizzabile una “rivisitazione” ed un “aggiustamento”, anche dimensionale in tale previsione urbanistica.



Art. 16, e) Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi



PIRUEA, “Area della Conca in località Portegrandi”, risulta coinvolgere direttamente siti della rete Natura 2000, ma non habitat dei medesimi, anche se considerando l’area di analisi così come definita al 3.1 e cioè un “buffer” di metri 400 dalla localizzazione del PIRUEA medesimo, si evidenzia come entro tale area di analisi ricadano gli habitat 1140 *Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea* e 1150* *Distese fangose*.

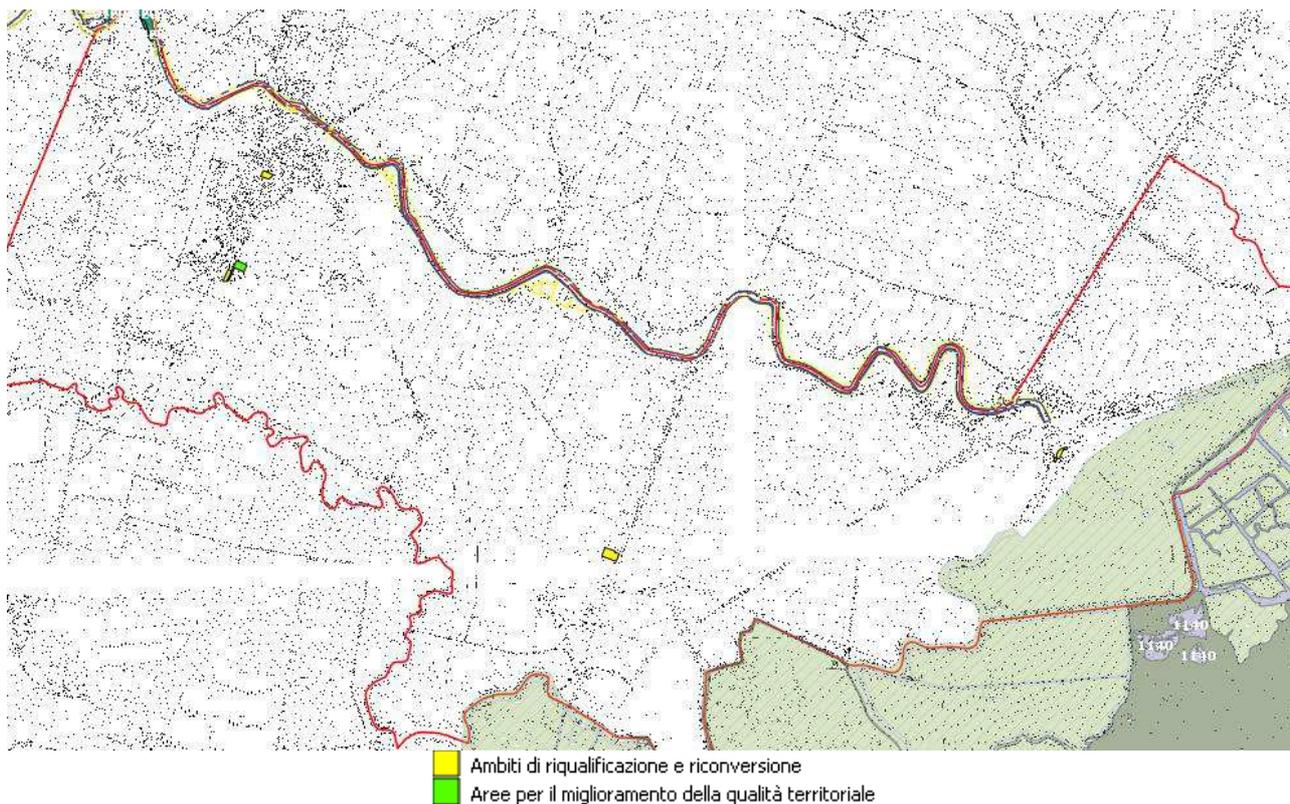


Utile evidenziare come all’interno dell’area del PIRUEA, “Area della Conca in località Portegrandi”, dell’estensione di quasi 2.500.000 mq e del quale allo stato attuale delle pianificazione non se ne conosce la destinazione, non ricada nessun habitat della rete Natura 2000, mentre all’interno dell’area oggetto di analisi ricadano i due habitat precedentemente indicati. In fase di attuazione del presente PIRUEA dovrà essere posta particolare attenzione anche alle specie potenzialmente presenti, oltre agli habitat 1140 e 1150*, poiché, considerata estensione e localizzazione del medesimo, potrebbero essere presenti:

- rettili e anfibi. *Bufo viridis*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Pelophylax synkl esculentus*, *Podarcis muralis*, *Podarcis siculus*;
- mammiferi. *Martens foina*, *Meles meles* e *Sciurus vulgaris*;
- avifauna. *Alcedo atthis*, *Anser anser*, *Ardea cinerea*, *Ardeola ralloides*, *Bulbucus ibis*, *Charadrius alexandrinus*, *Charadrius dubius*, *Circus aeruginus*, *Cygnus olor*, *Egretta garzetta*, *Falco tinnunculus*, *Haemantopus ostralegus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Phalacrocorax carbo sinensis*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Phonicopterus roseus*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna hirundo*, *Sternula albifrons*, *Tadorna tadorna* e *Tringa totanus*.



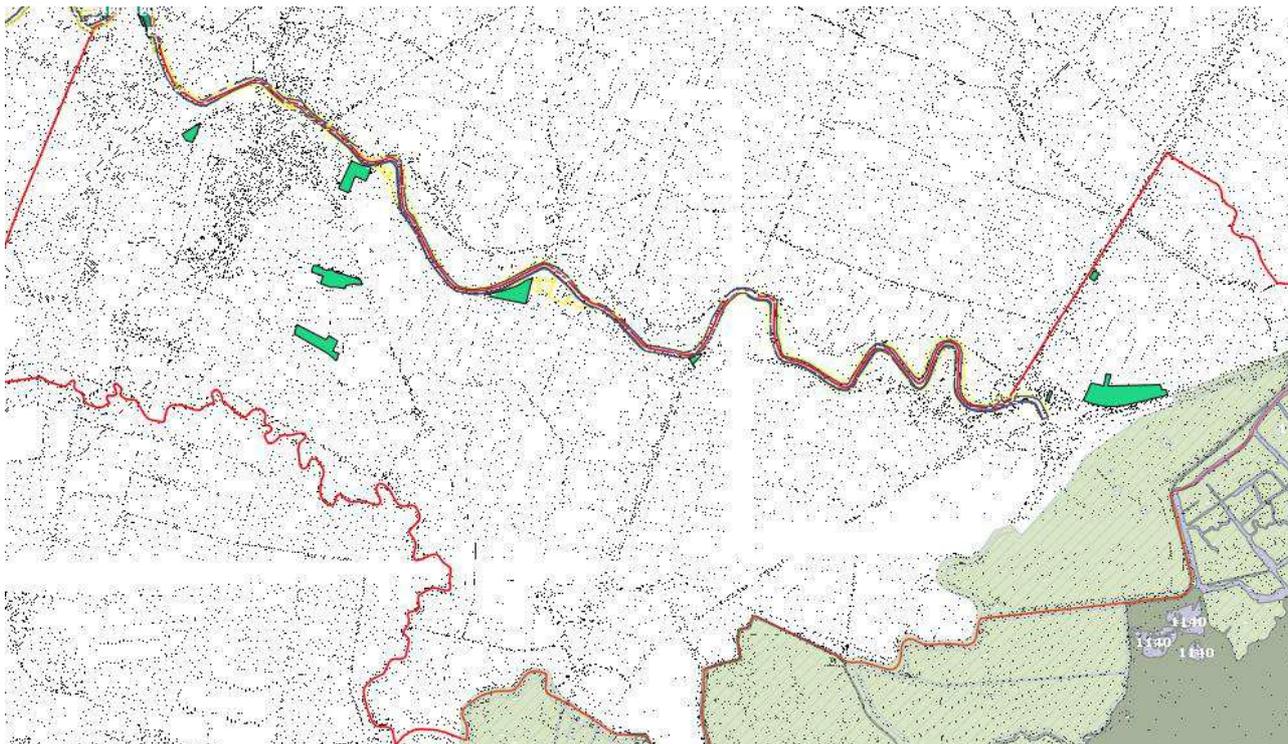
Art. 16, g) Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale e 16, h) Ambiti di riqualificazione e riconversione, secondo quanto indicato nel relativo articolo delle NTA, per il comma g), “il Piano individua quali aree idonee a interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale gli ambiti, interessati da varie attività, anche dismesse o da dismettere oppure impropriamente trasformate nel tempo e che possono interessare tutte le zone urbanistiche, comprendere aree insediative o agricole, zone omogenee e diverse o varie attività”, mentre per il comma h) “*il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell’insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell’assetto fisico e funzionale attuale..*”. Dall’analisi della NTA e di quanto evidenziato in Tavola 4, si può facilmente individuare come tali ambiti non coinvolgano in nessun modo siti della Rete Natura 2000 e come i contesti territoriali interessati rappresentino aree già urbanizzate o di immediato completamento delle suddette e prive di particolare rilevanza ambientale e naturalistica.



Art. 16, i) Interventi di riordino in zona agricola, e secondo quanto indicato nel relativo articolo delle NTA, “*il Piano individua gli ambiti all’interno della zona agricola che per dimensione, localizzazione, stato dei luoghi o destinazione d’uso necessitano di interventi di riordino*”.



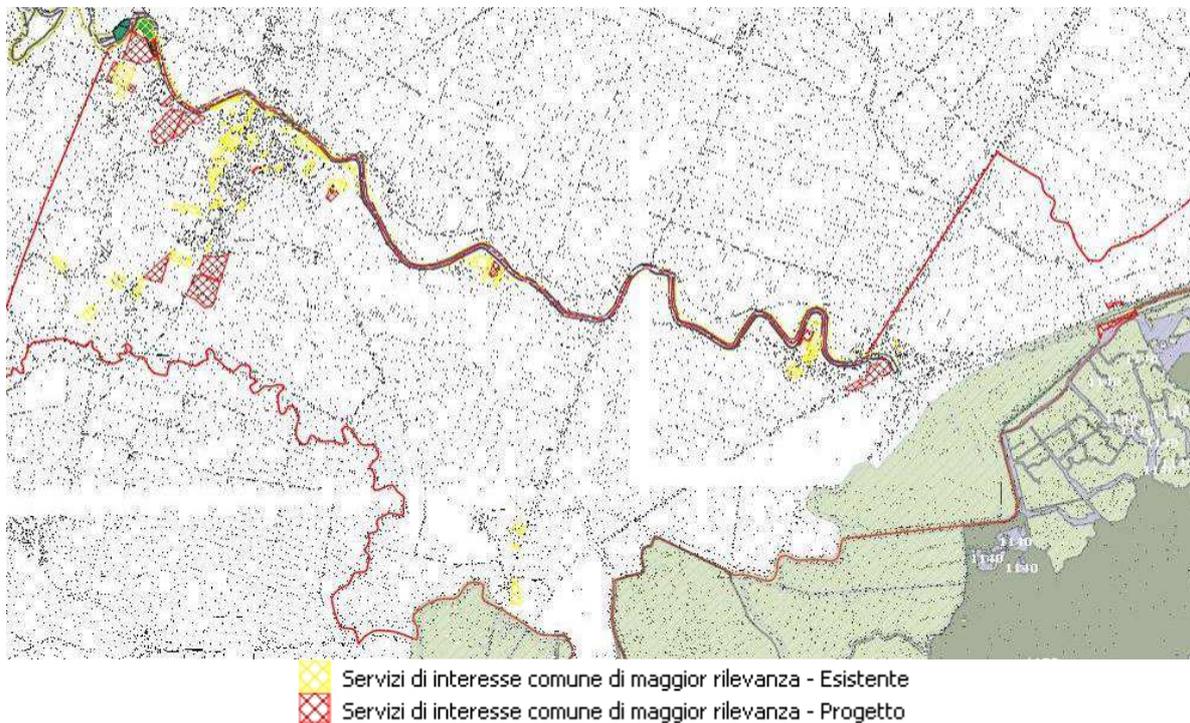
L'assetto a seguito del riordino e la definizione di criteri, indici e modalità di intervento all'interno degli ambiti di cui al presente articolo 16, comma i), sono demandati allo specifico P.I. Come si può evidenziare con maggiore attenzione nella planimetria riassuntiva sotto riportata e con maggior dettaglio nella Tavola 4, gli ambiti di cui al presente articolo non coinvolgono in nessun caso siti della Rete Natura 2000.



Art 16, i) Interventi di riordino in zona agricola

Art. 16, k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto), secondo quanto indicato nel relativo articolo delle NTA, *“il PAT individua i servizi di interesse comune di maggior rilevanza, esistenti o di progetto, la cui indicazione non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli e non costituiscono vincolo preordinato all'esproprio. Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza. Il PAT individua i servizi di interesse comune di maggior rilevanza di progetto classificandoli nelle seguenti tipologie:*

- *aree ed attrezzature di interesse comune;*
- *aree ed attrezzature a parco, gioco e sport;*
- *aree ed attrezzature a parcheggi”.*



Dall'analisi delle cartografie di piano con preciso riferimento alle cartografie degli habitat della Regione del Veneto, si evidenziano alcune situazioni relative ai *servizi di interesse comune di maggior rilevanza di progetto* potenzialmente in grado di coinvolgere habitat della rete Natura 2000, poiché interni agli stessi.



All'estremità nord occidentale del Comune di Quarto d'Altino, al confine con i comuni di Roncade e Casale sul Sile, si evidenzia come i servizi di interesse comune di maggior rilevanza di progetto potrebbero potenzialmente coinvolgere l'habitat 91E0* - "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".



Al presente livello di pianificazione nessuna previsione è stata definita e quindi in fase di attuazione dell'art. 16, k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza, per quanto alla presente pianificazione e di cui all'immagine sopra, dovrà essere rispettata la procedura per la valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i. Le zone potenzialmente interessate dalle trasformazioni previste dall'art. 16, c), risultano essere classificate come CLC 3.1.1.6.2.: *Boschi di specie igrofile – Alneto-frassineti planiziari*. L'habitat che potrebbe venire direttamente coinvolto nelle trasformazioni, oltre ad essere habitat prioritario ai sensi della direttiva 92/43/CEE, 91E0* - "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), potrebbe rappresentare anche un habitat di specie per molte specie compatibili con quella tipologia forestale.

In fase di attuazione del presente art. 16, k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza, di progetto, dovrà essere posta particolare attenzione anche alle specie, oltre all'habitat 91E0*, poiché nell'area potrebbero essere potenzialmente presenti:

- rettili e anfibi. *Bufo viridis*, *Coronella austriaca*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Hyla intermedia*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Pelophylax synkl esculentus*, *Podarcis muralis*, *Rana dalmantina*, *Rana latastei*, *Triturus carniflex*;
- mammiferi. *Martens foina*, *Meles meles* e *Sciurus vulgaris*;
- avifauna. *Alcedo atthis*, *Alcedo nisus*, *Cygnus olor*, *Falco tinnunculus*, *Falco vespertinus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Otus scops* e *Podiceps cristatus*.



Nella parte centro settentrionale del Comune di Quarto d'Altino, al confine con il Comune di Roncade, sono previsti altri *servizi di interesse comune di maggior rilevanza* di progetto, in completamento di quelli già esistenti e insistenti su quella porzione di territorio.



-  Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente
-  Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto





Nello specifico, pur trovandosi all'interno del SIC IT3240031 - *Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio*, non verrebbero coinvolti nelle trasformazioni previste habitat del sito, bensì solo una zona classificata CLC 1.2.1.: *Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati* e quindi prive di un particolare valore ecologico e naturalistico.

Inoltre, esistono ed insistono già *servizi di interesse comune di maggior rilevanza*, esistenti su ambo i lati di quello di progetto, si andrebbe quindi esclusivamente a "ricucire" il sistema dei servizi di interesse comune di quell'area, in continuità e senza provocare nuove frammentazioni del sistema ambientale.

In fase di attuazione del presente art. 16, k) *Servizi di interesse comune di maggior rilevanza, di progetto*, dovrà essere posta particolare attenzione anche alle specie, poiché nell'area potrebbero essere potenzialmente presenti:

- rettili e anfibi. *Bufo viridis, Emys orbicularis, Hierophis viridiflavus, Hyla intermedia, Lacerta bilineata, Natrix tessellata, Pelophylax synkl esculentus, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Rana dalmantina, Rana latastei, Triturus carniflex;*
- mammiferi. *Martens foina, Meles meles e Sciurus vulgaris;*
- avifauna. *Alcedo atthis, Alcedo nisus, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Ardeola ralloides, Bubulcus ibis, Buteo buteo, Charadrius dubius, Circus aeruginosus, Circus pygargus, Cygnus olor, Egretta garzetta, Falco tinnunculus, Haematopus ostralegus, Himantopus himantopus, Ixobrychus minutus, Lanius collurio, Nycticorax nycticorax, Recurvirostra avosetta, Sterna hirundo, Sternula albifrons, Tadorna Tadorna e Tringa totanus.*

Nell'attuazione dell'art. 16, k) *Servizi di interesse comune di maggior rilevanza*, per quanto riguarda le parti in progetto e di cui alla figura sopra indicata, dovrà essere rispettata la procedura per la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i.



Una analisi di maggior dettaglio sulla parte di sovrapposizione tra l'*habitat* 1140 - *Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea* e i servizi di interesse comune di maggior rilevanza di progetto, ha evidenziato quanto sopra indicato. Nell'attuazione dell'art. 16, k) *Servizi di interesse comune di maggior rilevanza*, per quanto riguarda le parti in progetto, dovrà ovviamente sempre essere verificato il rispetto della procedura per la valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i.; inoltre, allo stato attuale di pianificazione, nulla si può dire riguardo alla tipologia ed effettiva estensione di tali servizi, poiché ancora non definiti ed esclusivamente di "previsione".

Comunque, in fase di attuazione del presente art. 16, k) *Servizi di interesse comune di maggior rilevanza, di progetto*, dovrà essere posta particolare attenzione, oltre che agli habitat 1140 e 1150*, anche alle specie, poiché nell'area potrebbero essere presenti:

- rettili e anfibi. *Bufo viridis*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Pelophylax synkl esculentus*, *Podarcis muralis* e *Podarcis siculus*;
- mammiferi. *Martens foina*, *Mustela putorius*;
- avifauna. *Alcedo atthis*, *Anser anser*, *Ardeola ralloides*, *Bubulcus ibis*, *Charadrius alexandrinus*, *Charadrius dubius*, *Circus aeruginosus*, *Cygnus olor*, *Egretta garzetta*, *Falco tinnunculus*, *Haematopus ostralegus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Phalacrocorax carbo sinensis*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Phoenicopterus roseus*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna hirundo*, *Sternula albifrons*, *Tadorna Tadorna* e *Tringa totanus*.

Art 16, n) Grandi strutture di vendita e parchi commerciali e secondo quanto indicato nel relativo articolo delle NTA, "il PAT definisce i criteri per l'individuazione degli ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della LR 11/2004"; inoltre al P.I. è demandata la definizione dei criteri per la collocazione delle strutture commerciali. Quindi, nell'attuazione del presente comma n), art. 16, dovrà essere rispettata la procedura per la valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i.

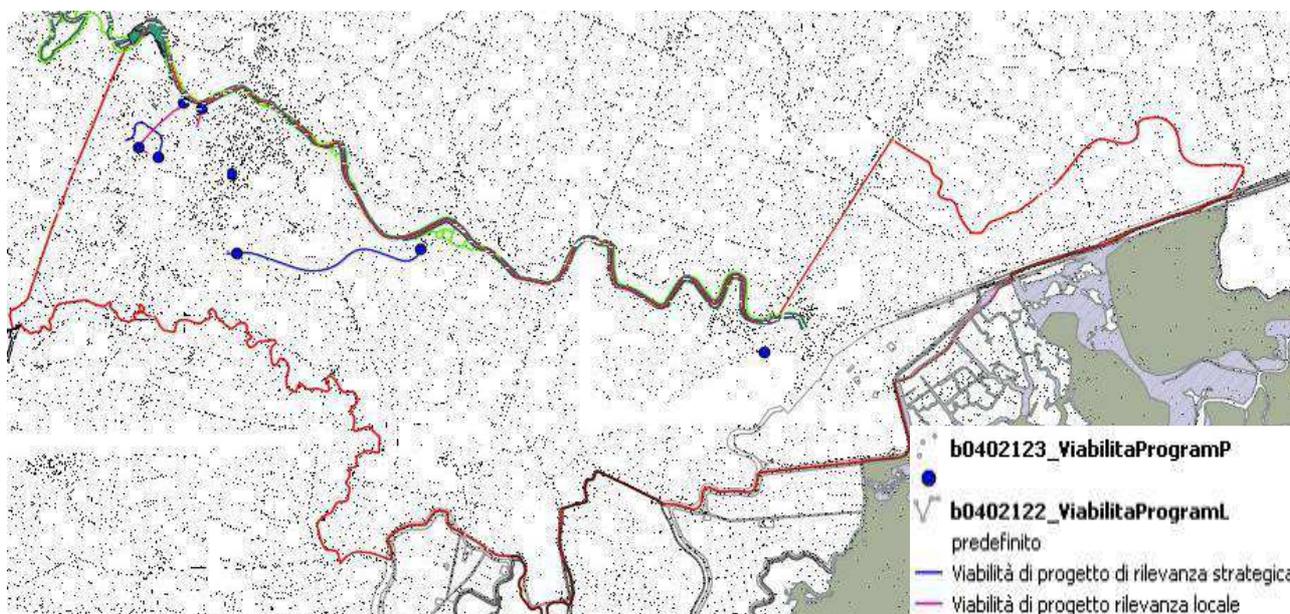
Art. 17 – Sistema relazionale. Relativamente all'attuazione di tale articolo delle NTA e secondo quanto indicato nelle medesime, "il Piano individua simbolicamente il sistema relazionale, distinto funzionalmente nelle classi:

- a) *Infrastrutture di maggior rilevanza*;
- b) *Viabilità esistente*;
- c) *Viabilità di progetto*"

Solo con la realizzazione della viabilità di progetto vi sarà la possibilità di generare interferenze a carico dell'ambiente e quindi potenziali interferenze a carico degli elementi tutelati dei siti della rete Natura 2000.



Come si può osservare dalla figura seguente, si tratta di porzioni di nuova viabilità di progetto, oltre all'inserimento di alcune rotatorie che permetteranno l'intersezione, in sicurezza, della nuova viabilità su quella esistente. Come indicato nella NT, l'esatta localizzazione è comunque demandata a specifico P.I. Inoltre, il comma 16 dell'art. 17 indica prescrive che *"le opere previste non dovranno interferire sulla dinamica fluviale al fine di non alterare eventuali habitat di interesse comunitario presenti all'interno della Rete Natura 2000. Le opere dovranno altresì essere realizzate con lo scopo di non compromettere la continuità dell'ambiente fluviale per garantire la funzione di corridoio ecologico svolto dal corso d'acqua"*. Anche nell'attuazione del presente articolo, per quanto riguarda la viabilità di progetto, dovrà essere verificata la procedura per la valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i.



Nessuna delle previsioni di cui all'articolo 17, secondo le attuali indicazioni progettuali, potrà coinvolgere in alcun modo habitat dei siti della rete Natura 2000.

Nell'attuazione dell'art. 17 lettere a, b, non sono previste nuove realizzazioni.

Con riferimento all'attuazione dell'articolo 17, lettera c, poiché trattasi di *"nuovi tracciati preferenziali di rilevanza strategica"* e pur demandando al P.I., è possibile individuare preliminarmente e complessivamente i seguenti fattori perturbativi:

- D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
- D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
- D01.03 Parcheggi e aree di sosta
- D01.05 Ponti - Viadotti



H04.02 *Immissioni di azoto e composti dell'azoto*

H04.03 *Altri inquinanti dell'aria*

H06.01.01 *Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari*

H06.01.02 *Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti*

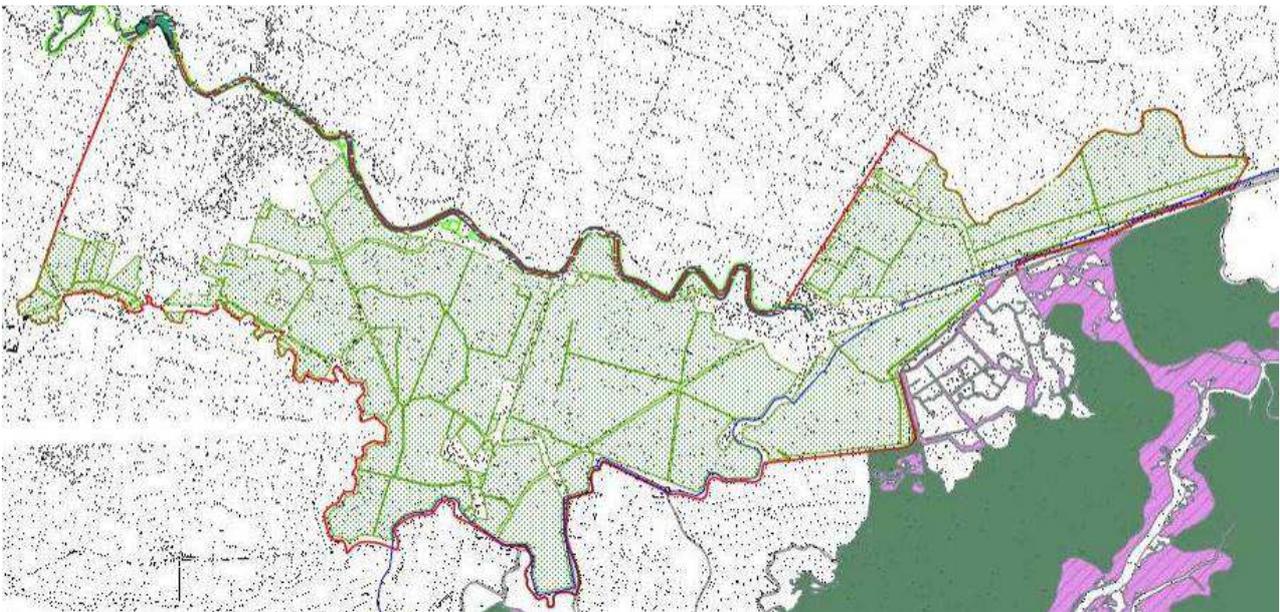
I fattori di pressione relativi all'articolo 17, lettera c, sono propri del gruppo **D – trasporti, reti di comunicazione e di servizio** come sopra definiti, ai quali si aggiungono i fattori del gruppo **H - inquinamento**, secondo quanto definito in Fase 2. L'area entro la quale possono estendersi tali fattori di perturbazione è data dai fattori H06.01.01 e H06.01.02, come determinata in metri 400, mentre i fattori di perturbazione del gruppo D esercitano e terminano il loro effetto limitatamente al luogo di intervento.

Comunque, in fase di attuazione del presente Art. 17 – *Sistema relazionale*, dovrà essere posta particolare attenzione, anche alle specie, poiché nell'area potrebbero essere presenti:

- rettili e anfibi. *Bufo viridis*, *Coronella austriaca*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Hyla intermedia*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Pelophylax synkl esculentus*, *Podarcis muralis* e *Podarcis siculus*, *Rana dalmantina*, *Rana latastei* e *Triturus carniflex*;
- mammiferi. *Martens foina*, *Meles meles*, *Mustela putorius* e *Sciurus vulgaris*;
- avifauna. *Alcedo atthis*, *Alcedo nisus*, *Anser anser*, *Ardeola ralloides*, *Bubulcus ibis*, *Charadrius alexandrinus*, *Charadrius dubius*, *Circus aeruginosus*, *Cygnus olor*, *Egretta garzetta*, *Falco tinnunculus*, *Falco vespertinus*, *Haematopus ostralegus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Nycticorax nycticorax*, *Otus scops*, *Phalacrocorax carbo sinensis*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Phoenicopterus roseus*, *Podiceps cristatus*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna hirundo*, *Sternula albifrons*, *Tadorna Tadorna* e *Tringa totanus*.

Art. 18 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo. Relativamente all'attuazione di tale articolo delle NT e secondo quanto indicato nelle medesime, “*negli ambiti caratterizzati dall'uso agricolo del territorio il Piano persegue la continuità produttiva anche con il riordino, se motivato, delle componenti insediative e colturali. In conformità all'art. 43 della LR 11/2004 il PAT individua:*

- a) *gli edifici con valore storico-testimoniale;*
- b) *le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti;*
- c) *i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio;*
- d) *le colture tipiche dei luoghi al fine di tutelarne la presenza a fini produttivi e favorirne un corretto inserimento ambientale e paesaggistico”.*



Art. 18 - Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

Relativamente ai un possibile riordino delle componenti insediative, art. 18, comma 2.b, sono stati identificati i seguenti fattori di perturbazione:

- E01.02 *Urbanizzazione discontinua*
- E01.03 *Abitazioni disperse*
- E01.04 *Altre forme di insediamento*
- H01.03 *Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali*
- H01.08 *Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)*
- H01.09 *Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza*
- H07 *Altre forme di inquinamento*
- H06.01.01 *Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari*

I fattori di pressione relativi all'articolo 18, comma 2.b, sono quelli che caratterizzano, sostanzialmente, il gruppo relativo **E - urbanizzazione – sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari** come sopra definiti; a questi si aggiungono i fattori del gruppo **H - inquinamento**, secondo quanto definito in Fase 2. L'area entro la quale possono estendersi tali fattori di perturbazione è data dai fattori H06.01.01, come determinata in metri 400, quelli relativi alle acque superficiali si riferiscono a possibili fenomeni di inquinamento superficiale accidentale o a scarichi non collettati e allo stato di pianificazione attuale non sono più precisamente definibili; i fattori di perturbazione del gruppo E esercitano e terminano il loro effetto limitatamente al luogo di intervento.



Le azioni strategiche derivanti dall'attuazione dell'art. 18 comma 2, lettere a, c, d, non prevedono nuovo consumo di suolo, poiché relative alle attività esistenti e per i quali è possibile identificare i seguenti fattori perturbativi:

- A01 *Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)*
- A02.01 *Intensificazione dell'agricoltura*
- A02.02 *Cambiamento delle colture*
- A11 *Attività agricole non elencate in precedenza*
- A02.01 *Intensificazione dell'agricoltura*
- A02.02 *Cambiamento delle colture*
- A06.01 *Colture annuali per la produzione alimentare*
- A06.01.01 *Colture intensive annuali per la produzione alimentare - intensificazione delle colture annuali per la produzione alimentare*
- A06.01.02 *Colture non intensive annuali per la produzione alimentare*
- A07 *Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)*
- A08 *Uso agricolo di fertilizzanti*
- A09 *Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione)*
- A11 *Attività agricole non elencate in precedenza*
- H01.05 *Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali*
- H02.06 *Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali*

Per queste tipologie, i fattori di perturbazione sono quelli connessi allo sviluppo dell'attività agricola, ma a questo livello di pianificazione non è possibile altra definizione se non la semplice identificazione dei fattori.

Eventuali trasformazioni derivanti dall'attuazione dei P.I. all'interno del territorio agricolo ed in grado di generare possibili incidenze sugli elementi tutelati della rete Natura 2000, dovranno prevedere la verifica della procedura per la valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997.

Complessivamente, in fase di attuazione del presente art. 18 – *Tutela ed edificabilità del territorio agricolo*, dovrà essere posta particolare attenzione alle specie, poiché nell'area potrebbero essere presenti:

- rettili e anfibi. *Bufo viridis*, *Coronella austriaca*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Hyla intermedia*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Pelophylax synkl esculentus*, *Podarcis muralis* e *Podarcis siculus*, *Rana dalmantina*, *Rana latastei* e *Triturus carniflex*;
- mammiferi. *Martens foina*, *Meles meles*, *Mustela putorius* e *Sciurus vulgaris*;



- avifauna. *Alcedo atthis*, *Alcedo nisus*, *Anser anser*, *Ardeola ralloides*, *Bubulcus ibis*, *Charadrius alexandrinus*, *Charadrius dubius*, *Circus aeruginosus*, *Cygnus olor*, *Egretta garzetta*, *Falco tinnunculus*, *Falco vespertinus*, *Haematopus ostralegus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Nycticorax nycticorax*, *Otus scops*, *Phalacrocorax carbo sinensis*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Phoenicopterus roseus*, *Podiceps cristatus*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna hirundo*, *Sternula albifrons*, *Tadorna Tadorna* e *Tringa totanus*.

Art. 19 – Perequazione urbanistica. Relativamente all'attuazione di tale articolo delle NTA e secondo quanto indicato nelle medesime "il P.I. individua gli ambiti di perequazione urbanistica precisando le modalità attuative ed indicando le aree in cui concentrare il volume edilizio, quelle per l'organizzazione dei servizi e quelle per altre eventuali funzioni previste". A livello di pianificazione del presente PAT viene solo definito l'istituto della perequazione urbanistica, la cui attuazione è completamente demandata al P.I. L'individuazione degli ambiti e le specifiche anche delle indicazioni planivolumetriche vengono demandate al P.I. e quindi in fase di attuazione dei medesimi dovrà sempre essere previsto il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i.

Art. 20 – Credito edilizio. Relativamente all'attuazione di tale articolo delle NTA e secondo quanto indicato nelle medesime "il P.I., ai sensi dell'art. 36 della LR 11/2004 nell'assegnazione delle carature urbanistiche e degli indici di zona, determina i criteri applicativi, le modalità di utilizzo e le aree di atterraggio del credito edilizio nell'ambito del dimensionamento di ogni singolo ATO, sia negli interventi edilizi diretti (demolizione con o senza ricostruzione, ampliamento degli edifici esistenti e nuove costruzioni), sia negli interventi di trasformazione edilizia soggetti a comparto urbanistico o PUA, sulla base delle prescrizioni di cui ai successivi commi", Nell'articolo di cui sopra vengono inoltre individuate complessivamente le "aree di atterraggio" nelle quali possono essere utilizzati i crediti, che complessivamente risultano essere quelle già esaminate nell'art. 16 di cui al presente studio. E' necessario specificare però come vengano solo individuati gli "ambiti di possibile atterraggio" e come per la loro puntuale e precisa definizione si rimandi comunque al relativo P.I. e quindi in fase di attuazione dei medesimi dovrà sempre essere previsto il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i.



Art. 21 – Attuazione degli accordi con soggetti privati (art. 6 LR 11/2004). Per all'attuazione di tale articolo delle NTA e secondo quanto indicato nelle medesime *“il Piano incentiva la stipula di accordi ai sensi dell’art. 6, LR 11/2004 quale strumento preferenziale per l’attuazione di proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico che il Comune, nei limiti delle proprie competenze, può assumere ai vari livelli della propria pianificazione. Gli accordi di cui al comma precedente sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti di terzi”*.

Secondo quanto indicato nelle direttive dell’art. 21, *“l’accordo costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione cui accede ed è soggetto alle medesime forme di pubblicità e di partecipazione. L’accordo è recepito con il provvedimento di adozione dello strumento urbanistico cui si riferisce ed è condizionato alla conferma delle sue previsioni in sede di approvazione dello stesso. In particolare, gli accordi sottoscritti ex art. 6 LR 11/2004 che accedono al PAT assumono contenuti ed effetti propri dei medesimo e pertanto non sono conformativi della capacità edificatoria. Pertanto, sia a livello disciplinare e sia cartografico, la definizione di tali apparati nello strumento strutturale ha un significato di carattere ricognitivo. Detti accordi pertanto riscontreranno efficacia a seguito di adeguata previsione nel P.I. approvato secondo la procedura di cui all’articolo 18 della LR 11/2004”*; infatti secondo quanto evidenziato nell’articolato normativo è evidente, anche in questo caso, come la definizione puntuale della localizzazione dell’intervento e le specifiche anche di natura plani volumetrica, vengano demandate alla fase di P.I. e che quindi in fase di attuazione dei medesimi dovrà sempre essere previsto il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i.

I fattori di pressione relativi agli articoli **19 – Perequazione urbanistica**, **20 – Credito edilizio** e **21 – Attuazione degli accordi con soggetti privati**, sono praticamente i medesimi di quelli caratterizzanti l’articolo 16, dato che le attività previste sono direttamente comparabili e cioè quelli caratterizzanti principalmente il gruppo **E - urbanizzazione – sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari** e i fattori del gruppo **H - inquinamento**, secondo quanto definito in Fase 2. L’area entro la quale possono estendersi tali fattori di perturbazione è data dai fattori H06.01, H06.01.01 e H06.01.02, come determinata in metri 400. I fattori di perturbazione del gruppo E esercitano e terminano il loro effetto limitatamente al luogo di intervento.

E01.01	Urbanizzazione continua
E01.02	Urbanizzazione discontinua
E01.03	Abitazioni disperse
E01.04	Altre forme di insediamento



- E02.01 Fabbriche
- E02.02 Magazzini di stoccaggio
- E02.03 Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)
- H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali
- H01.02 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena
- H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali
- H01.04 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano
- H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali
- H01.06 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque
- H01.07 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi
- H01.08 Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)
- H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
- H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
- H02.07 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario
- H02.08 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana
- H07 Altre forme di inquinamento
- H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
- H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
- H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
- H06.02 Inquinamento luminoso
- H06.04 Inquinamento elettromagnetico
- H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto
- H04.03 Altri inquinanti dell'aria
- H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)
- H05.01 Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi



Nella tabella seguente verranno considerate le specie segnalate come presenti nel territorio del Comune di Quarto d'Altino, in relazione all'area di analisi di metri 400, come identificato e definito nel relativo paragrafo "definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi", ai sensi del paragrafo 4, fase 3.1, all. A della DGR 3173/2006 e spiegato nell'immagine successiva.

Cod.	Classe	Nome scientifico	Nome volgare	Spiegazione	Vulnerabile	Art. NT
	Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	L'attuale diffusione della specie e i luoghi destinati alle trasformazioni escludono una sua vulnerabilità nell'area esaminata.	NO	-
	Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	L'attuale diffusione della specie e i luoghi destinati alle trasformazioni escludono una sua vulnerabilità nell'area esaminata.	NO	-
	Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	L'attuale stato della specie è relativamente rassicurante, grazie anche alla sua diffusione scongiura una sua vulnerabilità nell'area esaminata.	NO	-
	Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofilo, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. L'attuale stato della specie è relativamente rassicurante, grazie anche alla sua diffusione scongiura una sua vulnerabilità nell'area esaminata.	NO	-
1215	Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	L'habitat solitamente frequentato dalla specie potrebbe risentire delle scelte del PAT. La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d'acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento.	SI	16 e, 16 i, 16 k, 17
1167	Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	La specie piuttosto scarsa e localizzata nel Veneto ha subito un declino considerevole negli ultimi decenni. Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporane. I luoghi destinati a trasformazioni significative potrebbero generare una sua vulnerabilità nell'area esaminata.	SI	16 e, 16 i, 16 k, 17



Anfibi	<i>Pelophylax synkl esculentus</i>	Rana esculenta	Associata a pozze, canali, fiumi e torrenti a scorrimento lento. Assente dalle aree boschive e dai grandi corpi d'acqua. Presente anche in bacini artificiali e canali di irrigazione. L'habitat solitamente frequentato dalla specie potrebbe risentire delle scelte del PAT.	SI	16 e, 16 i, 16 k, 17
Mammi ferì	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	La diffusione e la capacità di adattamento della specie escludono una sua vulnerabilità.	NO	-
Mammi ferì	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	Può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. E' tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno. Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua. Gli habitat solitamente frequentati dalla specie non saranno particolarmente minacciati dalle scelte del Piano.	NO	
Mammi ferì	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Il moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, diffuso in Italia ma non particolarmente in Pianura Padana. Alcuni degli interventi di Piano potrebbero, in fase di attuazione generare interferenze anche se si prescrive che dovranno essere mantenute e/o ripristinate siepi e filari	SI	16 b, 16 c, 16 e, 16 i, 16 k, 17
Mammi ferì	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	Lo scoiattolo comune vive soprattutto in boschi di conifere, latifoglie e misti. Frequenta anche parchi urbani e giardini. Nessuna norma prevede interferenza diretta con gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Mammi ferì	<i>Martes foina</i>	Faina	Frequenta le periferie urbane non troppo degradate, i parchi cittadini, gli ambiti agrari anche con monoculture intensive. La presenza di manufatti e strutture edili abbandonate costituisce un elemento di vantaggio per la sua riproduzione; spiccatamente antropofilia	NO	
Mammi ferì	<i>Meles meles</i>	Tasso	Si tratta comunque di una specie ecologicamente molto adattabile e proprio per questo può abitare anche aree agricole dove siano presenti limitate estensioni di vegetazione naturale che possano offrirgli protezione, ed ambienti di macchia densa, anche nelle aree costiere. Aree di distribuzione ampia e alta capacità di adattamento	NO	
Pesci	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Pesci	<i>Ictalurus melas</i>	Pescegatto	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Pesci	<i>Knipowitschia punctatissima</i>	Panzarolo	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Pesci	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie.	NO	
Pesci	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Pesci	<i>Micropterus salmoides</i>	Persico trota	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Pesci	<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo di fiume	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Pesci	<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Pesci	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
Pesci	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie.	NO	



	Pesci	<i>Silurus glanis</i>	Siluro	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
	Pesci	<i>Tinca Tinca</i>	Tinca	In fase di attuazione nessun articolo può coinvolgere gli habitat caratteristici di questa specie	NO	
1100	Pesci	<i>Acipenser naccarii</i>	Storione cobice	Esemplari sporadici vengono catturati in seguito ai piani di reintroduzione in corsi d'acqua nel distretto ittiogeografico padano-veneto, senza evidenze di acclimatazione. In fase di attuazione non si evidenziano articoli che possano coinvolgere le aree di pertinenza di tale specie.	NO	
	Piante	<i>Ludwigia palustris</i>	Parracchia dei fossi	Nessun intervento è direttamente previsto nelle zone umide, habitat favorevole alla specie,	NO	-
	Piante	<i>Limonium bellidifolium</i>		Nessun intervento è direttamente previsto nelle zone umide, habitat favorevole alla specie,	NO	-
	Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Gli ambienti potenzialmente frequentati dalla specie saranno interessati in modo marginale, pertanto non si segnalano vulnerabilità per la specie.	NO	-
1220	Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	Nessun intervento è direttamente previsto nelle zone umide, habitat favorevole alla specie	NO	-
	Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Specie ben diffusa e spesso anche abbondante nel Veneto. L'attuale stato e diffusione della specie nell'area esaminata ne scongiurano la vulnerabilità.	NO	-
	Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle scelte di Piano. E' possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi; può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati). La vasta diffusione fa ritenere che nessuna scelta del Piano possa generare vulnerabilità della specie	NO	-
	Rettili	<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre	Ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia, per la tolleranza a una vasta varietà di habitat. Si trova in una vasta varietà di habitat anche modificati, inclusi edifici. Frequenta habitat relativamente aperti, che offrono possibilità di buona assolazione, e ambienti antropizzati quali parchi urbani e aree coltivate.	NO	
	Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	Ampia distribuzione. Le previsioni del Piano non coinvolgono direttamente e a questo livello di pianificazione, ambienti idonei a questa specie; specie acquatica e frequenta sia acque lentiche sia lotiche.	NO	
A086	Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali, ma potrebbero interessare, potenzialmente, in fase di attuazione zone boscate.	SI	16 b, 16 c, 16 e, 16 i, 16 k-
A298	Uccelli	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Canareccione	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. Non vi sono interventi previsti direttamente nelle zone umide, habitat favorevole alla nidificazione della specie.	NO	-
A293	Uccelli	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	Specie definita come vulnerabile, nidifica in zone umide di pianura (fragmiteti e tifeti). Tuttavia nessun ambiente caratteristico di questa specie sarà oggetto di trasformazione a questa scala di pianificazione.	NO	
A296	Uccelli	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdo gnola	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. Non vi sono interventi previsti direttamente nelle zone umide, o palustri, habitat favorevole alla nidificazione della specie	NO	-
A297	Uccelli	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. Non vi sono interventi previsti direttamente nelle zone umide, o palustri, habitat favorevole alla nidificazione della specie.	NO	-
A229	Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Frequenta anche lagune costiere. Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle	NO	-



				scelte di Piano. Non vi sono interventi previsti direttamente nelle zone umide, o palustri, habitat favorevole alla nidificazione della specie		
A052	Uccelli	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. Non vi sono interventi previsti direttamente nelle zone umide, o palustri, habitat favorevole alla nidificazione della specie	NO	-
A053	Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. Non vi sono interventi previsti direttamente nelle zone umide, o palustri, habitat favorevole alla nidificazione della specie	NO	-
A055	Uccelli	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. Non vi sono interventi previsti direttamente nelle zone umide, o palustri, habitat favorevole alla nidificazione della specie	NO	-
	Uccelli	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	Nidifica in zone umide salmastre ai margini di zone paludose d'acqua dolce. Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano	NO	
	Uccelli	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	In inverno frequenta svariati ambienti aperti come estuari, paludi o campi erbosi. Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano	NO	
	Uccelli	<i>Anser fabalis</i>	Oca granaiola	Nidifica nelle torbiere, ai margini boscosi delle paludi, dei laghi e dei fiumi. Sverna in zone umide costiere, praterie umide e zone coltivate. Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano.	NO	
A028	Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	L'attuale stato e diffusione della specie nell'area esaminata ne scongiurano la vulnerabilità. Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano.	NO	-
A029	Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Nidifica in zone umide d'acqua dolce. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle scelte di Piano.	NO	-
A024	Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
	Uccelli	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro-piro piccolo	Nidifica ovunque ci siano corsi d'acqua. Nidifica in ambienti fluviali. Specie migratrice estivante e svernante regolare in Italia. Alcune azioni di piano potrebbero generare interferenze. Si riproduce su banchi di fiumi presso l'acqua utilizzando anche vecchi nidi di altri uccelli, ma anche in tane di conigli o campi di grano distanti dall'acqua. Il nido è costituito da una semplice cavità nel terreno nascosta e tappezzata di erbe e foglie.	SI	16 e, 16 k, 16 i
A221	Uccelli	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Nidifica in ambienti boscati di latifoglie o conifere, circondati da aree aperte. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per lo strigiforme.	NO	
A218	Uccelli	<i>Athene noctua</i>	Civetta	Nidifica in centri urbani, aree rurali ricche di siti riproduttivi, come fienili e cascinali, e in aree aperte aride. L'areale di distribuzione risulta essere vasto e la popolazione stabile. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per lo strigiforme.	NO	-
A060	Uccelli	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	Nidifica in zone umide d'acqua dolce costiere o interne. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A021	Uccelli	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Nidifica in zone umide d'acqua dolce costiere o interne. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A025	Uccelli	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	Nidifica in zone umide interne e costiere. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A067	Uccelli	<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	Migratore e svernante in acque costiere riparate o in acque continentali aperte a latitudini più temperate. Generalmente nidifica nelle cavità dei grandi alberi; vanno alla ricerca di	NO	



				cibo immergendosi sott'acqua. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.		
A087	Uccelli	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Nidifica in complessi boscati di varia natura e composizione. Leggere piccole modifiche dell'areale di caccia del rapace non si ritiene possano rappresentare elemento di vulnerabilità	NO	-
A149	Uccelli	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera	In riproduzione frequente brughiere, torbiere e basse paludi erbose con stagni dolci o salmastri. In migrazione coste sabbiose o fangose, estuari, lagune, rive di laghi, stagni e rive di fiumi, pianure inondate. In Italia è specie di passo ed invernale da settembre ad aprile, scarsa come estiva e non è nidificante. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A147	Uccelli	<i>Calidris ferruginea</i>	Piovanello comune	In svernamento predilige le coste sabbiose e fangose, lagune salmastre ed in misura minore rive di laghi e paludi. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A364	Uccelli	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	L'eliminazione delle siepi campestri potrà alterare localmente la distribuzione del passeriforme. Specie comune nel territorio e buon indicatore ecologico.	NO	
A138	Uccelli	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Frattino	Essendo una specie legata esclusivamente a siti costieri, risente di ogni forma di degrado ambientale, quali urbanizzazione delle coste, l'erosione dei litorali sabbiosi ed il disturbo arrecato da attività turistiche e ricreative.	NO	
A136	Uccelli	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	Nidifica in ambienti aperti di varia natura, sia costieri che nell'interno. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità diretta per la specie.	NO	-
A196	Uccelli	<i>Chlidonias hybrida</i>	Mignattino piombato	Specie migratrice nidificante estiva in Emilia Romagna; nidifica in zone umide di acqua dolce. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A197	Uccelli	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino comune	Si ritiene che le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.	NO	-
A198	Uccelli	<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche	Nidifica nelle risaie del Verellese. Predilige zone umide. Si ritiene che le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.	NO	
A031	Uccelli	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Nidifica in ambienti aperti erbosi e alberati, in cascinali o centri urbani rurali, in vicinanza di aree umide dove si alimenta. Si ritiene che le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.	NO	
A081	Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Nidifica in zone umide ricche di vegetazione palustre emergente, soprattutto fragmiteti. Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano.	NO	-
A084	Uccelli	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Nidificante a terra per cui la meccanizzazione agricola nei siti riproduttivi può costituire una minaccia. Leggere possibili modifiche dell'areale di caccia del rapace, segnalato come piuttosto raro nel territorio, si ritiene potrebbero rappresentare elemento di vulnerabilità della specie.	SI	16 e, 16 i, 16 k, 16 n-
A082	Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Leggere possibili modifiche dell'areale di caccia del rapace, segnalato come piuttosto raro nel territorio non si ritiene possano rappresentare elemento di vulnerabilità della specie.	SI	-16 e, 16 i, 16 k-
A289	Uccelli	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	Si ritiene che le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.	NO	-
A036	Uccelli	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. Specie introdotta dall'uomo.	NO	-
	Uccelli	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	Frequenta un'ampia varietà di ambienti: boschi, terreni coltivati, zone ad alberi sparsi, vigneti e anche parchi e giardini urbani. Considerato il vasto areale di distribuzione della specie e la tipologia degli interventi previsti e la varietà	NO	



				degli ambienti presenti nel Piano, si ritiene che le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.		
A026	Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Nidifica in boschi igrofili ripari (come ontaneti o saliceti). Buona presenza e distribuzione, per cui si ritiene che gli interventi previsti non possano generare vulnerabilità nei confronti della specie.	NO	-
A381	Uccelli	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	-
A098	Uccelli	<i>Falco colombarius</i>	Smeriglio	Lo smeriglio si incontra in terreni piuttosto aperti, come boschetti di salici o betulle e zone arbustive e non è strettamente correlato ad un particolare tipo di habitat. Considerata la buona presenza e la vasta distribuzione areale, si ritiene che le azioni del Piano non possano generare vulnerabilità per la specie.	NO	
A099	Uccelli	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A096	Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Leggere possibili modifiche dell'areale di caccia del rapace non si ritengono comunque elemento di vulnerabilità.	NO	-
	Uccelli	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Presenza molto localizzata in Emilia Romagna e in Veneto. Nidifica in ambienti rurali aperti con predominanza di coltivazioni intensive, filari alberati e zone umide. Si ritiene che gli ambienti idonei alla specie potrebbero essere direttamente interessati dalle trasformazioni comprendenti vasti territori.	SI	16 e, 16 i, 16 k, 16 n
A125	Uccelli	<i>Fulica atra</i>	Folaga	Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A002	Uccelli	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	Predilige zone umide costiere. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A131	Uccelli	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra con acque poco profonde. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A022	Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente. Si rinviene prevalentemente presso laghi e stagni eutrofici, con abbondante vegetazione acquatica ed in particolare canneti a Phragmites. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	-
A338	Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	La specie risulta piuttosto rara nel territorio analizzato: specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. Gli ambienti idonei alla specie potrebbero essere interessati dalle trasformazioni comprendenti vasti territori.	SI	16 e, 16 i, 16 k, 16 n
A182	Uccelli	<i>Larus canus</i>	Gavina	Osservabile sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	-
A176	Uccelli	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	Nidifica in colonie in ambienti salmastri costieri. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	-
-	Uccelli	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale	Molto comune presente sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	-
A179	Uccelli	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	Comune e presente sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	-



A023	Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	-
A160	Uccelli	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo maggiore	L'habitat è rappresentato da zone umide d'acqua dolce o salmastra con acque poco profonde. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	
A214	Uccelli	<i>Otus scops</i>	Assiolo	Nidifica in ambienti boscosi aperti. Si ritiene che le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.	NO	
A017	Uccelli	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	Nidifica in zone umide. Specie in netto incremento nel Veneto. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	-
A691	Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	Nidifica in boschetti igrofilo confinanti con zone umide d'acqua dolce o salmastra. Alcune delle previsioni di Piano potrebbero generare interferenze sulla specie che risente mediamente del disturbo antropico	Si	16 e, 16 k
	Uccelli	<i>Phoenicopterus roseus</i>	Fenicottero	Nidifica in vaste zone umide costiere. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni	NO	
A235	Uccelli	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	La specie frequenta un'ampia varietà di ambienti: boschi, terreni coltivati, zone ad alberi sparsi, frutteti e parchi. Le trasformazioni previste dal Piano potrebbero comportare alcune riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali. Gli habitat potrebbero quindi risultare interferiti, ma si ritiene che la specie potrà adattarsi ai nuovi cambiamenti territoriali, vista anche la sua presenza e diffusione in crescita nella Pianura Padana.	NO	-
A140	Uccelli	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	In migrazione e svernamento si ritrova vicino alle paludi in prossimità di campi coltivati, rive dei fiumi. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A141	Uccelli	<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	Predilige zone umide costiere con poca acqua. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A005	Uccelli	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	Nidifica in zone umide d'acqua dolce. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A008	Uccelli	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	Nidifica in zone costiere o nei pressi di bacini di acqua dolce. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A132	Uccelli	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Regolo	Nidifica in zone umide salmastre costiere. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A195	Uccelli	<i>Sternula albifrons</i>	Fraticello	Nidifica in colonie in zone umide salmastre o d'acqua dolce. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A193	Uccelli	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	Nidifica in colonie in zone umide salmastre o d'acqua dolce. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	-
A191	Uccelli	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	Nidifica in ambienti lagunari aperti, in colonie anche dense. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A209	Uccelli	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	Nidifica in centri urbani con parchi, giardini, viali alberati e in zone rurali. La specie ben si adatta alla presenza umana e considerata la sua presenza e diffusione, si ritiene che le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.	NO	-
	Uccelli	<i>Strix aluco</i>	Allocco	Nidifica in boschi di varia natura. Gli ambienti idonei alla specie potrebbero essere indirettamente interessati dalle trasformazioni, ma considerando il vasto areale di distribuzione e il numero della popolazione, si ritiene che le	NO	



				previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.		
A048	Uccelli	<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	Nidifica in zone umide costiere salmastre o d'acqua dolce. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A162	Uccelli	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	Nidifica in zone umide salmastre costiere. Gli ambienti idonei alla specie non saranno direttamente interessati dalle trasformazioni.	NO	
A213	Uccelli	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	Nidifica in ambienti urbani in edifici storici o in ambienti rurali in cascinali e fienili. La specie ben si adatta alla presenza umana, ma la popolazione italiana è considerata in diminuzione localmente anche marcata, come in Pianura Padana dove è diminuita dell'80% in 20 anni. Nonostante ciò, le previsioni del Piano non dovrebbero costituire vulnerabilità per la specie.	NO	-

Considerato quanto esposto nella tabella precedente con riferimento alle interazioni tra specie e le relative NTA, in grado di generare interferenze sugli elementi tutelati dei siti della rete Natura 2000, le specie potenzialmente vulnerabili alle azioni previste dal Piano, allo stato attuale di pianificazione e dettaglio progettuale, risultano essere: *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Pelophylax synkl esculentus*, *Muscardinus avellanarius*, *Accipiter nisus*, *Actitis hypoleucos*, *Circus pygargus*, *Circus cyaneus*, *Falco vespertinus*, *Lanius collurio* e *Phalacrocorax pygmeus*.

3.4. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e specie nei confronti dei quali si producono

Per la definizione e caratterizzazione delle tipologie degli effetti a carico di habitat e specie precedentemente definiti, si è fatto riferimento alle “tipologie di incidenza” di cui al paragrafo 4, Fase 3, all. A della DGR 3173/2006.

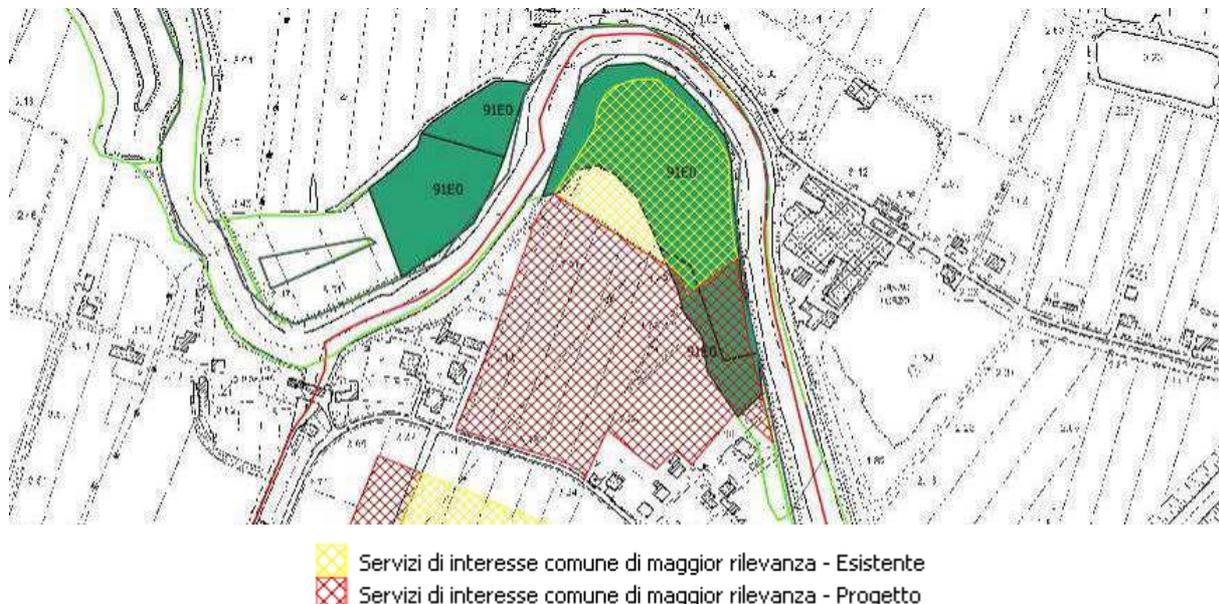
3.4.1. Perdita o frammentazione di habitat

Questa tipologia di interferenza coinvolge esclusivamente habitat cartografati dei siti della rete Natura 2000 e habitat di specie riconducibili principalmente all'ambiente naturale e rurale, anche se alcune delle specie precedentemente identificate hanno un'alta capacità di adattamento all'ambiente antropico, al punto da eleggere quali “habitat di specie” anche aree praticamente antropizzate.

Relativamente alla perdita di habitat è necessario ricordare come a questo livello di pianificazione non si possono identificare con precisione gli areali precisi di intervento, ma solo le aree potenzialmente passibili di trasformazione, che verranno in fase attuativa e quindi di P.I., dettagliatamente definite e precisate al momento della formazione e definizione del planivolumetrico. Come precedentemente identificato ed esposto nel paragrafo 3.3.1, complessivamente, due sono le aree di trasformazione che potenzialmente potrebbero coinvolgere direttamente habitat, dei siti della rete Natura 2000, nelle trasformazioni in fase di attuazione delle NT specifiche.



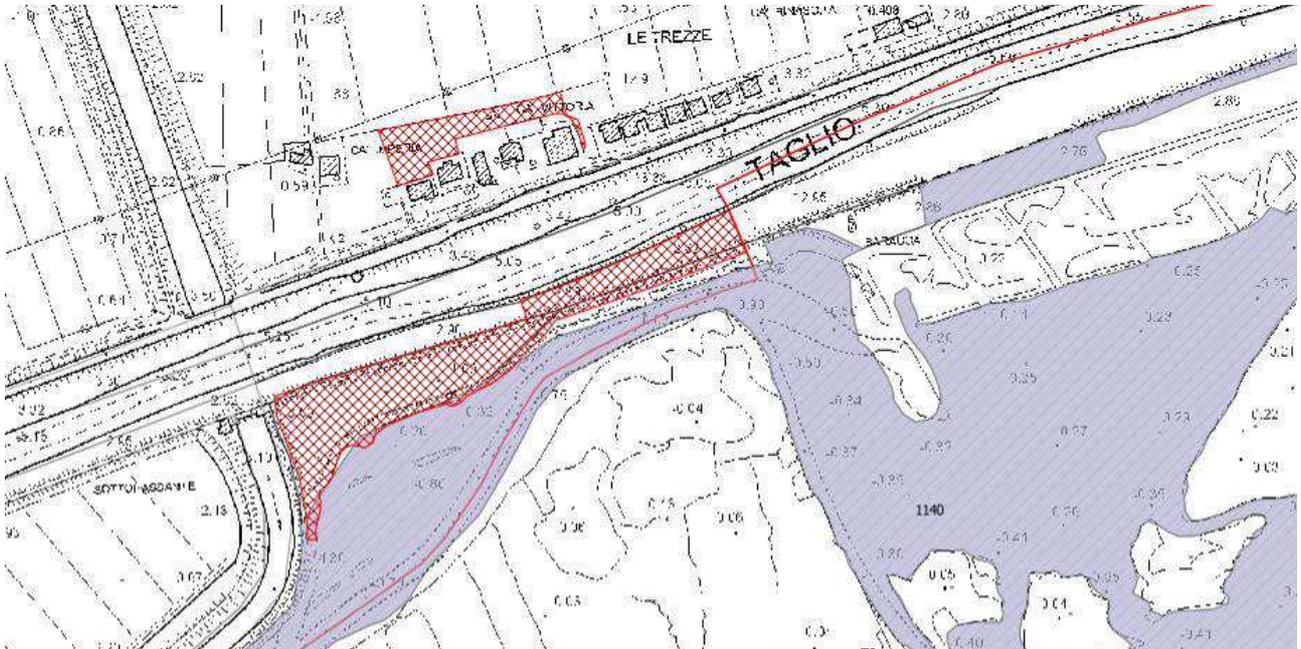
Art. 16, k) - Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) - 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)



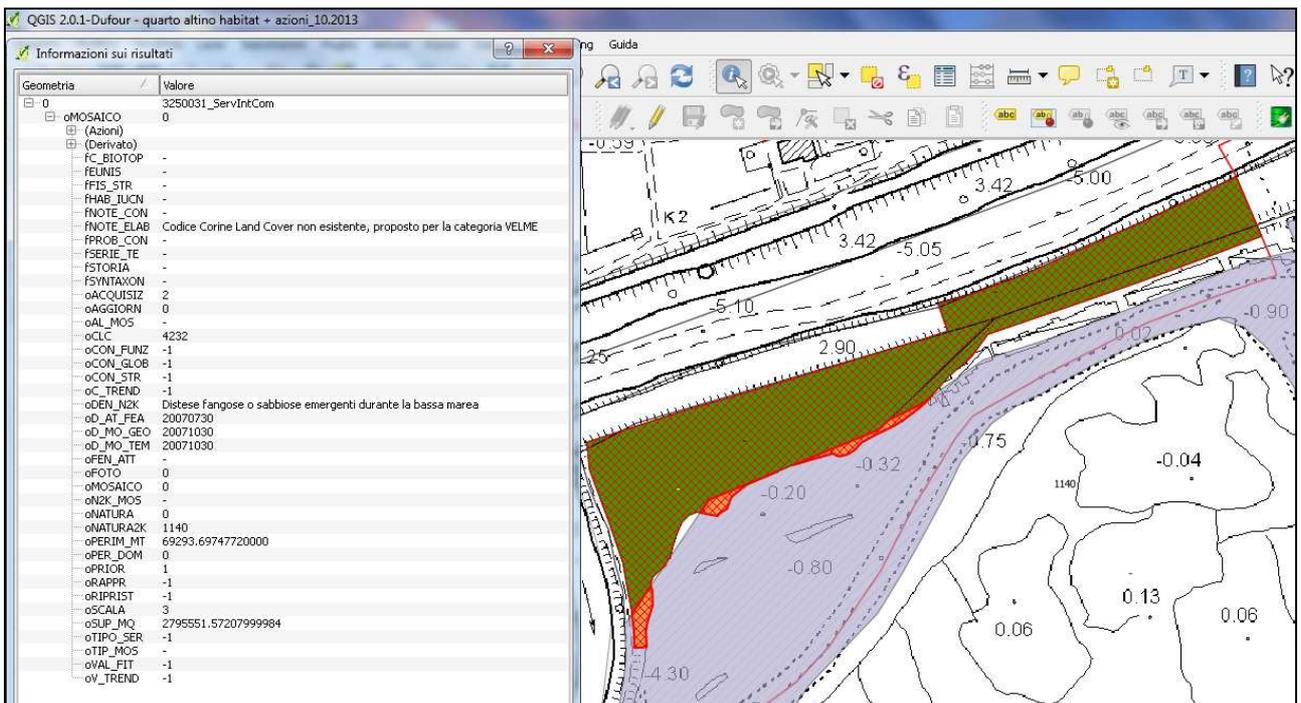
Come evidenziato nella figura sopra riportata, relativamente all'**art. 16, k) - Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)**, si può osservare come un servizio di interesse comune di maggior rilevanza di progetto di sovrapponga all'habitat prioritario 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*). Si ricorda inoltre che l'area di sovrapposizione ricade all'interno del Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, quindi a garanzia della maggior tutela possibile degli elementi dei siti della rete Natura 2000, qualsiasi tipologia di intervento dovrà essere compatibile con quanto previsto dal Piano Ambientale del Parco. Si ribadisce come al presente livello di pianificazione nessuna previsione sia stata puntualmente definita, si evidenzia come all'attuazione dell'**art. 16, k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza**, per quanto riguarda i servizi di progetto, dovrà sempre essere verificato il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i.; inoltre dovrà essere posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 184/2007. Si consiglia inoltre che nessun habitat dei siti della rete Natura 2000 venga direttamente coinvolto nelle trasformazioni territoriali. Considerato quanto esposto, al presente livello di pianificazione, è possibile valutare come non significativa l'incidenza a carico dell'habitat 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), fatta salva l'ovvia necessità di meglio dettagliare le possibili interferenze a carico di habitat e specie in fase di attuazione del relativo P.I.



Art. 16, k) - Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) - 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea



- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto



Sovrapposizione tra i siti IT3250031 – IT3250046 e art. 16, k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza



Come evidenziato nella figura sopra riportata, relativamente all'**art. 16, k) - Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)**, si può osservare come un servizio di interesse comune di maggior rilevanza di progetto di sovrapponga per piccoli lembi all'habitat 1140 *Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea*. Al presente livello di pianificazione, nessuna previsione è stata puntualmente definita e si evidenzia come all'attuazione dell'**art. 16, k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)**, per quanto riguarda i servizi di progetto, dovrà sempre essere verificato il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e s.m.i. e si consiglia che nessun habitat dei siti della rete Natura 2000 venga direttamente coinvolto nelle trasformazioni territoriali necessarie all'attuazione del sopra citato articolo delle NTA.

Per valutare le azioni previste nell'attuazione delle NT del Piano, sono stati considerati gli articoli delle NTA risultati in grado di generare fenomeni di perturbazione all'interno dell'area di analisi precedentemente definito, tali da poter coinvolgere elementi oggetto di tutela appartenenti al sito della rete Natura 2000. Tali articoli sono compresi nel CAPO IV – "Trasformabilità" e le relative azioni sono precisate nelle tabelle che seguono. Gli effetti prodotti, diretti, indiretti e cumulativi, sono stati valutati in relazione alle alterazioni che la trasformabilità prevista dall'attuazione della specifica norma può indurre sia in fase di cantiere, che di esercizio.

Le potenziali perturbazioni nei confronti di habitat e specie che si possono presentare possono essere così riassunte:

- Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo allo svolgimento delle attività vitali: tale fattore si ritiene riscontrabile solo in fase di cantiere (C), ovvero durante la trasformazione.



- Incremento del rumore: dovuto all'aumento del carico dei mezzi meccanici sia in fase di cantiere che di esercizio (C+E)
- Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento (C+E)
- Inquinamento al suolo (C)
- Barriera al transito della teriofauna (C+E)
- Mortalità diretta (C+E)

Art. delle NTA - Azione	Elementi di tutela considerati		Effetti potenziali
	Habitat	Specie	
Art. 16 – Azioni strategiche	b) Ambiti di edificazione diffusa		<i>Muscardinus avellanarius, Accipiter nisus</i> Alterazione e sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Inquinamento del suolo (C)
	c) Linee preferenziali di sviluppo insediativo		<i>Muscardinus avellanarius, Accipiter nisus</i> Alterazione e sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Inquinamento del suolo (C)
	e) Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi		<i>Rana latastei, Triturus carnifex, Pelophylax synkl esculentus, Muscardinus avellanarius, Accipiter nisus, Actitis hypoleucos, Circus pygargus, Circus cyaneus, Falco vespertinus, Lanius collurio, Phalacrocorax pygmeus</i> Alterazione e sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari (C+E) Barriera transito teriofauna (C+E) Inquinamento del suolo (C) Mortalità diretta (C+E)
	i) Interventi di riordino in zona agricola		<i>Rana latastei, Triturus carnifex, Pelophylax synkl esculentus, Muscardinus avellanarius, Accipiter nisus, Actitis hypoleucos, Circus pygargus, Circus cyaneus, Falco vespertinus, Lanius collurio, Phalacrocorax pygmeus</i> Alterazione e sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari (C+E) Inquinamento del suolo (C)
	k) Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)	91E0* 1140	<i>Rana latastei, Triturus carnifex, Pelophylax synkl esculentus, Muscardinus avellanarius, Accipiter nisus, Actitis hypoleucos, Circus pygargus, Circus cyaneus, Falco vespertinus, Lanius collurio, Phalacrocorax pygmeus</i> Alterazione e sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari (C+E) Barriera transito teriofauna (C+E) Inquinamento del suolo (C) Mortalità diretta (C+E)
	n) Grandi strutture di vendita e parchi commerciali		<i>Circus pygargus, Falco vespertinus, Lanius collurio</i> Alterazione e sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari (C+E) Inquinamento del suolo (C) Mortalità diretta (C+E)
Art. 17 – Sistema relazionale, c) Viabilità di progetto		<i>Rana latastei, Triturus carnifex</i> Alterazione e sottrazione di ambiente idoneo (C) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari (C+E) Barriera transito teriofauna (C+E) Inquinamento del suolo (C) Mortalità diretta (C+E)	



3.5. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

La fase di attuazione del Piano è indubbiamente destinata ad incrementare alcune interferenze sull'ambiente locale, in particolare per quanto riguarda il disturbo prodotto dal rumore e dalle polveri e la frammentazione del territorio. Le trasformazioni previste, se attuate nei medesimi periodi e in contesti territoriali compatibilmente vicini, possono generare degli effetti sinergici e cumulativi che si ritengono comunque esaurirsi all'interno dell'area analizzata.

Si precisa comunque che le trasformazioni urbanistiche più significative sono sostanzialmente previste in continuità e in completamento con esistente, eccezione fatta per **art. 16, e) Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi**. Tali valutazioni sulla cumulatività degli effetti di disturbo prodotti in fase di attuazione saranno necessariamente da definirsi in fase attuativa.

3.6. Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono

Relativamente alle azioni potenzialmente in grado di generare delle interferenze/disturbo e precedentemente identificate, viste le caratteristiche ambientali dell'area indagata, i vettori in grado di propagare le interferenze generate dalle scelte urbanistiche del PAT e quindi dall'attuazione delle relative NTA sono:

- Acqua: propagazione di eventuale intorbidamento o di sostanze inquinante a causa di sversamenti accidentali di sostanze nei corpi idrici. Si ricorda che all'attuale livello di pianificazione non sono noti interventi in alveo, che potrebbero invece generarsi in fase di attuazione delle relative NTA;
- Atmosfera: interferenze relative al disturbo acustico, gassoso, pulverulento, luminoso;
- Suolo: movimentazione dei mezzi di cantiere e in fase di esercizio e possibili sversamenti accidentali più probabili in fase di cantiere, ma non da escludersi in fase di esercizio.

Tali vettori sono potenzialmente in grado di propagare nelle diverse matrici ambientali alcune interferenze, alterazioni, quali il disturbo acustico e luminoso, o variazioni dei parametri chimico-fisici dell'acqua o dell'aria, mentre altre, come quelle riconducibili alle alterazioni apportate direttamente alla matrice suolo si esauriscono direttamente in corrispondenza dell'area oggetto di intervento.

3.7. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat e specie

Particolare attenzione dovrà essere posta, come per tutti i Piani di valenza strategica e comunque non di fase esecutiva, in sede di strumento attuativo o di progetto definitivo, per quanto riguarda l'attuazione degli articoli 16 e 17 nei commi precedentemente individuati ed analizzati. Per quanto riguarda le altre NTA di Piano, molti ambiti destinati a trasformazione ricadono per lo più in zone marginali ai centri urbani o alle aree produttive e ne rappresentano un completamento o un'espansione e le superfici interessate sono per la maggior parte seminativi. In fase di progettazione attuativa si consiglia di prestare attenzione ai sistemi di siepi e filari campestri e come precedentemente indicato, in caso di eliminazione dei suddetti si prescrive di garantire la continuità ecologica realizzando nelle immediate vicinanze nuove siepi o filari.



In generale le trasformazioni previste nell'attuazione delle NT del PAT comprenderanno anche aree volte al miglioramento e alla riqualificazione territoriale, oltre ad ampie aree da destinarsi alla realizzazione di programmi complessi e per i servizi di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto). Si ritiene che l'attuazione delle NTA relative ad interventi di tipo paesaggistico e ambientale integreranno ulteriormente il corredo naturalistico del territorio agricolo, implementando la disponibilità di nicchie ecologiche per la fauna locale. I diversi effetti dovuti alle norme di Piano e valutati precedentemente in relazione alle specie risultate vulnerabili, vengono qui relazionati con i vettori menzionati che li possono veicolare, e quantificati qualitativamente tramite degli indicatori di importanza. Trattandosi di un Piano di Assetto del Territorio e quindi ad ampia scala territoriale, non è possibile stimare e valutare in modo diretto e specifico tutti gli effetti puntuali prodotti nei confronti di habitat, habitat di specie e specie e quindi la valutazione non potrà che essere di tipo qualitativa e d'insieme.

Ai sensi di quanto previsto nella *Guida metodologica per la valutazione di Incidenza*, di cui all'all. A, DGR 3173/2006, il modello valutativo scelto implica la costruzione di una *check list*, che per ogni articolo di NTA potenzialmente in grado di generare effetti sugli elementi oggetto di tutela dei siti della rete Natura 2000 considerati, definisca, anche se in modo affidato al "giudizio esperto", il grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle specie considerate vulnerabili. L'eventuale incidenza ed il valore della stessa viene considerato con riferimento ad una scala di valutazione che identifica e quantifica, anche se soggettivamente, i diversi gradi di possibile incidenza.

Simbolo	Descrizione	Significato
N	NESSUNA INCIDENZA	Nessuna relazione tra effetti delle NTA del Piano e le unità ecologica considerata (habitat o specie)
=	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA	Sussiste una relazione tra effetti delle NTA del Piano e habitat e/o specie, ma non si producono incidenze significative
I	INCIDENZA NEGATIVA BASSA	Sussiste una relazione tra effetti delle NTA del Piano e habitat e/o specie, in grado di generare incidenza significativa negativa bassa
II	INCIDENZA NEGATIVA MEDIA	Sussiste una relazione tra effetti delle NTA del Piano e habitat e/o specie, in grado di generare incidenza significativa negativa media
III	INCIDENZA NEGATIVA ALTA	Sussiste una relazione tra gli effetti delle NTA del Piano e habitat e/o specie, in grado di generare incidenza significativa negativa alta

La relazione tra gli effetti prodotti e gli indicatori scelti risulta essere:



Effetti	Indicatori
Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo	Perdita di habitat di specie
Incremento del rumore	Qualità del clima acustico
Produzione di polveri ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento	Qualità dell'aria
Intorbidamento delle acque superficiali	Qualità delle acque
Inquinamento al suolo	Qualità del suolo
Barriera al transito della teriofauna	Barriera lineare
Mortalità diretta	Riduzione della popolazione

Valutazione								
ART. DELLE N.T. DEL PAT	SPECIE INTERESSATE	PERDITA DI HABITAT DI SPECIE	QUALITÀ DEL CLIMA ACUSTICO	QUALITÀ DELL'ARIA	QUALITÀ DELLE ACQUE	QUALITÀ DEL SUOLO	BARRIERA LINEARE	RIDUZIONE DELLA POPOLAZIONE
16	<i>Rana latastei</i>	=	N	N	=	=	=	=
	<i>Triturus carnifex</i>	=	N	N	=	=	=	=
	<i>Pelophylax synkl esculentus</i>	=	=	=	N	=	N	=
	<i>Muscardinus avellanarius</i>	=	=	=	N	=	N	=
	<i>Accipiter nisus</i>	=	=	=	N	=	N	=
	<i>Actitis hypoleucos</i>	=	=	=	N	=	N	=
	<i>Circus pygargus</i>	=	=	=	N	=	N	=
	<i>Circus cyaneus</i>	=	=	=	N	=	N	=
	<i>Falco vespertinus</i>	=	=	=	N	=	N	=
	<i>Lanius collurio</i>	=	=	=	N	=	N	=
	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	=	=	=	N	=	N	=
17	<i>Rana latastei</i>	=	N	N	=	=	=	=
	<i>Triturus carnifex</i>	=	N	N	=	=	=	=

Perdita di habitat di specie. Questo indicatore è correlato essenzialmente alle interferenze sugli ambienti agricoli e naturali residuali, a causa delle espansioni urbanistiche che andranno a generare fenomeni quali la sottrazione di suolo, tombamenti, possibile taglio di siepi e filari. Con riferimento alle specie definite vulnerabili e agli articoli in grado di generare tali interferenze, è risultato che tutte le specie ritenute vulnerabili potranno subire una lieve incidenza per possibile alterazione di habitat trofico da ritenersi comunque **non significativa** alla luce delle considerazioni sopra esposte. Gli habitat di specie direttamente interessati sono rappresentati in massima parte da ambienti naturali e/o pseudo-naturali spesso contigui all'urbanizzato esistente e quindi già disturbati. Molte tra le specie considerate, soprattutto relativamente all'avifauna, sono dotate di ampia distribuzione e presenza, in grado perciò di adattarsi a locali modifiche degli ambienti solitamente scelti. Più problematico appare invece l'adattamento alla variazione dei luoghi per le specie dotate di minor capacità di spostamento.



Ovviamente tali considerazioni dovranno venir attentamente valutate, come precedentemente espresso, in fase di attuazione delle diverse trasformazioni e soprattutto in relazione agli interventi aventi la maggiore estensione territoriale, quali i programmi complessi, PIRUEA. Gli effetti relativamente a questo indicatore sono stati considerati come **non significativi**, dato che si ritiene che le specie sensibili al disturbo arrecato potranno spostarsi in luoghi limitrofi alle aree d'intervento.

Qualità del clima acustico. L'incremento del rumore e quindi il peggioramento del clima acustico naturale, che rappresenta comunque un certo elemento di disturbo nel normale funzionamento delle attività biologiche, è legato soprattutto alle attività in fase di cantiere, mezzi meccanici d'opera, in quanto la maggiore variazione negativa del clima acustico si ha proprio in fase di cantiere, quando viene comunque mutato il livello acustico medio di quell'area specifica; le specie dell'avifauna sono quelle che maggiormente risente della modifica del clima acustico medio; il rumore generato dalle attività antropiche e la presenza umana rappresentano un ovvio elemento di disturbo. A seguito delle considerazioni precedentemente riportate, si ritiene comunque che le specie vulnerabili secondo questo indicatore siano in grado di colonizzare habitat simili presenti nelle vicinanze idonei per lo svolgimento delle attività biologiche. Le possibili incidenze sono dunque da ritenersi non significative, anche in riferimento al fatto che questo effetto assume prevalentemente carattere di temporaneità in quanto legato alla fase di cantiere.

Qualità dell'aria. Gli incrementi di concentrazioni delle polveri sono derivanti dalle fasi di cantiere necessarie all'attuazione delle NTA relative alle trasformazioni territoriali. Anche la viabilità prevista, anche se non ancora definita, implicherà una diversa distribuzione del traffico con conseguenti possibili modifiche nella dispersione degli inquinanti e del particolato. L'incidenza è comunque ritenuta **non significativa** per lo svolgimento delle attività biologiche delle specie, ritenendo possibile un loro adattamento alla nuova condizione, o nell'ipotesi peggiore leggero spostamento, al fine di ridurre sensibilmente le interferenze generate.

Qualità delle acque. Relativamente a tale parametro, come già evidenziato nello studio, non sono stati individuati articoli delle NTA in grado di interferire direttamente con questa matrice e quindi di generare una perturbazione significativa relativamente alla qualità delle acque. Un peggioramento sensibile della qualità delle acque potrebbe essere causato da sversamenti accidentali, che non risultano comunque potenzialmente valutabili preliminarmente. Per tali motivazioni l'incidenza su tale matrice è da ritenersi sostanzialmente **nulla**.

Qualità del suolo. Questo indicatore sconta e subisce sostanzialmente gli effetti generati delle fasi lavorative sulle specie vulnerabili e la successiva impermeabilizzazione del suolo stesso. Le specie che maggiormente potranno risentire delle interferenze relative alla matrice suolo sono ovviamente quelle a minore vagilità e legate al terreno.



Considerata la tipologia delle perturbazioni previste e la matrice complessiva in relazione anche alle specie ritenute vulnerabili, si reputa che queste interferenze possano essere definite mediamente come **non significative**.

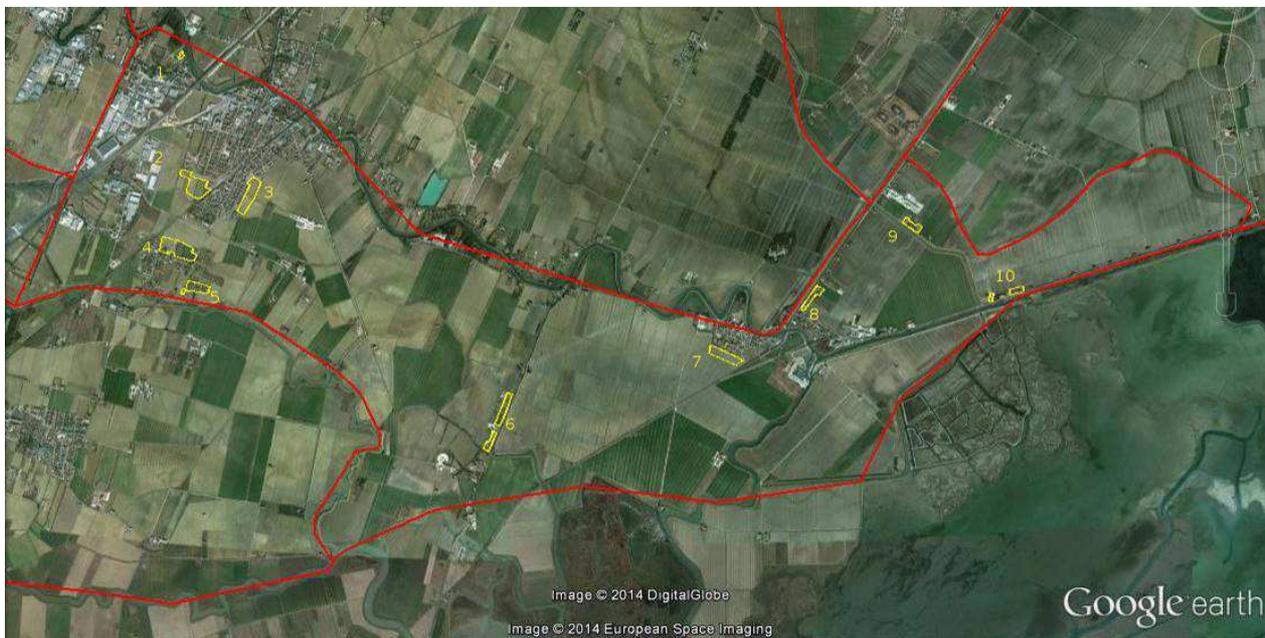
Barriera lineare. La viabilità di progetto potrà rappresentare una “barriera infrastrutturale”, quindi una barriera fisica, al naturale movimento delle specie all’interno del territorio ove verrà inserita. Ovviamente in fase di attuazione degli interventi dovranno venir considerate tutte le metodologie ed attenzioni realizzative finalizzate a permettere comunque il passaggio della fauna a minore vagilità. Tutto ciò considerato tale possibile incidenza viene considerata come **non significativa**.

Riduzione della popolazione. Nelle fasi di cantiere, necessarie per la realizzazione delle trasformazioni derivanti dall’attuazione delle NTA del Piano, potrebbe verificarsi la perdita di alcuni individui, principalmente della teriofauna. Considerate comunque le dovute attenzioni in fase di attuazione delle relative NT del Piano, si può considerare tale incidenza come **non significativa**.



3.8. Progetti ed interventi in area residenziale (Par. 3, lett. B, punto VI, all. A, DGR 3173/2006)

Riguardo all'ambito geografico di applicazione delle disposizioni relative all'obbligatorietà della presentazione dello studio per la valutazione di incidenza è possibile evidenziare le casistiche relativamente ai soli interventi relativi al residenziale ed alle attività connesse, *Art. 16 – b) Ambiti di edificazione diffusa* e *Art. 16 – c - Linee preferenziali di sviluppo insediativo*, ricadenti esclusivamente all'esterno dei siti della rete Natura 2000 per i quali non risultino possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Azioni e relativi possibili effetti, nel dettaglio, sono stati già trattati nel relativo paragrafo. 3.3.1 e al quale si rimanda, nel presente si riassumono ed evidenziano semplicemente.

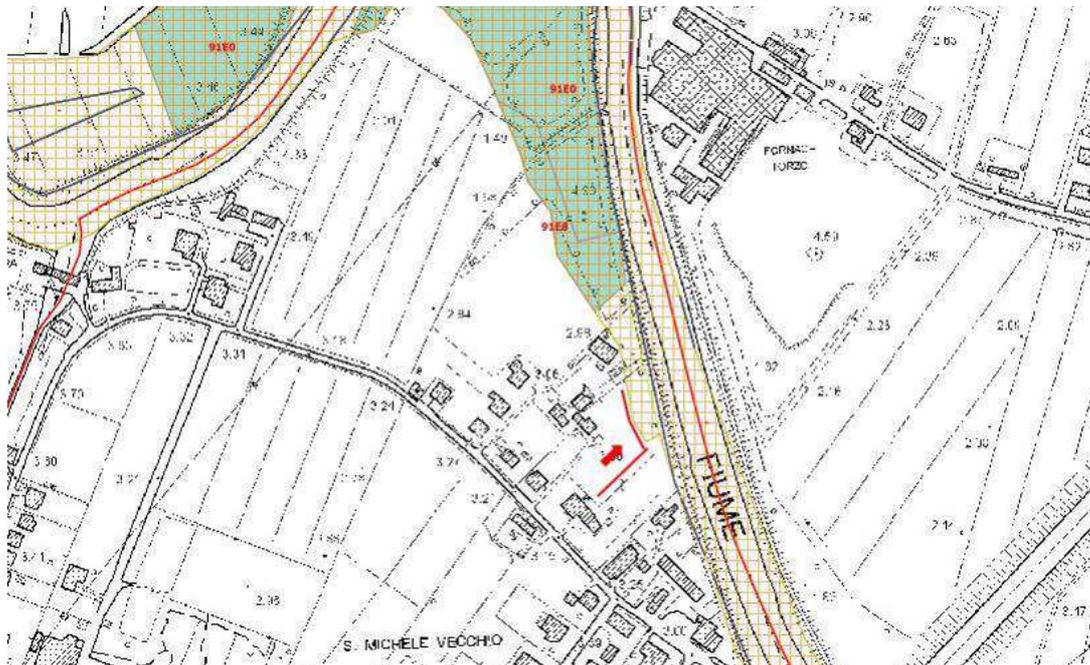


Art. 16 – b) Ambiti di edificazione diffusa e Art. 16 – c) Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Ambito 1

Situato nell'ATO 2, nella zona nord occidentale del Comune di Quarto d'Altino. La linea di espansione è limitata nel suo estendersi, verso il sito della rete Natura 2000, dal relativo limite fisico all'espansione, in modo da poterne escluderne l'interessamento del sito della rete Natura 2000 nella trasformazione relativa all'attuazione dell'*art. 16 – c - Linee preferenziali di sviluppo insediativo*. L'area soggetta a trasformazione risulta classificata come CLC (IV livello), 2240 "Zone agricole eterogenee".

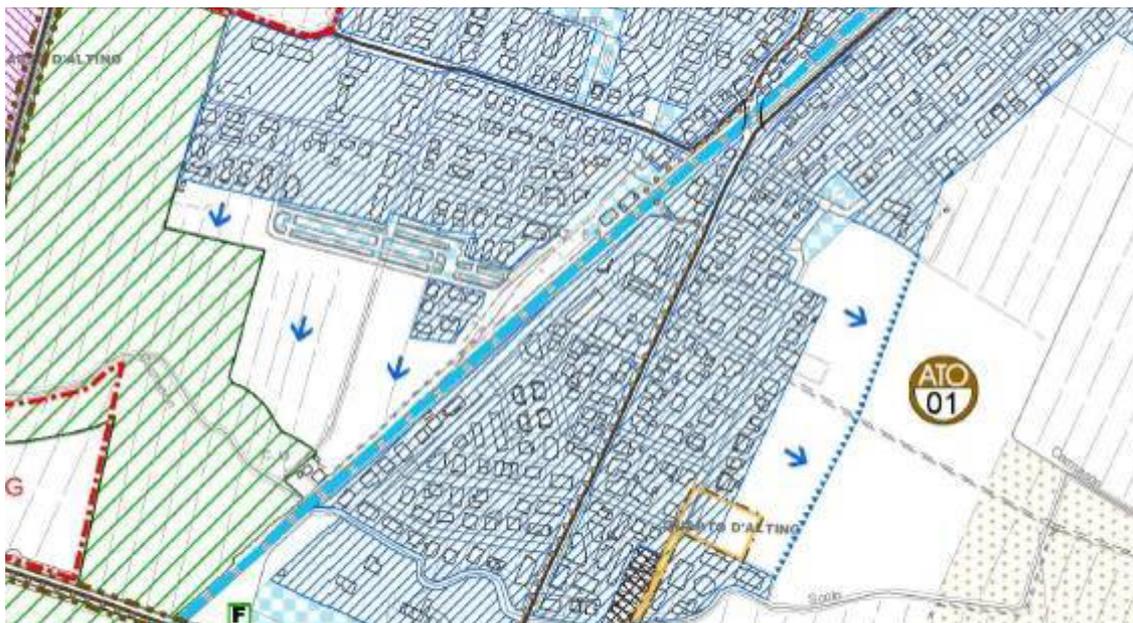
Nell'immagine che segue viene evidenziato come la linea preferenziale di sviluppo insediativo relativa all'ambito 1 resti esterna ai siti della rete Natura 2000, ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa S. Michele Vecchio" e SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a san Michele Vecchio", grazie all'interposizione del limite fisico all'espansione.



Ambito 1 - Linea preferenziale sviluppo insediativo e siti rete Natura 2000 (ZPS IT3240019 e SIC IT3240031)

Ambiti 2 e 3

Ambiti situati nell'ATO 1, lontani dai siti della rete Natura 2000, in attuazione dell'art. 16 – c - Linee preferenziali di sviluppo insediativo.



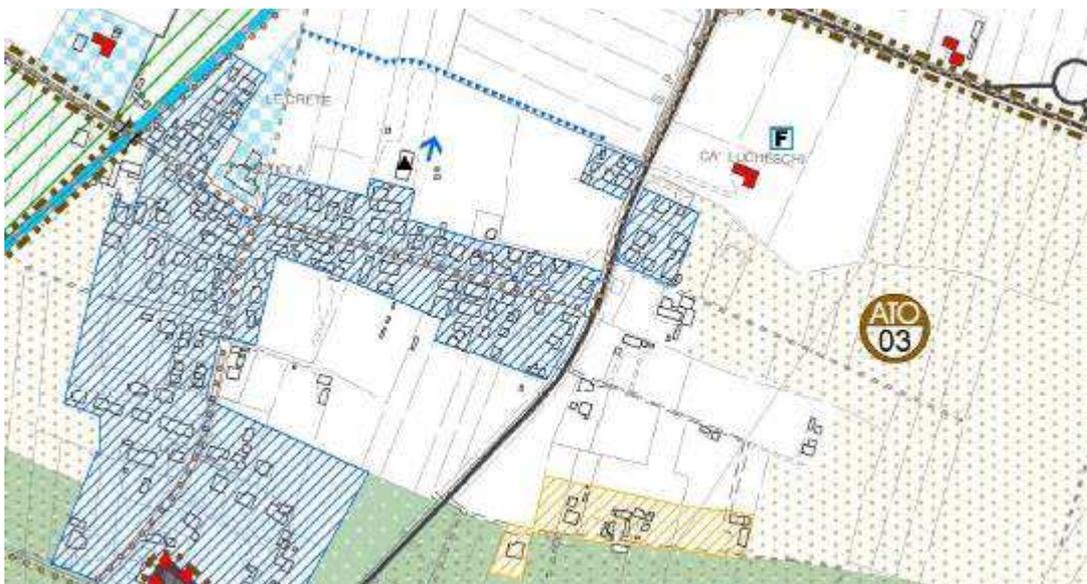


Ambiti 2 e 3 - Linee preferenziali sviluppo insediativo

Lo sviluppo insediativo di progetto andrà a coinvolgere, come evidente, ambiti completamente agricoli, dotati di una estremamente residuale naturalità, rappresentata da eventuali siepi campestri.

Ambiti 4 e 5

Ambiti situati nell'ATO 3, lontani dai siti della rete Natura 2000, in attuazione degli art. 16 – b) *Ambiti di edificazione diffusa* (ambito 5) e art. 16 – c) *Linee preferenziali di sviluppo insediativo* (ambito 4).





Ambiti 4 e 5 - Linee preferenziale sviluppo insediativo (4 – art. 16 - c) e ambito edificazione diffusa (5 – art. 16 - b)

Ambito 6

Insistono nell'ATO 6 due ambiti di edificazione diffusa, lontani dai siti della rete Natura 2000. Si tratta di completare il tessuto rado e diffuso, rappresentato da unità abitative in zone rurali e in fregio a strutture viarie di ridotte dimensioni. Il suolo eventualmente consumato è rappresentato da zone di corti rurali, spazi campestri interclusi tra le rade abitazioni esistenti e aree già coltivate.



Ambito 6 - Edificazione diffusa (art. 16 - b)



Ambito 7

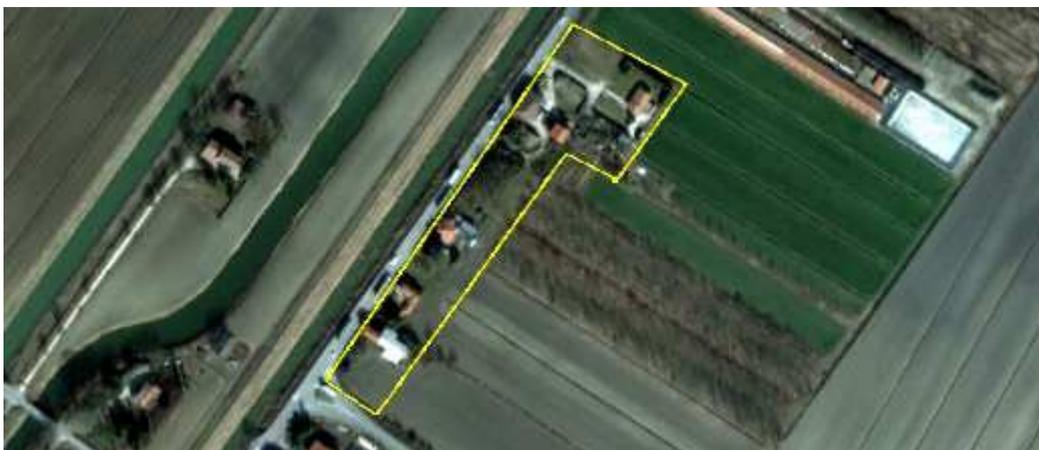
Insiste nell'ATO 8 un ambito di espansione residenziale, lontano dai siti della rete Natura 2000. Lo sviluppo insediativo di progetto andrà a coinvolgere, come evidente, ambiti completamente agricoli, dotati di una estremamente residuale naturalità, rappresentata da eventuali siepi campestri.



Ambito 7 - Linee preferenziale sviluppo insediativo (art. 16 - c)

Ambiti 8 e 9

Insistono rispettivamente nell'ATO 6, ambito 8 e nell'ATO 9, ambito 9, due ambiti di edificazione diffusa, lontani dai siti della rete Natura 2000. Si tratta di completare il tessuto rado e diffuso, rappresentato da unità abitative in zone rurali e in fregio a strutture viarie di ridotte dimensioni. Il suolo eventualmente consumato è rappresentato da zone di corti rurali, spazi campestri interclusi tra le rade abitazioni esistenti e aree già coltivate.



Ambito 8 - Edificazione diffusa (art. 16 - b)



Ambito 9 - Edificazione diffusa (art. 16 – b)

Ambito 10

Insistono nell'ATO 9 due ambiti di espansione residenziale confinanti, ma esterni, con i siti della rete Natura 2000, SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" e ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia". Lo sviluppo insediativo di progetto andrà a coinvolgere, come evidente, ambiti completamente agricoli, dotati di una estremamente residuale naturalità ed opposti rispetto ai siti della rete Natura 2000.



Ambito 10 - Linee preferenziale sviluppo insediativo (art. 16 - c)



4. SCREENING - FASE 4

Allegato A – DGR n. 3173 del 10.10.2006

CONCLUSIONI

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA



Relativamente al piano in esame, si conclude che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

4.1. Tabella di valutazione riassuntiva

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Descrizione del piano, progetto o intervento	Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Quarto d'Altino
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa S. Michele Vecchio" SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a san Michele Vecchio" (sito interessato parzialmente); SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Progetto terza corsia A4 "Venezia-Trieste"
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	I completamento di alcune aree residenziali, produttive, ricettivo-ricreative o per servizi, la conversione di ulteriori areali e l'espansione di altri, nonché le nuove opere viarie in progetto, come indicati nella Carta delle Trasformabilità e nel presente elaborato, dimostrano i possibili cambiamenti d'uso del suolo nell'ambito territoriale interessato dal PAT. La realizzazione dei nuovi interventi è destinata ad interferire essenzialmente con alcune specie faunistiche tutelate dai siti Natura 2000 a seguito della produzione di rumore, della potenziale frammentazione del territorio e della presenza antropica indotta. Tuttavia, l'applicazione delle NTA del PAT è in grado di garantire il contenimento degli effetti negativi e di annullarne la significatività; il tutto, poi, considerando che gli ambiti più interferiti andrebbero a collocarsi in prossimità dell'attuale Romea che già rappresenta una fonte di disturbo non indifferente.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	Invio contestuale all' Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Arch. Giovanni Battista Pisani	Vedi bibliografia	Esaustivo	Via Sagedo Centro, 57 Lendinara (RO).

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1150*	Lagune costiere	SI	NULLA	NULLA	NO
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	NO	NULLA	NULLA	NO



1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	NO	NULLA	NULLA	NO
1320	Prati di <i>Spartina (Spartinion maritima)</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-holoschoenion</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO	NULLA	NULLA	NO
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1097	<i>Lethenteron zanandrei</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1103	<i>Alosa fallax</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1114	<i>Rutilus pigus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1149	<i>Cobitis taenia</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1167	<i>Triturus carnifex</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1220	<i>Emys orbicularis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1324	<i>Myotis myotis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1443	<i>Salicornia veneta</i>	SI	NULLA	NULLA	NO



1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A001	<i>Gavia stellata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A002	<i>Gavia arctica</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A007	<i>Podiceps auritus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A026	<i>Egretta garzetta</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A027	<i>Egretta alba</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A028	<i>Ardea cinerea</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A029	<i>Ardea purpurea</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A030	<i>Ciconia nigra</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A050	<i>Anas penelope</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A051	<i>Anas strepera</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A052	<i>Anas crecca</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A054	<i>Anas acuta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A055	<i>Anas querquedula</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A056	<i>Anas clypeata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A058	<i>Netta rufina</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A059	<i>Aythya ferina</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A060	<i>Aythya nyroca</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A067	<i>Bucephala clangula</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A068	<i>Mergus albellus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A069	<i>Mergus serrator</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A072	<i>Permis apivorus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A073	<i>Milvus migrans</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A084	<i>Circus pygargus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A086	<i>Accipiter nisus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A087	<i>Buteo buteo</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A090	<i>Aquila clanga</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A098	<i>Falco columbarius</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Falco vespertinus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A119	<i>Porzana porzana</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A120	<i>Porzana parva</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A122	<i>Crex crex</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A125	<i>Fulica atra</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A127	<i>Grus grus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO



A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A135	<i>Glareola pratincola</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A136	<i>Charadrius dubius</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A147	<i>Calidris ferruginea</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A149	<i>Calidris alpina</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A154	<i>Gallinago media</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A157	<i>Limosa lapponica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A160	<i>Numenius arquata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A161	<i>Tringa erythropus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A162	<i>Tringa totanus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A164	<i>Tringa nebularia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A166	<i>Tringa glareola</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A179	<i>Larus ridibundus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A182	<i>Larus canus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A190	<i>Sterna caspia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A193	<i>Sterna hirundo</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A195	<i>Sterna albifrons</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A196	<i>Chlydonias hybrida</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A197	<i>Chlydonias niger</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A198	<i>Chlydonias leucoptura</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A214	<i>Otus scops</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A221	<i>Asio otus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A222	<i>Asio flammeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A231	<i>Coracias garrulus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A272	<i>Luscinia svecica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A339	<i>Lanius minor</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A604	<i>Larus michahellis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO



	<i>Actitis hypoleucos</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
	<i>Agonum versutum</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Agropyron elongatum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Artemisia coerulescens</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Asparagus maritimus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Atriplex littoralis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Atriplex rosea</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Bassia hirsuta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Barbus plebejus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Bupleurum tenuissimum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Bufo bufo</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Bufo viridis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Chenopodium ficifolium</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Coluber viridiflavus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Cylindera trisignata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Dryopteris filix-mas</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Emmercia patula</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Epilobium parviflorum</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Epipactis palustris</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Eptesicus serotinus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Equisetum palustre</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Erinaceus europaeus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Gambusia holbroonki</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Ictalurus melas</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Iris pseudacorus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Hottonia palustris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1203	<i>Hyla intermedia</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Hypsugo savii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Lepomis gibbosus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Leuciscus cephalus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Leucojum aestivum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Limonium bellidifolium</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Ludwigia palustris</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Martes foina</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Meles meles</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Microtus arvalis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Micropterus salmoides</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Mus domesticus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1358	<i>Mustela putorius</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1292	<i>Natrix tessellata</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Neomys anomalus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Neomys fodiens</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Nymphaea alba</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Nymphoidea peltata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Oenanthe lachenalii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Ophioglossum vulgatum</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Orchis laxiflora</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Padogobius martensii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Parapholis strigosa</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Pelophylax</i> <i>synkl</i> <i>esculentus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
	<i>Pinna nobilis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Pipistrellus kuhli</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Plantago cornuti</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
	<i>Poa palustris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1250	<i>Podarcis sicula</i>	SI	NULLA	NULLA	NO



<i>Phragmites australis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Pseudorasbora parva</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Rana dalmantina</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Ranunculus sceleratus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Samolus valerandi</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Sciurus vulgaris</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Silurus glanis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Sorex aurunchi</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Spartina maritima</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Spergularia marina</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Spiranthes aestivalis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Thalictrum lucidum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Tinca tinca</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Trachomitum venetum</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Trapa natans</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Triglochin maritimum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Typha laxmannii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Utricularia australis</i>	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Utricularia vulgaris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Zoostera marina</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

4.2. Esito della valutazione di screening

Analogamente a quanto espresso nel Rapporto Ambientale, il “Piano di Assetto del Territorio di Quarto d’Altino”, determina una serie di effetti che sono stati valutati in relazione alla rilevanza dell’effetto stesso, alla possibilità di effetti cumulativi e/o sinergici, all’azione diretta o indiretta e alla loro positività o negatività.

Dall’analisi emerge complessivamente che, attuate le indicazioni presenti all’interno dello studio, le Norme del Piano di Assetto del Territorio di Quarto d’Altino non determinano incidenze significative negative sugli habitat e sulle specie della rete ecologica europea Natura 2000.



4.3. Dichiarazione firmata del valutatore

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000, il sottoscritto arch. Giovanni Battista Pisani, iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, e Conservatori della Provincia di Rovigo, considerati tutti gli elaborati che compongono il Piano di Assetto del Territorio di Quarto d'Altino di cui all'art. 2 delle Norme Tecniche, in particolare le Norme Tecniche stesse, in quanto prevalenti, e la Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio di Quarto d'Altino,

dichiara

di essere in possesso dell'adeguata e specifica esperienza e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza e

dichiara

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

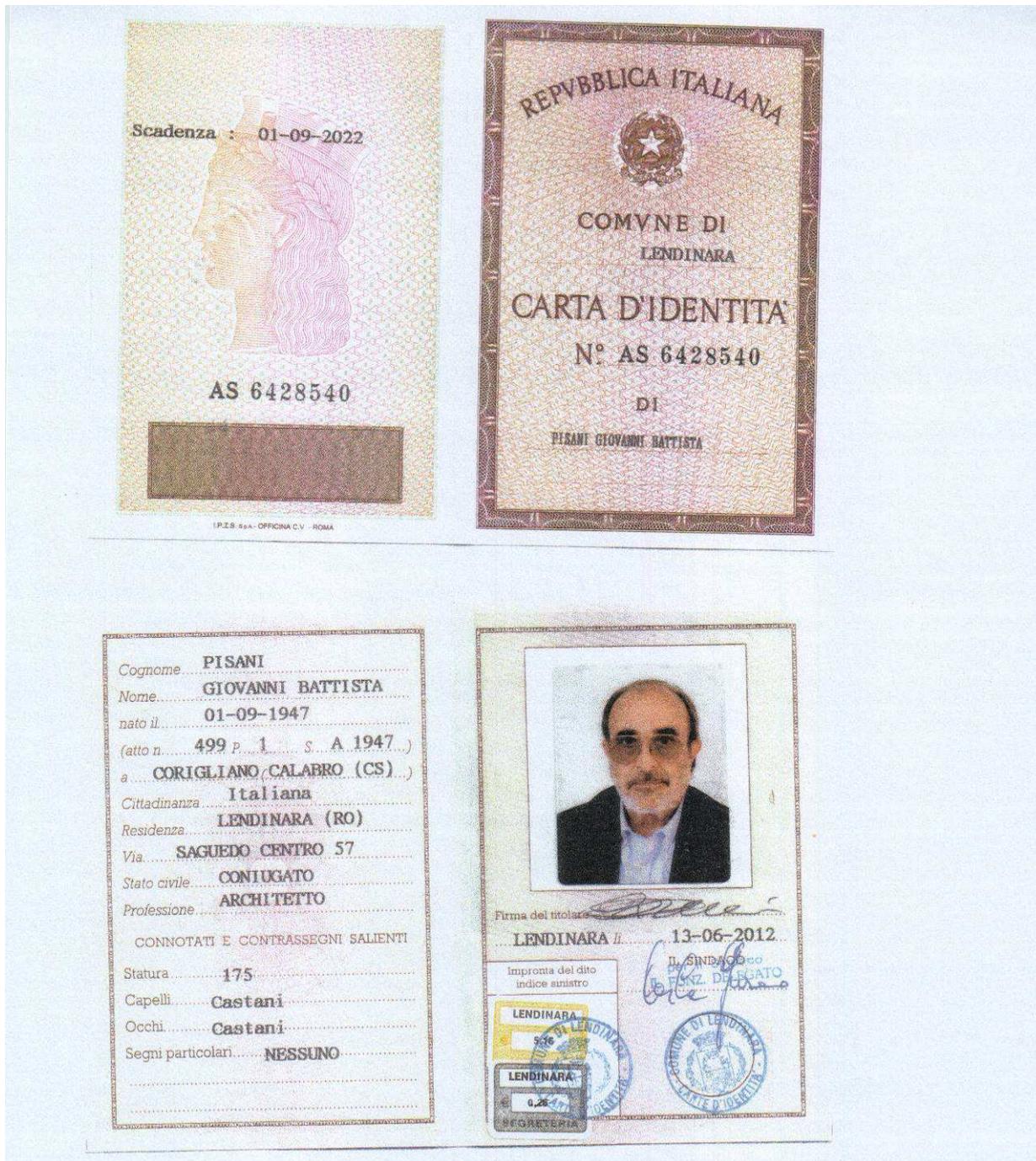
Lendinara, ottobre 2014

Il Valutatore
Arch. Giovanni Battista Pisani



Il Valutatore

Arch. Giovanni Battista Pisani



Allegati - Acquisiti al protocollo Regionale n. 252461 del 11.06.2014.

- ✓ Elaborato V04.1 "Carta degli Habitat"
- ✓ Elaborato V04.2 "Carta degli Habitat"



Fonti bibliografiche

- AA.VV., 1990. Ambiente Fiume. Marsilio Editore.
- AA.VV., 1990. Carta ittica. Carta di qualità delle acque. Provincia di Treviso.
- AA.VV., 1993. PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Regione Veneto, Ed. Canova. 494 pag.
- AA.VV., 1996 - Il Forte di Carpenedo. Flora, fauna e ambiente naturale. Comune di Venezia, Assessorato all'Ecologia, W.W.F. Sez. di Venezia. Ed. Arsenale, Venezia.
- AA.VV., 2006. Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare. Ed. Marsilio, 1-242
- AMATO S., SEMENZATO M., BORGONI N., RICHARD J., TILOCA G., 1994. Status attuale delle popolazioni di ardeidi nidificanti nella Laguna di Venezia (Italia N-E). Riv. ital. Orn., 63: 200204.
- ANOE' N., BRUNELLO P., FACCA G., ZANLORENZI L., 1988. I Forti del campo trincerato di Mestre. Ed. Libr. Utopia Due. Venezia.
- ANOE' N., CANIGLIA G., 1987. La vegetazione acquatica e palustre di alcune cave di argilla dell'entroterra veneziano. Lavori - Soc. Ven. Sc. Nat. 12: 159-175. Venezia.
- ANOE' N., CARPENE' B., ZANABONI A., 1988. Flora e Vegetazione del fiume Sile. Lega Italiana Protezione Uccelli e Comune di Quinto di Treviso (TV). 1-29.
- ANOE' N., CARPENE' B., ZANABONI A., 1990. Analisi biologica mediante le fitocenosi di idrofite - (in: Ambito delle "Sorgenti del Sile" Progetto di Piano Ambientale - 5 - Relazione monografica, settore ambientale) Comitato Promotore per l'Area Protetta "Sorgenti del Sile". Treviso.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2002. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 53: 231-258.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2003. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 54: 123-160.
- ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE, 2000. Flora e fauna della Pianura Veneta orientale, osservazioni di campagna 1999. ANS, Noventa di Piave (Venezia).
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNALI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. Biol. Cons. Fauna, 111: 1-234.
- BACCETTI N., SERRA L., 1994. Elenco delle zone umide italiane e loro suddivisione in unità di rilevamento dell'avifauna acquatica. INFS, Doc. Tec. 17.
- BARBERO M., 1979. Les remontées méditerranéennes sur le versant italien des Alpes. Ecologia Mediterranea, 4: 109-132.



- BEGUINOT A., 1907. Le attuali conoscenze sulla flora lagunare e i problemi che ad essa si collegano. Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, 66(1): 99-100.
- BEGUINOT A., 1913. La vita delle piante superiori nella laguna di Venezia e nei territori ad essa circostanti. Pubbl. n. 54 dell'Uff. Idr. R. Magistrato alle acque, Venezia. 1 - 348.
- BEGUINOT A., 1916. I distretti floristici della regione litoranea dei territori circumadriatici. Schizzo fitogeografico. Riv. Geogr. Ital., 2-3: 65-90; 4-5: 177-193.
- BEGUINOT A., 1941. La vita delle piante vascolari. In "La laguna di Venezia". Ferrari, Venezia 3 (2): 1-369.
- BENETTI G., 1990. Segnalazioni floristiche italiane 577-580. Inf. Bot. Ital. 22 (1/2): 55-56.
- BERTOLANI MARCHETTI D., MARCELLO A., 1963. Le origini remote della lacuna biogeografica del Veneziano. Arch. Bot. Biogeogr. Ital., 40 (4): 366-390
- BIANCHINI F., MARCHIORI S., 1984, *Gypsophyla papillosa* Porta. Flora da proteggere. Indagine su alcune specie vegetali minacciate o rare in Italia. Ist. di Bot. Univ. di Pavia: 48-49.
- BIANCHINI F., MARCHIORI S., 1984. *Cistus albidus* L.. Flora da proteggere. Indagine su alcune specie vegetali minacciate o rare in Italia. Ist. di Bot. e Orto Bot. Univ. Pavia: 44-45.
- BON M. SIGHELE M. VERZA E. (Red), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.
- BON M., BORGONI N., RICHARD J., SEMENZATO M., 1996. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura veneta centro-orientale (Mammalia: Insectivora, Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Artiodactyla). Boll. mus. civ. St. nat. Venezia, 42: 165-193.
- BON M., CHERUBINI G. (eds.), 1999. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Associazione Faunisti Veneti, pag. 108. Martellago (Venezia).
- BON M., CHERUBINI G., 1998. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Laguna di Venezia: risvolti gestionali. In: BON M., MEZZAVILLA F. (red.). Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48: 37-43.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti, 159 pp., Servizi Grafici Editoriali, Padova.
- BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
- BON M., MEZZAVILLA F. (red.), 1998. Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat., Suppl. vol.21.



- BON M., RICHARD J., SEMENZATO M., 1993. La collezione di Vertebrati di Giacomo Bisacco-Palazzi come testimonianza storica delle trasformazioni dell'ambiente planiziale e costiero veneto. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 18: 133-171.
- BON M., ROCCAFORTE P., MARCOLIN C. - L'oasi di Trepalade, Comune di Quarto d'Altino.
- BON M., ROCCAFORTE P., SIRNA G., 1993 - Nuove ricerche faunistiche al bosco di Carpenedo (Venezia). *Provincia di Venezia*, 3-4: 56.
- BON M., SCARTON F., (red.), 2001. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. vol. 51.
- BON M., SCARTON F., 2003. Consistenza e andamento degli Accipitridae svernanti nelle zone umide del Veneto: 1993-2001. *Avocetta* 27 (1): 45.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 55 (2004): 171-200.
- BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F., 2004. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti - Provincia di Venezia - Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale, 257pp. Grafiche Ponticelli, Castrocielo (FR).
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- BORELLA S., SCARTON F., TILOCA G. e VALLE R. 1994. La nidificazione del Gabbiano comune *Larus ridibundus* L. in laguna di Venezia: Anni 1991-1992 (Aves). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.* 19: 93-98.
- BORGIO F., BOSCHETTI E., PANZARIN L., VERZA E., VOLPONI S., 2003. Incremento del Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus* nelle aree costiere dell'Adriatico settentrionale. *Avocetta*, 27 (numero speciale): 133.
- BRANDMAYR P., 1982. Lineamenti principali del paesaggio zoocenotico della pianura padano-veneta: passato e presente. *Quad. CNR Str. Zooc. Terr.*, Roma, 4: 137-150.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003. *Ornitologia italiana*. 1 Gaviidae - Falconidae. A. Perdisia ed., 463 pp., Bologna.
- BUFFA G., GHIRELLI L., LORENZONI G. G., 1990. Significato dei relitti vegetazionali a *Quercus ilex* L. nella valutazione della mediterraneità. Atti del 3° Colloquio su "Approcci metodologici per la definizione dell'ambiente fisico e biologico mediterraneo", Lecce 20-22 novembre 1990, 191197
- BUFFA G., GHIRELLI L., SBURLINO G., 1995. La vegetazione delle sorgenti del Fiume Sile (Veneto - Italia nord-orientale). *Giorn. Bot. Ital.*, 129(2): 265.



- BULGARINI F., CALVARIO E., PETRETTI F., SARROCCO S., 1998. Libro rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. Ed. WWF. Italia, Roma, pp. 1-210.
- CANIGLIA G., 1976. Il litorale del Cavallino. Ambiente naturale da proteggere. Atti VI Simp. Naz. Conserv. Natura di Bari, 321-336.
- CANIGLIA G., 1978. Il bosco di Carpenedo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 6 : 151-158. Venezia.
- CANIGLIA G., 1978. Tracce di vegetazione spontanea in un settore del litorale del Cavallino (VE). Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 29 (suppl.): 169-192.
- CANIGLIA G., 1980. *Salix rosmarinifolia* L. sul litorale del Cavallino. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 5: 76-81.
- CANIGLIA G., 1981 - Il Bosco di Carpenedo. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 6: 151-158, Venezia.
- CANIGLIA G., BORELLA S., CURIEL D., NASCIMBENI P., PALOSCHI A.F., RISMONDO A., SCARTON F., TAGLIAPIETRA D., ZANELLA L., 1992. Distribuzione delle fanerogame marine (*Zostera marina* L., *Zostera noltii* Hornem, *Cymodocea nodosa* (Ucria) Asch.) in laguna di Venezia. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 17: 137-150
- CANIGLIA G., VELLUTI C., 1990. Aspetti floristici della stazione biofenologica di Cavallino (Venezia). Lav. Soc. Sc. Nat., 15: 157-164.
- CARRARO G., 1930. La flora delle acque del Sile. Atti R. Ist. Ven. Sc. Let. Arti. Venezia.
- CASTI MORESCHI E., ZOLLI E., 1988. Boschi della Serenissima - Storia di un rapporto uomo-ambiente. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Archivio di Stato;
- CESARI P., ORLANDINI M., 1984. Il Bosco di Carpenedo (Venezia) - 2. Notule corologiche e sistematiche sulla malacofauna di un ambiente relitto dell'entroterra veneziano. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 9 (2): 131-176, Venezia.